TUDOR

FANALI ELETTRICI PER CICLO

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA

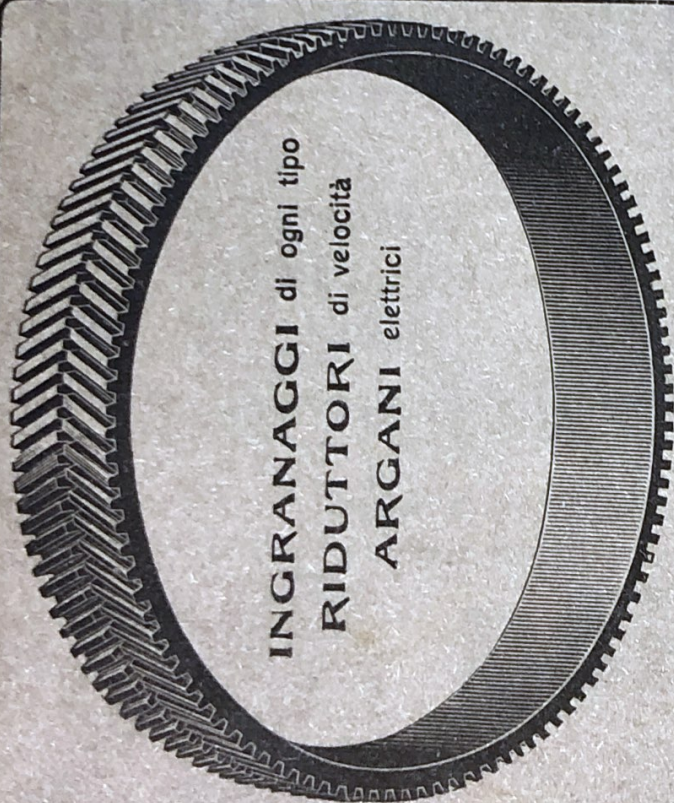
Accumulatori Elettrici

MILANO - Via S. Gregorio 33

Casella Postale 1178

Telefoni 35-55 - 20-173

LISTINI GRATIS A RICHIESTA

.... Le persone eleganti preferiscono le **Profumerie Igieniche** della Ditta **Carlo Erba** di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori....

RAG. A. G. ROSSI & C.°

— Forniture per Carrozzerie —

AUTOMOBILI
VELIVOLI
INDUSTRIE
SPORTIVE

TORINO
36, Corso Vinzaglio

MILANO
3, Via San Vittore

LINEA TELEFERICA IN ALTA MONTAGNA AD USO MILITARE
PER TRASPORTO VIVERI E MUNIZIONI.

TRASPORTI
B. B. B.

Ingg. Badoni Bellani Benazzoli

STABILIMENTI:
Castello sopra Lecco

UFFICI:
Castello s. Lecco - Tel. 9
Milano - Foro Bonaparte, 36
Telef. 46-62

FUNICOLARI AEREE
FUNICOLARI A ROTAIE

di ogni sistema per persone e per merci

TIPI SMONTABILI
MILITARI

TRASPORTI MECCANICI SPECIALI
per Stabilimenti Industriali

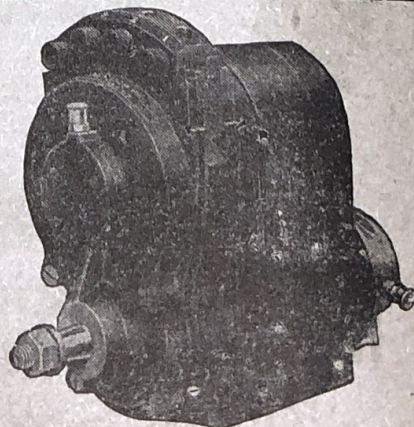
ERICSSON
Mfg. C°. Buffalo Ny

Berling

I magneti insuperabili per costruzione e rendimento. Si forniscono per qualsiasi motore.

Deposito: TORINO - Via dei Mille, 24 e Via Lagrange, 29

e presso i Rappresentanti Generali a

MILANO - Via Settembrini, 9
WEISS & STABILINI

Tipo A 61 per 6 cilindri

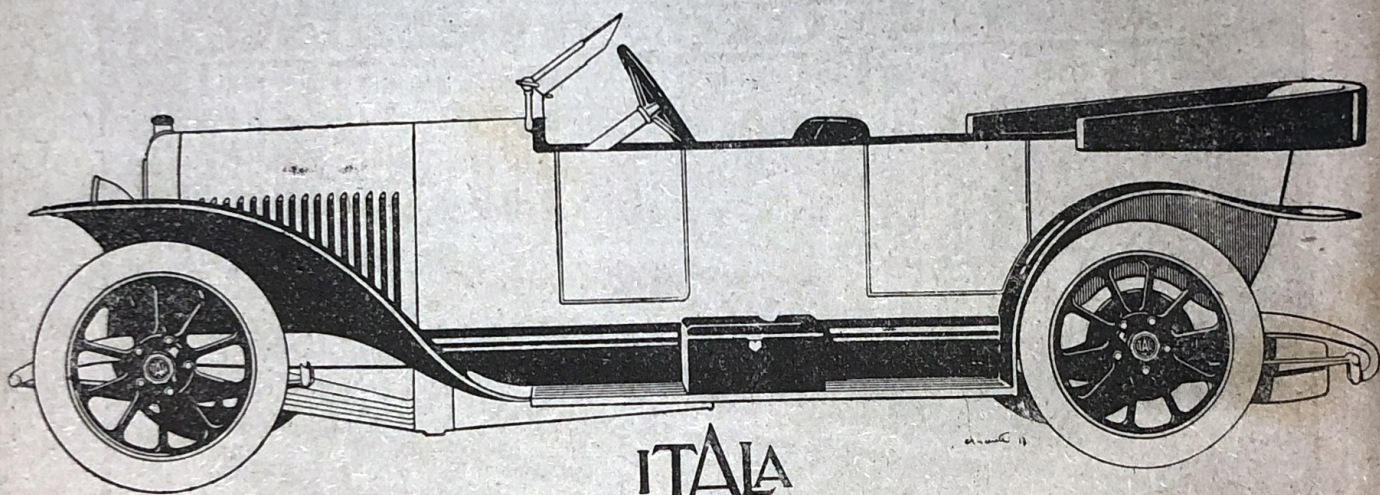
ITALA FABBRICA AUTOMOBILI - TORINO

CHASSIS AVALVE PER GRAN TURISMO

Mod. I - alesaggio 90 m/m corsa 150 m/m
„ II - „ 105 „ „ 150 „
„ III - „ 130 „ „ 160 „

impianto elettrico per illuminazione

CHASSIS INDUSTRIALI

Tipo 17 - portata kg. 800 (speciale per strade da montagna)
„ 20 - „ „ 15.0
„ 15 - „ „ 3000
„ 10 - „ „ 5000

NUOVO MODELLO 39

Motore a 4 cilindri, alesaggio 80 m/m, corsa 130 m/m. Chassis normale e allungato, con due inclinazioni di sterzo, con illuminazione elettrica e messa in moto. Sospensione ottima e specialmente studiata.

S. Pellegrino

(Ferrovia Elettrica Bergamo - S. Pellegrino)

Stazione Balneare e Climatica celebre in tutto il mondo

L'acqua Minerale di S. Pellegrino, **LITINICA - ALCALINA - ANTIURICA - ANTICATARRALE** *è da oltre otto secoli nota per la sua insuperabile efficacia nel combattere:*

La DIATESI URICA: gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici. - I CATARRI vescicali, gastrici, intestinali. - Gli INGORGHI ed INGRANDIMENTI epatici consecutivi a disturbi digestivi processi infiammatori, malaria ed alcoolismo. - Il DIABETE, la POLISARCIA, le ALTERAZIONI RENALI e le ALBUMINURIE uricemiche. - Le ALTERAZIONI della PELLE di natura uricemica.

BIBITA ECCELLENTE - TEMPERANTE - APERITIVA - IGIENICA - OTTIMA PER TAVOLA

S. PELLEGRINO · GRAND HÔTEL ·

· MAGGIO - OTTOBRE ·

A richiesta la Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in S. Pellegrino spedisce la Guida Illustrata gratis.

La maggiore Fornitrice del R. ESERCITO

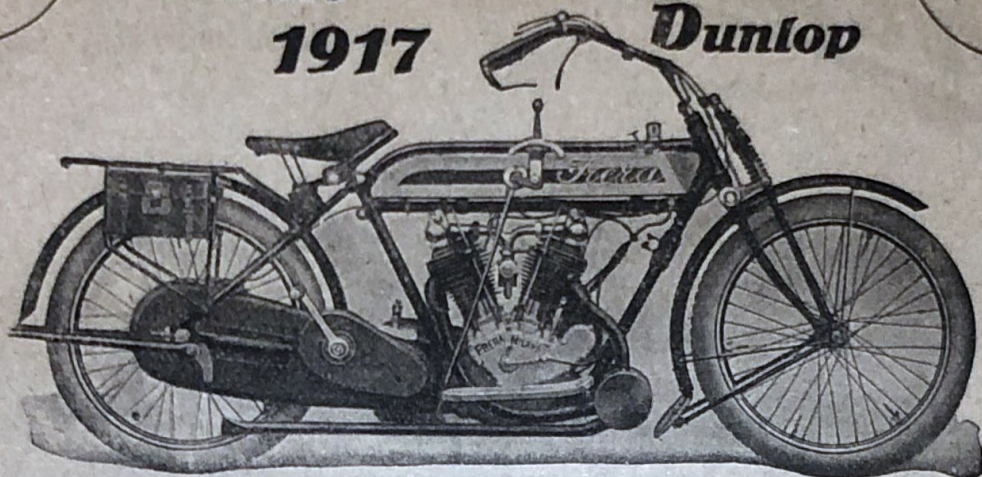
"Frera" 8/10 HP

GRAN PRIX
Esposizione Internazionale di S. Francisco

modello 1917

Pneus Dunlop

L'ideale della moto di grande turismo.

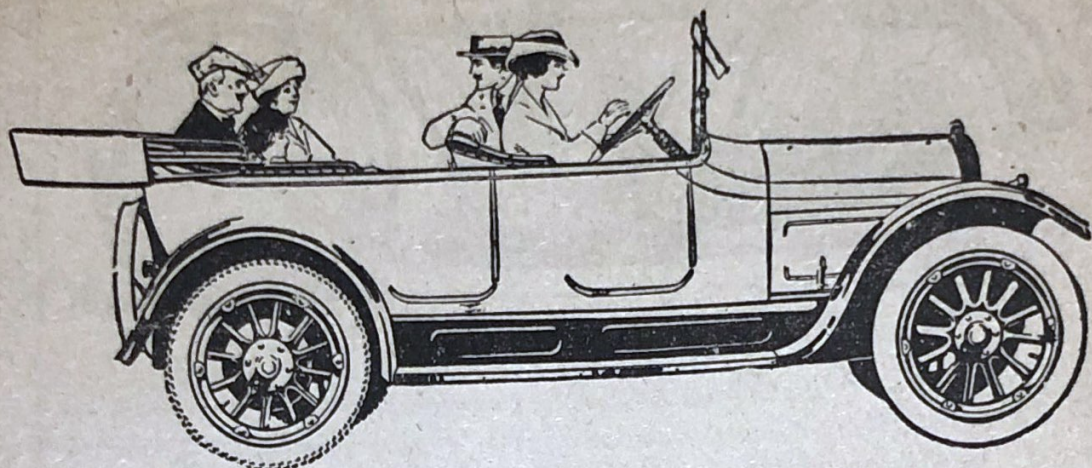
Supera con facilità qualunque salita possibile alle Moto!

Moto Frera 8/10 HP mod. 1917

a 2 cilindri (a 45°) cilindrata 1140 cm³ - con débrayage e cambio tre velocità a "train-balladeur" giunto elastico al motore, trasmissione interamente a catena, avviamento a settore, gomme extraforti 26 x 3 x 2½.

DALLA ZONA DI GUERRA:

Trovandomi a prestar servizio come motociclista a una Sezione di Sanità, con macchina **Frera**, *sull'alto Cordevole, invio alla loro spettabile Ditta una piccola fotografia, facendo onore alla suddetta, non senza assicurare di aver fatto colla stessa strade impraticabili, che nessun'altra macchina giungeva a tal punto! Questa è riprodotta a 1850 metri..... Ossequiando mi dico*

FRANCESCO DIEGHI.

$ 895.—
franco in Fabbrica

13.000 Vetture vendute nei primi 2 mesi.

Il brillante successo ottenuto dal nuovo modello 85 **OVERLAND** a 4 cilindri è andato progressivamente aumentando dal primo giorno della sua apparizione.

La Fabbrica non riuscì finora ad eseguire tutti gli ordini ricevuti.

Non esiste altra vettura a 4 cilindri dello stesso prezzo che possa competere col nuovo modello 85 **OVERLAND**.

Ammirate la linea graziosa della carrozzeria e la bellezza dell'insieme.

Considerate la finizione della vettura di color bruno scuro con capote e fodera dello stesso colore.

La vettura **OVERLAND** modello 85 accoppia la bellezza all'efficienza, la sicurezza alla forza, la comodità all'economia.

Paragonate la nostra vettura ad altre dello stesso prezzo e qualità e vi convincerete subito della sua superiorità assoluta.

La grazia e l'armonia delle linee, la forza ed il funzionamento perfetto del motore, la regolarità della marcia, l'equipaggiamento completo della vettura, sono altrettante meraviglie.

Troverete l'**OVERLAND** la vettura più bella, comoda e signorile che possiate desiderare; troverete sull'**OVERLAND** quanto di più raffinato esiste nelle vetture di lusso.

Cionondimeno l'**OVERLAND** vi costerà meno.

Esaminate e provate questa vettura e comprenderete subito la ragione del suo colossale successo.

CATALOGHI A RICHIESTA

Distributori per l'Italia e Colonie

LANGE & C. - TORINO

VIA JUVARA, 16

The Willys-Overland Co. Toledo, Ohio. U. S. A.

GOMME PIENE

della

FABBRICA ITALIANA

WALTER MARTINY

INDUSTRIA GOMMA

SOCIETA' ANONIMA Capitale L. 4.000.000 interamente versato

TORINO Via Verolengo, 379

Fornitori del R. Esercito

L'esperto vuole la migliore MOTO ed essendo l'**ARIEL** la più perfetta delle Motociclette Inglesi sceglierà sempre questa raccomandandola agli Amici.

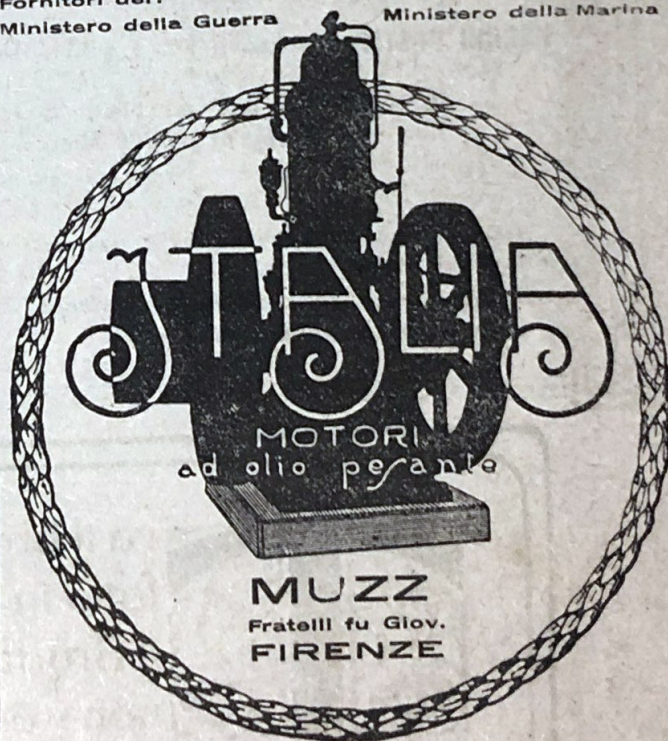
AGENZIA MOTOCICLISTICA

ARIEL

Via Sirtori, 6 - MILANO

Fornitori del: Ministero della Guerra

R. Fabbrica d'Armi di Terni

Ministero della Marina

Ferrovie dello Stato

Provincia di Firenze

STABILIMENTO AUSILIARIO

SOMMARIO: 1917 - L'Albo d'onore, *L. V. Bertarelli.* "Le vie d'Italia". — Oro alla Patria, *R. Simoni.* — L'Italia nella conquista industriale dell'aria, *G. Bastogi.* — La vita semplice (Piccolo diario provinciale), *M. Saponaro.* — Antiche insegne d'albergo e d'osteria, *O. Oleari de Bellagente.* — Come vive una batteria, *F. M. Martini.* — L'opera degli Uffici Notizie per militari, *B. Viterbi.* — Castell'Arquato, *G. Borella.* — Notizie tecnico-commerciali. — Elenco Soci fondatori, benemeriti, quinquennali, vitalizi, annuali. — Cariche sociali.

Direzione: Comm. INNOCENZO VIGLIARDI-PARAVIA Consigliere Delegato alla Rivista — GIUSEPPE IMBASTARO, Redattore Capo

Non si restituiscono i manoscritti e le fotografie.

PREZZI				
	M	- Speciale	L. 4.00	Al Kg. peso netto
	AAA	- Extrafino Vergine	„ 3.90	PREZZI DI CALMIERE
	L	- Uso industriale	„ 3.20	Pagamento con assegno Ferroviario

L'Olio si spedisce in damigiane della capacità dai 15 a 50 Kg.
Porto ferroviario a carico del Committente. - Recipienti da conteggiarsi al prezzo di fabbrica. **Oppure** mediante l'aumento di **40** cent. al Kg., peso netto, si spedisce l'Olio a grande velocità **franco di porto** alla stazione ferroviaria (Ferr. Stato Alta e Media Italia) più vicina del Committente con recipienti gratis.

PACCHI POSTALI (campioni) kg. 4 netti: Marca **M** L. **20.50** - Marca **AAA** L. **19.80**
PAGAMENTO ANTICIPATO A MEZZO CARTOLINA-VAGLIA
L'Olio è garantito puro d'Oliva all'analisi chimica
I pacchi postali sono franchi di porto e i recipienti gratis.
Non si accettano francobolli in pagamento.

Numerose ed importanti referenze fra le quali quella della Grande Casa di Vini e Vermouth **CINZANO** di **Torino** che in data 1 Ottobre 1910 ci scriveva:

Siamo lieti di dichiararvi che da lunghi anni facciamo uso del vostro Olio d'Oliva e che sempre ne siamo rimasti soddisfatti.

F. CINZANO & C.ia

ra il brodo delle migliori minestre fatto in casa lessando la carne ed il Brodo Maggi in dadi Croce-Stella non v'è alcuna differenza di valore
Il sapore del Brodo Maggi è sempre eccellente
La comodità insuperabile. Grande l'economia!

ANNO XXIII - N. 8 GRATIS AI SOCI DEL TOURING AGOSTO 1917

L'ALBO D'ONORE

Può ben chiamarsi così lo splendido elenco, che da parecchi mesi andiamo pubblicando di coloro che, valutando con pratica sensazione la necessità e l'utilità di una intesa ed effettiva propaganda all'estero della conoscenza della nostra guerra, hanno dato con larghezza magnifica e senza esitare e continuano a dare il loro denaro al Touring, perchè questo possa tradurre in atto il noto progetto, in quella larga misura che solo potrà avvicinare il sacrosanto scopo.

Ancora una volta pubblichiamo qui un elenco, ricco di sostanza, dei generosi che sentono e che ci aiutano.

Somma precedente L. 467.830 — UNIONE CONSUMATORI DI CARBONE, Milano (valutazione di concorso carbone), L. 5.000 — SOC. AN. « ETERNIT », Genova, L. 3.000 — « METALGRAF », SOC. AN. UNIONE ARTI GRAF. SUI MET., Milano, L. 2.000 — FOLONARI ITALO, Brescia, L. 1.000 — BASSETTI GIOV., Milano, L. 1.000 — REDAELLI GIUSEPPE & FRATELLO, Milano, L. 1.000 — SOC. AN COSTR. AERON. « SAVOIA », Milano, L. 1.000 — SOC. CERAMICA RICHARD GINORI, Milano, L. 1.000 — « S. I. A. I. », SOC. IDROV. ALTA ITALIA, Milano, L. 1.000 — SOC. IT. PRODOTTI AZOTATI, Roma, L. 1.000 — SOC. ITAL. PER IL CARBURO DI CALCIO, Roma, L. 1.000 — SOCIETÀ DELLE MINIERE DI MONTECATINI, Milano, L. 1.000 — SOC. CALCE E CEMENTI DI TESTI, Firenze, L. 1.000 — SOC. ITAL. INDUSTR. ZUCCHERO, Roma, L. 1.000 — ZUCCHERIF. LENDINARESE, Roma, L. 1.000 — SOC. PAGANINI, VILLANI & C., Milano, L. 1.000 — SOC. VENEZIANA INDUSTRIA CONTERIE, Venezia, L. 1.000 — A. ABOAF, MATERIALI PER COSTR. FERROV., Roma, L. 500 — « A. G. F. A. », AGENZIA GEN. FORN. AERON., Milano, L. 500 — BALLERIO ING. MARIO, Milano, L. 500 — « C. I. B. S. », COMP. ITAL. DI BRONZI SPECIALI, Torino, L. 500 — BROGLIA & C., Milano, L. 500 — EMILIO BOZZI & C., Milano, L. 500 — GALLIENI, VIGANO' & MARAZZA, Milano, L. 500 — COTONIFICIO SOMAINI & C., Lomazzo (Como), L. 500 — ING. FERRARIS & C., GRUPPO INDUSTR. PIEM. PER MATERIALI DI ARTIGLIERIA, Torino, L. 500 — FABBRICHE RIUNITE DI FIAMMIFERI, Milano, L. 500 — MACKENZIE EVAN, Genova, L. 500 — G. SILVA & C., Milano, L. 500 — SANTONI D. L., Milano, L. 500 — DITTA SUCCESSORI FOLCIONI & STEFFENINI, Milano, L. 500 — SOC. AN. BIRRA PERONI, Roma, L. 500 — SOC. AN. FILATURA MAKO', Cordenons (Friuli), L. 500 — SOC. AN. PASSUELLO & PROVERA, Treviso, L. 500 — SOC. AN. CESARE CRIPPA, Milano, L. 500 — SOC. AN. COTON. UDINESE, Udine, L. 500 — SOC. DI MACINAZ. MOLINI CERTOSA, Milano, L. 500 — SOC. ITALO-ORIENTALE « EMAILLITE », Milano, L. 500 — SOC. PIEMONT. PER LA FABBRICAZ. DEL CARBURO DI CALCIO E PRODOTTI AFFINI, Roma, L. 500 — STAB. DI LEGAT. TORRIANI & C., Milano, L. 500 — SOC. AN. « LA FIBRA VULCANIZZATA », Milano, L. 400 — DONDENA PAOLO & FIGLIO, Milano, L. 300 — DITTA DOMENICO FILOGAMO, Torino, Lire 300 — SOC. AN. LUIGI FONTANA & C., Milano, L. 300 — OFF. MECC. G. BOLOGNA & C., Milano, L. 250 — DAVIDE CAMPARI & C., Milano, L. 250 — CAV. GIACOMO COLOMBANI ALBRISI, Lodi, L. 250 — SOC. AN. CRISTALLERIA E VETRERIA VENEZ., GIÀ FRANCHETTI, Murano (Venezia), L. 250 — DITTA FIGLI DI IPPOLITO SIGURTÀ & C., Milano, L. 250 — STAMPERIA CAPRIOLO & MASSIMINO, Milano, L. 250.

Hanno sottoscritto L. 200: ALLIATA LUIGI, Gozzano (Novara) - BRAMBILLA ING. COMM. EDOARDO, Milano — DITTA BOLTRI LODOVICO DI BOLTRI, MIZZI, GANNA & C., Milano - ISOLABELLA & FIGLIO, Milano - OFF. FUMAROLI PER COSTRUZ. MECCANICHE E FONDERIA, Roma - SCLOPIS & COMP., PRODOTTI CHIMICI, Torino - SOC. AN. SINDACATO CALCE E CEMENTI, Casale Monferrato - SOC. AN. FRATELLI SULZER, Milano - SOC. INDUSTRIE TELEFONICHE ITAL., Milano - OFF. MECCAN. ING. CARLO CANDIANI, Milano - SOC. PER IL COMMERCIO E LA LAVORAZ. DEI METALLI, Genova. — ING. BELTRAMO, MAGGI & C., Seravezza, L. 150.

Hanno sottoscritto L. 100: CALLEGARI AURELIO & C., Roma - GALDABINI CESARE & C. Gallarate - IMPRESA COSTRUZ. DIONIGI GHIRINGHELLI, Milano - ING. DOTTA, MARCENARO & G. VENÈ, Savona - DELLEANI & FRATELLI GHIGLIENO, Torino - ING. SILVIO DE PRETTO & C.i, Schio - ENRICO FELLI & C., Seriate (Bergamo) - LATT. DI LOCATE TRIULZI, Milano - OFF. MECCAN. LODIGIANE, Lodi - OFF. VERRINA, Voltri - PROVENZALE ANDREA, Genova - PROVERA PIETRO, Treviso - SOC. ALFA LAVAL, Milano - SOC. AN. DELLE CONSERVE ALIMENT., A. BEVILACQUA & C., Milano - SOC. AN. BOTTONIFICIO ITALIANO, Treviglio - SOC. AN. DOCKS LIGURI, Genova - SOC. AN. STAB. CERAMICO ELLENA, Genova - SOC. AN. TRAFILERIE E FONDERIE DI VAL CERUSA, Voltri - SOC. AN. FORNACI ALLE SIECI, Firenze - SOC. ITALIANA CHINI, Milano - STAB. CHIMICO E MECCANICO, Lodi - UN. ITAL. FABBRICHE GLUCOSIO ED AFFINI, Milano - WEISS & STABILINI, Milano. — ALCUNI SOCI E CITTADINI DI BELLUNO, L. 94 — EISENSCHITZ C., Milano, L. 75.

Hanno sottoscritto L. 50: BIANCHI R., IMPRESA DI COSTR., Torino - FRIGIOLINI A., Milano - ODDONE ING. C., Firenze - POZZOTTI V., Torino - REYNAUDI AMM. L., SEN. DEL REGNO, Costigliole (Saluzzo) - SALERNI GLAUCO, Taranto - SARTEA G., Vicenza - SILVESTRI DOTT. S., Verona - SOC. AN. BOLLONERIA, Savona - SOC. AN. CEMENTI, Monopoli. — DITTA SUCC. A BARTOLOMEO MILZA, Parma, L. 25 — JACHIA G., Torino, L. 20 — HEIMANN G., PER ALCUNI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ COMMERCIALE BOCCONI, Milano, L. 11.

Hanno sottoscritto L. 10: CANTALUPO AVV. CAV. A., Alba - CANTALUPO S., Alba - CANTALUPO VITT., Alba - CARBONI UB., Montenero di Livorno - CESARATTO L., Pordenone - CUCAVAZ DOTT. A., Cividale del Friuli - FRAZY RAG. O., Torino - GIULIANINI A., Terra del Sole - MACKEY DON P., Roma - MARSON A., Alassio - CAP. RAINERI PEDINI, Zona di Guerra - TESTA PROF. DON G., Saronno - VIGANO' DOTT. G., Milano. — LECCHI M., Milano, L. 5 — PERATTI RAG. T., Milano, L. 5. — *Totale* L. 511.645.

La cospicua somma raccolta si arrotonderà largamente ancora. Ognuno che non abbia ancora dato deve per proprio conto pensare allo scopo della iniziativa e sostenerla direttamente. Ognuno che vi abbia già contribuito deve intorno a sè cercare altri che possano imitare il loro bell'esempio. L'unione cresce le forze.

Alcuno ci disse: mezzo milione è una grande somma! Noi dobbiamo rispondere che lo è in via assoluta, ma è pur piccola relativamente alle necessità della propaganda che sono sconfinate, e alla opportunità divenuta, per l'Italia, dopo tanto nulla fare, acuta.

Da ogni parte vedemmo intorno a noi l'opera oculata, instancabile degli stranieri. Assistemmo al pervertimento dell'opinione di intieri paesi e al loro rivolgimento politico a danno dell'Intesa maturato da un'azione artificiale progressiva. I giornali hanno martellato sull'argomento della scarsa nostra attività di propaganda all'estero. Gli amici che ciascuno di noi ha fuori d'Italia ci scrivono che il nostro sforzo è ignorato e perciò male apprezzato.

Proprio in questi giorni venne in Italia una missione americana, inviata in Europa per giudicarvi ciò che questa ha creato nell'aviazione e valutarvi le possibilità di appoggio scientifico-tecnico e costruttivo allo slancio che l'America con così grande modernità di vedute vuol dare alla nuova arma.

La missione venne «anche» in Italia. Diciamo anche, perchè per poco non accadde che tralasciasse il nostro paese, considerandolo come tale dove nulla ci sia da vedere ed imparare.

La stupefazione ammirativa della missione è forse la nota più saliente ricavata dai colloqui coi suoi componenti. Uomini di apparenza modesta, di mezzi formidabili, di percezioni americanamente pronte essi trovarono inaspettatamente qui numerosi e vastissimi stabilimenti, organizzati alla perfezione, e non tardarono a scoprirvi che gli industriali italiani hanno inventato l'apparecchio più rapido, l'apparecchio di motore più potente, l'apparecchio di maggiore potenzialità complessiva! Trovarono qui il primo Paese che abbia applicato un regolare servizio di posta attraverso i suoi mari!

Da Torino a Milano, da Milano alla fronte, la missione viaggiò per le vie dei cieli. Un apparecchio solo trasportò nel lungo tragitto verso la fronte otto uomini contemporaneamente, mentre al suo fianco alcuni aeroplani di meravigliosa finezza di linee li divertivano colle virtuosità più strabilianti dei volteggi, e qualche macchina mastodontica, compiva tranquillamente il giro della morte, come se fosse un viraggio normale!

La sorpresa di questi americani non è che un indice, una esemplificazione dell'impressione dello straniero ogni qual volta viene posta sott'occhio nella sua vera misura l'azione italiana.

Esso non la conosce. Ma, per effetto dell'iniziativa del Touring, senza dubbio verrà a farsene un'adeguata idea almeno in molti ambienti. E questi saranno tanto più estesi, sarà tanto più proficuo per il Paese nostro ciò che stiamo facendo quanto più larga sarà la somma di cui disporremo.

***

Le difficoltà che andiamo rimuovendo sono di diversa indole, ma senza dubbio le supereremo. Una inalterata costanza ci sorregge contro le infinite piccolezze che ogni giorno si presentano.

In questo momento, tolte per noi in Francia e in Inghilterra, per via diplomatica, la inibizione di massima dell'importazione degli stampati, trattiamo le non facili modalità di dettaglio pel tramite delle stesse due

Ambasciate italiane di Francia e di Londra, che patriotticamente ci aiutano. È già cominciato l'arrivo qui delle raccolte di indirizzi preparati all'estero da amici nostri. Le cartiere lavorano attivamente, e qualche contratto con tipografie è stato fatto.

Il testo, opera delicata, venne ultimato. Ne è autore il tenente Roberto Forges Davanzati, la cui fibra di propagandista è ben nota in tutto il Paese. Trovò nell'opera affidatagli un campo di sua perfetta competenza. Forges Davanzati rappresenta, per così dire, il tratto d'unione fra il Comando Supremo e il Gabinetto del Ministro Scialoja ed ha una coltura ed una mentalità fatte per ispirarlo. Nessuno meglio di lui, che ha combattuto alla fronte e porta il nastrino azzurro, mentre poi venne portato all'Ufficio della propaganda, era in condizioni di conoscere quanto meglio occorreva agli scopi della pubblicazione nostra.

L'architettura dello scritto, serio e posato, tenne presente la destinazione al pubblico straniero e gli scopi precisi cui tende.

Si pensò preventivamente alle principali domande sospette o maligne o ignoranti che purtroppo si ripetono per la nostra guerra e si cercò di rispondere ad esse senza parere, ma facendo risultare quanto si voleva dire con un'esposizione materiata di fatti.

Si fece in modo, anche per accenni, che il racconto della nostra guerra si collegasse sempre al quadro generale della guerra europea, in modo che le nostre operazioni militari mostrino evidentemente non solo il loro valore intrinseco ma anche la loro ripercussione sulle vicende del conflitto.

Per la parte che riguarda lo sforzo logistico, si raccolsero tutte le cifre sparse qua e là anche in rapporti riservati e non noti, in un quadro riassuntivo.

Un'attenzione molto grande si dà ora in questo momento alle didascalie che illustreranno le incisioni. Vorremmo che ciascuna di queste rappresenti un insegnamento o faccia, per così dire, testo a sè. Alla finissima cartina a colori che da lungo si sta stampando e che presenta alla scala di 1:1.250.000 tutta la fronte della nostra guerra dallo Stelvio a Fiume, si è aggiunto un profilo della fronte, fornito dal Comando Supremo, che dà un'idea delle enormi difficoltà di questa anche per i dislivelli.

Stiamo in questo momento cercando di poter avere sufficiente carta, il più introvabile fra tutti i materiali, per potere aggiungere al volumetto un'altra bella tavola che senza dubbio illuminerà molte menti straniere. In questa, stralciando dalla nostra Grande Carta della Guerra in scala 1:100.000, riporteremo un gruppo montuoso di particolare difficoltà (si sarebbe scelto l'Adamello) il quale con le sue vallate convergenti in un vasto gruppo di ghiacciai, mostrerà all'evidenza una eccezionalità d'armamenti, di difese, di attacchi, di battaglie che non ha alcun'altra fronte europea. La stessa colorazione bianca e azzurra dei ghiacciai che dà in modo perspicuo l'impressione di un terreno tutt'affatto diverso dalle rocce e dal pascolo, gioverà ad imprimere nella mente delle diecine di milioni di persone, che mai neppure videro un ghiacciaio e che poco ne sentirono parlare, cosa mai sia la guerra italiana.

Ai piedi di questa tavola e nel retro, una chiara spiegazione con riferimenti a parecchie delle incisioni sparse nel testo indicherà gli aspetti aspri e terribili di quei terreni e di quei ghiacci che le nostre armi tennero o conquistarono. E parlando di strade, di baraccamenti, di teleferiche, di caverne in roccia e in ghiaccio, di appostamenti di cannoni o di mitragliatrici a 3000 o oltre i 3000 metri, di migliaia di soldati montati su ski, di gallerie elettricamente perforate per far saltare le cime dei monti, faremo ben comprendere a chi nulla sa, perchè nulla gli si è detto, quale meravigliosa organizzazione civile, industriale e militare ci sia stata necessaria, perchè la guerra italiana abbia potuto portare agli Alleati quel valoroso contributo, che effettivamente essa portò e che non abbastanza è apprezzato.

Noi speriamo entro due mesi di potere incominciare le spedizioni. E intanto, maturi sempre più largamente la sottoscrizione. Mai come questa volta il denaro fu il nerbo della guerra all'ignoranza.

L. V. BERTARELLI.

"Le vie d'Italia"

Le gravi difficoltà del momento non ci hanno concesso di pubblicare il primo numero nel corrente mese, come era nostro vivo desiderio. Sarà per il prossimo settembre, se come speriamo, non interverranno altre difficoltà o comunque potremo superarle. La necessità di questa nuova pubblicazione del Touring è sentitissima: ogni giorno la Direzione acquista un motivo di più per convincersi che è giunto il momento di agitare un numero infinito di questioni che riflettono l'essenza stessa del nostro turismo. Intanto molti egregi nostri Soci continuano a inviarci parole di simpatia e nuovi abbonamenti.

Comprendiamo tutti in un solo e vivo ringraziamento, non potendolo fare personalmente. Preghiamo vivamente tutti i nuovi abbonati di inviare l'importo di L. 3 corrispondente a un semestre di abbonamento: per semplificare il lavoro d'Amministrazione vorremmo che la scadenza del semestre di abbonamento avvenisse per tutti nello stesso mese. Per ciò a coloro che si abboneranno dopo la pubblicazione del primo numero manderemo gli arretrati.

ORO ALLA PATRIA

Un delicato episodio della *Famegia in rovina* di Giacinto Gallina mi ricorre alla memoria in questi giorni. In una garrula casa borghese la povertà s'è insinuata; essa sconquassa tutto, l'ordine, la concordia, il buon senso, quasi quasi anche l'onoratezza. Ma in mezzo a quel tumulto s'avanza, un po' timida e un po' rustica la vecchia serva di casa. Ha tratto, bofonchiando e lacrimando, dal cassetto delle sue straccie una catenella d'oro, unica e ultima pompa della sua giovinezza, e la porta al padrone. E il padrone, che non aveva mai trovato il refrigerio delle lagrime, piange su quelle mani rugose che offrono, quasi vergognandosi, il pegno della fedeltà. Ricordo una vecchissima attrice mentre interpretava questa figuretta pia. Aveva fatto parte, col suo uomo, delle migliori compagnie veneziane, da quella del Sior Anzolo Moro-Lin sino a quella di Gallina. E il suo uomo era un comicone ignorante e spontaneo, con un testone goldoniano tutto segni e bonarietà; fresco nello sciorinare la sua pittoresca parlata veneta e gustoso nello strizzar d'occhi, nel gonfiar le gote, nell'arrotondar la bocca e nel gestire. Poi questo uomo — si chiamava Covi — è morto, carico d'anni; e lei, la vecchina sottile sottile, è rimasta sola nel mondo, a rivolgere entro la testa tremolante i suoi affettuosi ricordi. Si fermò a Verona, dove i comici veneziani, quotandosi, le passavano una modesta pensione. Una sera la vecchia Covi riapparve sulla scena, appunto per interpretare quella parte. E si piangeva tutti, sul palcoscenico e in platea, mentre essa donava il gramo filo d'oro. La commedia si era trasfigurata; l'offerta non veniva più fatta, per finzione, a un personaggio teatrale, ma a tutti i morti e i vivi del teatro veneziano, già allora pieno di lutti. La poesia, quella sera, aveva scelto per dimora uno sconnesso teatrino provinciale e per simbolo una testa grigia oscillante e una piccola anima prossima al grande transito.

Quando sento parlare d'oro offerto alla patria, è ancora quella poesia che mi commuove, è ancora quella vecchina stanca che vedo. E mi pare che tra i fiori di gentilezza che son sbocciati su da tanto sangue del

mondo, questo sia uno dei più puri. Io non so quanto renderà il dono d'oro, deposto da tante mani sull'altare del nostro destino. Ma certo queste cose care, piene di memorie e di intime storie familiari, valgono idealmente più di quella fluente cosa di tutti che è il denaro.

Poichè chi offre le cose d'oro che possiede, dà veramente un po' della sua anima. Il danaro rappresenta ciò che si potrebbe possedere domani; ma i piccoli oggetti che si sono un po' logorati nell'uso, e ci furono forse dati da vivi che ci han fatto gioire e ci han fatto soffrire, o da morti il cui volto ci appare velato nelle silenziose lontananze del ricordo, han finito con l'acquistare una specie di espressione particolare, una specie di mesto sorriso che noi soli comprendiamo. Con ogni bottoncino, o anello, o catena, con ogni orologio che non è più capace di seguire le troppe ore che abbiamo vissute, vanno al crogiolo i lembi, i frammenti della nostra storia personale; e tutto ciò, palpiti antichi, addii angosciosi, promesse, rimpianti, rimorsi, affetti, esultanze già scolorite, desensi occulti, profumi tenui, speranze e delusioni, rinnovandosi nel fuoco, si uniscono, si fondono, diventan una cosa nella quale si mescolano nel solo amore di patria tutte le tenerezze materne, filiali, idilliache, attraverso le quali i cento donatori sono passati.

Oro alla patria! Impulso antico e grido tante volte lanciato nei secoli! A sentirlo ripetere ora, pare che questa guerra di macchine precise, acquisti un colore di vecchia passione. Il modesto gioiello offerto sta alle grandi sottoscrizioni, come le barricate nelle quali si ammucchiano frettolosamente gli oggetti disparati dell'uso quotidiano, stanno alla vasta guerra di trincee, di mostri d'acciaio e di aeroplani. In questa lotta di razze nella quale non è in gioco soltanto il principio di nazionalità, ma anche due diverse concezioni del mondo, il cerchietto d'oro dato dalle buone mani della donnetta modesta, mette un sapore di intimità, aggiunge alle verità tremende e immense come cataclismi biblici, un po' di umile verità casalinga. Di fronte alla grande voracità della guerra che consuma i miliardi, e sconvolge, con le improvvise colossali fortune o le subitanee catastrofi, l'idea del denaro modesto, faticosamente guadagnato e prudentemente speso, in mezzo a questa ridda di cifre fantastiche, ecco affermarsi ancora il valore reale e ideale di pochi grammi d'oro, custoditi per anni e anni, con cura affettuosa. La piccola cosa posseduta non si vergogna più di fronte a quelli che possiedono le ricchezze sfacciate; serve anch'essa e diventa, nell'atto in cui è donata, immensa, perchè è tutto quello che si può donare. L'oro si fa più prezioso, poichè dopo che dalle oscure miniere, fu tratto fuori, forse anche con un po' di malinconia, dal quieto, modesto, piccolo patrimonio familiare.

Perciò questo modo di esser benefici è commovente. Non avviene coi modi delle pubbliche trattazioni d'affari; ma con la delicata gentilezza con la quale i consanguinei si scambiano i regali. Tutti i figli si raccolgono intorno alla gran madre; tutti i figli, come han potuto, le hanno preparato la loro amorosa sorpresa. E la gran madre vede cadere nel suo grembo santo i segni di tanto affetto e di tanto rispetto, e gode, commossa, di sentire questa viva sollecitudine dei suoi. Ma le madri non vogliono e non sogliono possedere mai nulla. Le madri dànno, non ricevono. Così ella accettando i doni dai presenti, pensa agli assenti, e pensa all'avvenire di questi e di quelli. E l'oro di ciascuno diventa l'oro di tutti; giunge in una forma di conforto e di ristoro alle trincee, e si muta in difesa e in protezione della casa antica, contro i troppo noti ladroni.

RENATO SIMONI.

L'ITALIA NELLA CONQUISTA INDUSTRIALE DELL'ARIA

Avanti, Italia, nei cieli!

Non appena i progressi per necessità belliche realizzati nella tecnica aviatoria diedero la prova che la conquista industriale dell'aria non era più cosa da relegarsi fra le vaghe probabilità del futuro, ci assillò il pensiero del come l'Italia avrebbe potuto assicurarsi in questo nuovissimo campo di attività umana una parte non diremo preponderante, ma quanto meno pari al suo presente ed al suo avvenire.

Essa non ha un grande impero coloniale da servire: i vastissimi imperi sono dell'Inghilterra e della Francia. Non ha il primato storico e tecnico nell'aviazione, per quanto i nostri costruttori si stiano conquistando al sole un posto secondo a nessuno. Non ha i grandi capitali ed i possenti organismi industriali che sono dell'Inghilterra.

Non le resterebbe altro se non rassegnarsi ad un posto addirittura subalterno, se non avesse per sè un fattore, lo stesso che fu causa del suo decadimento navale, provocato in due tempi, dai maggiori fatti storico-commerciali dell'evo moderno, la scoperta dell'America e l'applicazione del vapore alla navigazione. Questo fattore è la sua posizione di molo gettato diagonalmente attraverso al Mediterraneo, al limitare di due zone ben distinte per due ragioni d'indole profondamente diversa e pure concorrenti all'identico effetto.

A nord del parallelo di Roma si stende la regione a clima continentale, densa di ferrovie, a traffico intenso: a sud le immense plaghe coloniali, dal clima mediterraneo o tropicale, scarse di mezzi marittimi, prive affatto, o quasi, di mezzi terrestri di comunicazione che non siano la carovana lentissima od il costosissimo telegrafo, ancor'esso di uso ristretto ad una troppo esigua cerchia di scambio.

Per cui, se si limita un servizio di trasporti aerei al solo regime europeo, si avranno sì, in teoria, dei vantaggi quanto al tempo impiegato: ma questi vantaggi saran troppo precari per servire di base industriale a qualsiasi azienda, e ciò perchè:

1° - Il mezzo aereo può essere ritardato da causa che non ritarda il mezzo ferroviario. Ed è chiaro che quando il vantaggio di tempo è lieve, basta un ritardo lieve a neutralizzarlo od a stabilirlo addirittura in favore del mezzo più lento ma più frequente e, per ora, più regolare.

Infatti in tempi normali, una lettera impiega due giorni da Londra a Roma; uno solo ne impiegherebbe per via d'aria. Ma una bufera che duri soltanto 12 ore — ed è cosa frequente in tutta l'Europa continentale — basta con qualche differenza d'orario a ristabilire l'equilibrio in favore della ferrovia. Ciò che è vero per il percorso Londra-Roma (1500 km.), lo è *a fortiori* per percorsi più brevi come sono tutti i percorsi nazionali.

2° - La sopratassa d'espresso aereo dovrà per forza essere abbastanza forte, e si può presumere dovrà aggirarsi fra mezzo franco ed un franco, perchè le spese generali sono altissime ed è assiomatico che esse sono maggiori in una piccola azienda che in una grande.

Ciò stando, ammesso pure che il mezzo aereo conservi sempre il suo vantaggio teorico sul terrestre o sul marittimo — e ciò è certo più facile — vien fatto di domandarsi se vi saranno abbastanza persone interessate a guadagnare poche ore, per coprire spese ingenti per le quali sarebbe necessario avere assicurato il trasporto di parecchi milioni di lettere.

Si aggiunga a ciò che bisognerebbe assolutamente rinunziare al trasporto di merci, anche preziose, e soprattutto di persone, anche sui percorsi più vantaggiosi, come fra il continente e le isole e fra il continente e l'opposta sponda adriatica. Infatti, quante volte in un anno si darà il caso di qualcuno che — a parte ogni senso di timore — si esponga a quintuplicare il costo del viaggio ordinario per guadagnare al massimo un giorno?

Per andare poi in Eritrea ed in Somalia, (le uniche colonie dove il guadagno di tempo sarebbe importante) saremmo costretti a richiedere l'ospitalità inglese in Egitto e nel Sudan. Perchè non procurarcene il diritto come vedremo in seguito?

3° - Il costo chilometrico d'impianto di qualsiasi rete europea, sarà fatalmente più alto di quello di una rete transcontinentale, anche a non

considerare la differenza di proporzione, sempre a detrimento dell'azienda più piccola.

Infatti bisognerà cercare tutti i mezzi atti a far guadagnare i minuti per non pregiudicare il già scarso e precario vantaggio così a caro prezzo conseguito. Si dovrà avere una perfettissima organizzazione postale di concentramento e di cernita, mezzi rapidissimi di trasporto dagli atterraggi ai centri; gli atterraggi dovranno essere il più vicino possibile ai centri stessi: il che, per le grandi città, importa enormi spese di terreni e le piccole città non rendono nulla. Inoltre, e sempre per ridurre al minimo le probabilità di perdere un margine così esiguo di tempo, le riserve in personale e materiale volante, dovranno essere larghissime.

Esaminiamo ora quale sarebbe l'andamento generale di una rete a linee dorsali lunghissime (Roma-Capo, Roma-Australia, Roma-Giappone) da cui si stacchino linee laterali di penetrazione in paesi interni.

1° - Vantaggi di tempo. — Da Roma ai tre capilinee di Capetown, di Melbourne, di Jokohama, il tempo impiegato normalmente è di 30, 40, 45 giorni. Il mezzo aereo impiegherebbe allo stato attuale della tecnica 5, 7, 9 giorni, con un vantaggio teorico di 25, 33, 36 giorni: ammettiamo per dannata ipotesi che vi sia sempre un ritardo uguale al percorso stesso, il che è essere addirittura troppo pessimisti. Il vantaggio rimane ancora di 20, 26, 27 giorni, cioè tale da giustificare per grandissima quantità di persone una spesa ben superiore a quella del mezzo franco o del franco di sopratassa, cioè per tante quante bastino a fondarci specie come cespite di entrata sensibile; a giustificare un costo di viaggio uguale al massimo (con l'applicazione di giudiziose tariffe differenziali già calcolate) al triplo del costo del viaggio ordinario.

2° - Clientela. — Una rete nazionale italiana potrebbe basarsi su una clientela di 40 milioni di persone che rappresentano un movimento postale *epistolare* di poco più che 600 milioni di lettere annue.

La rete intercontinentale interesserebbe circa 1100 milioni di abitanti, con un traffico aggirantesi su 20 miliardi di franchi annui, e con un movimento postale difficilmente calcolabile con esattezza ma in nessun modo inferiore ai 12 miliardi di lettere se solo l'Inghilterra ne ha circa 7.

Riducendo dunque la cosa in proporzioni si può a larghe linee, ritenere che:

a) La tariffa intercontinentale potrebbe essere uguale o poco superiore alla tariffa interna.

b) I capitali necessari starebbero fra la rete nazionale e la transcontinentale, come *uno* sta a *cinque*.

c) La clientela sfruttabile in abitanti, come 1 sta a 27.

d) Il movimento postale, come 1 sta a 20.

e) Il guadagno di tempo, come 1 sta a 25, 33, 36 o, nella peggiore delle ipotesi, come 1 sta a 20, 26, 27.

Tutto questo, naturalmente, è vero in proporzioni alquanto minori per le minori distanze che si trovino sul percorso delle più grandi arterie di traffico. Ma se consideriamo i vantaggi di ben altra importanza che si ottengono spingendo le comunicazioni aeree verso le regioni di difficile accesso e di ricco sfruttamento (Africa centrale, Asia centrale, Cina interna), le proporzioni crescono a dismisura fino a raggiungere il rapporto da 1 a 90: donde una valorizzazione rapida intensiva ed in fondo economica — in confronto alle vertiginose spese d'impianto e di mantenimento di ferrovie e di strade — di regioni vastissime e ricchissime. Questi vantaggi sono specialmente dovuti al fatto che i lunghi percorsi sono quasi sempre misti, cioè parte sul mare e parte sulla terraferma. Con giudiziose alternative dell'uso di velivoli terrestri e di idrovolanti, è possibile oggi stesso mantenere una velocità commerciale media generale (pur tenendo conto dei cambi e del vento) di 100 a 120 chilometri all'ora, dato che gli odierni apparecchi veloci ne fanno senza sforzo da 160 a oltre 200. Appunto nei percorsi misti i mezzi di trasporto ordinario subiscono le massime perdite di tempo, sia per il passaggio dalla ferrovia al piroscafo e viceversa, sia perchè quest'ultimo è un veicolo relativamente lento e non quotidiano. Inoltre per compensare la sua lentezza il piroscafo deve fare tappe molto lunghe e non toccare che centri importantissimi, i quali sono pochi; così gli scali di medio valore devono essere saltati, mentre in complesso, pel loro maggior numero, rappresenterebbero un traffico enorme. Una rete di comunicazioni commerciali aeree, che anche per necessità di cose non può avere tappe superiori a qualche centinaio di chilometri, oltre al vantaggio della velocità su accennato, avrebbe anche quello di servire regolarmente e immediatamente tutti i centri intermedi, siano essi sulla costa o nel cuore dei territori.

Per una fortunata disposizione naturale, la crosta terrestre si presta in modo perfetto alla creazione di due grandi reti mondiali ininterrotte: una che diremo del Vecchio Continente (Europa, Asia, Africa, Australia) e una del Nuovo (cioè delle Due Americhe); e fra esse non è neppure impossibile stabilire un collegamento, che, allo stato odierno dell'aviazione, dovrebbe aver luogo solo d'estate e per le Isole Aleutine, ben inteso riferendoci a collegamenti commerciali, e non a voli sportivi, per il che è necessario che gli apparecchi possano portare un carico utile di qualche quintale, oltre al pilota e alla benzina. Ma abbiamo parlato finora e parleremo solo della rete del Vecchio Continente (benchè anche lo studio di quella delle Due Americhe sia già compiuto) perchè è l'unica che interessi subito e da vicino l'Italia.

Di fatti, stabilita chiaramente la molto maggiore utilità della grande rete, vediamo quali potrebbero essere i suoi punti di attacco al grande centro industriale ed incivilitore, che è l'Europa occidentale.

La penisola balcanica è troppo eccentrica rispetto alla Francia ed all'Inghilterra; ci vogliono infatti 72 ore di ferrovia da Parigi a Costantinopoli, mentre in tempi normali 26 bastano fra Parigi e Roma. Per via d'aria, qualora si volesse adottare sussidiariamente questo mezzo per concentrare i messaggi al punto di attacco delle due zone, ci vorrebbero almeno 30 ore da Parigi a Costantinopoli od a Salonicco contro 12 da Parigi a Roma. Inoltre, se la penisola balcanica è sulla via dell'Asia quanto l'Italia (la Parigi-Ungheria-Smirne è un poco più lunga della Parigi-Italia-Smirne) rappresenta addirittura un giro vizioso per raggiungere l'Africa. Di più, mentre considerando la via di aria, nessun sistema montagnoso esiste fra la zona Inghilterra-Belgio-Francia (Marsiglia) e l'Italia, due grossi sistemi montagnosi, l'Alpino ed il Balcanico sono da traversarsi sull'altro percorso.

La penisola Iberica è, è vero, sulla via più breve dell'Africa occidentale: ma è risaputo che quelle colonie sono le più povere, od addirittura passive, e non metterebbe conto, per servire prima quelle, servire con ritardo e con

maggior costo, le ricchissime dell'Africa centrale ed orientale, dell'Asia, dell'Australia e l'estremo Oriente.

L'Italia rimane dunque il *sòlo* anello pratico di congiunzione fra le due zone considerate dapprima; ciò naturalmente senza pregiudizio di linee laterali che servono le altre due propaggini dell'Europa verso l'Africa e verso l'Asia. A casa nostra dunque inglesi, francesi, olandesi, belgi, dovranno *necessariamente* passare per andare nelle loro colonie per via d'aria, almeno fin quando la tecnica non consentirà i voli superiori ai 1000 km. con altro carico che sè stessi.

Ci pare quindi di supremo interesse italiano non aspettare che gli stranieri ci chiedano un passaggio che non potremo negare e neppure sfruttare, perchè utilissimo sì, ma non indispensabile. Ma nello stesso modo che, nella mano ferrea di un uomo superiore, la tecnica aviatoria italiana ha fatto in pochi mesi passi giganteschi, prendere arditamente la testa del movimento, proponendo senz'altro agli alleati la fondazione di un *ente supernazionale* che, lasciando liberi ed autonomi tutti i servizi nazionali, riunisca in fascio tutte le linee laterali e specialmente dorsali di interesse comune.

È più facile all'Italia che ad altri prendere tale inziativa, perchè è la sola fra le grandi potenze alleate il cui esiguo impero coloniale non le consenta nessuna anche vagamente sospetta ambizione a detrimento altrui, ed è la sola che possa offrire alla comunità la sua posizione, come un'*apporto* di valore grandissimo.

In Italia poi, quale sede più degna politicamente ed industrialmente della grande azienda che Roma? essa è il *caput mundi*, il punto vero di contatto fra le due zone di grande industria con grandi mezzi, e di grandi distanze con pochi mezzi, con il suo immenso Agro di cui si può facilmente fare un porto aereo di potenzialità praticamente illimitata, al bivio delle due linee puntanti per la Sicilia e per la Sardegna verso l'Africa, per la Puglia verso l'Asia.

Ridotta a servire soltanto le esigue linee nazionali la nostra industria aviatoria, rivelatasi in ogni senso degna della più vigorosa vita, dovrà andare all'estero. Dove? In Francia, in Inghilterra, in America? Ma colà le grandi distanze, gl'immensi imperi, favoriranno ben altrimenti le industrie locali — già meglio munite delle nostre quanto a capitale — e ci dovremo contentare delle briciole: il che è un non senso in una industria in cui più che in ogni altra fabbricazione in grandissima serie s'impone come condizione stessa di esistenza. Dunque l'industria aviatoria italiana, vanto nostro, rapidissimamente e magnificamente conseguito, intristirà e morrà.

Se invece l'Italia nell'aeronavigazione mondiale sarà uguale fra uguali, padrona fra padroni, allora soltanto le sue ali potranno trovare al sole il posto che meritano, per spiegarsi ed innalzarsi, per conquistare i mercati lontani, per contribuire alla prosperità civile ed economica della nazione, che solo di espansione e di movimento è fatta.

Tutto ciò può assicurarsi l'Italia con un semplice atto d'iniziativa: e se l'esecuzione del grandioso progetto, per ragioni ovvie, deve rinviarsi a dopo la guerra, è ora proprio che bisogna fare i primi passi, sia per assicurarsi in tempo una precedenza che ogni minuto può farci perdere, sia perchè durante l'alleanza attiva in cui l'eroismo italiano pesa un così gran peso nella bilancia del mondo, certi accordi sono molto più facili che quando queste alleanze non fossero più che un ricordo glorioso.

Un servizio di tanta imponenza non si può certo improvvisare il giorno stesso in cui la Pace tornerà a stendere il suo candido velo sul mondo. Poichè fortunatamente le linee principali non toccano che in pochissimi punti regioni appartenenti a Stati nemici, sembrerebbe opportuno poter cominciare fin d'ora a stabilire e ad approntare i campi o gli specchi acquei d'atterraggio, i ricoveri e i depositi per gli apparecchi, il personale e il combustibile, le rotte di sicurezza sulla terra coi punti d'approdo eventuali in caso di avaria, i fari luminosi per la navigazione notturna, ecc. Che importa se per adesso velivoli, piloti e rifornimenti sono del tutto impegnati per la guerra? Appunto per evitare una grave stasi, che potrà forse degenerare in crisi, nella già enorme e complessa vitalità di quanto ha legame con la navigazione aerea, urge che questa vitalità possa a suo tempo, senza scosse, lasciare gli scopi bellici che ora l'assorbono per avviarsi sulle pacifiche vie del traffico commerciale.

Qualche cosa si sta già tentando dai singoli Stati in questo senso; ma la mancanza di collegamento fra le varie parti oltre al provocare un immenso spreco di energie, metterà a repentaglio il successo pratico delle prime prove. Non è possibile che servizi statali, in un campo così nuovo e così delicato, ove ogni burocrazia sarebbe un diverso gas asfissiante, possano rispondere allo scopo. D'altra parte nessuna azienda privata può sperare di servire tutto il mondo senza il concorde assenso di molti Governi. Ecco dunque la necessità della costituzione di un unico Ente o Società internazionale a cui tutti i Governi, per un comune accordo di iniziativa italiana, conferiscano diritti di traffico aereo sufficienti a farla vivere di vita propria. Gli accordi sono lunghi da conchiudersi, specie per via diplomatica; occorre contemporaneamente creare di sana pianta una nuova legislazione per i veicoli alati; e preparare le stazioni di una rete che abbraccia tre zone della terra, le due temperate e la torrida, non è opera di pochi giorni. Avanti, dunque, è ben tempo di prender la testa, se non vogliamo esser costretti a subire in seguito, con nostro danno, le direttive di altre più previdenti nazioni.

Insieme col primo apostolo di queste aspirazioni, l'ing. G. Rabbeno, abbiamo fatto tutti gli studi, calcolati i percorsi, i consumi, le tariffe, e ne abbiamo tratto la profonda incrollabile convinzione che i tempi sono maturi per la conquista industriale dell'aria, e che essa potrà provocare un incalcolabile rivolgimento nella vita dei popoli civili. E questa fede vogliamo infondere e render attiva nei compatrioti, poichè in tutta la nostra opera di precursori e di studiosi abbiamo avuto di mira al nostro pensiero fisso, l'interesse superiore dell'Italia e il suo diritto di vivere libera e prospera fra le libere e prospere nazioni.

GINO BASTOGI.

(PICCOLO DIARIO PROVINCIALE).

Città di provincia.

ITTÀ lontane dalla guerra, senza echi di cannonate e con poche bandiere al sole. Piccole città raccolte e silenziose, un po' pigre, un po' indolenti, un po' sedentarie, che dormono dodici ore di seguito e amano più volentieri il sole dell'alba che non quello del tramonto. Città bianche e ariose e luminose, tuffate in un cuscino di pampini o di olivi o di maggesi, non affumicate da nuvolacce di carbone, non dilacerate da stridio di macchine, non ingabbiate in ciminiere di opifici; città dalle vie tortuose e chiare ove il sole s'indugia in lunghi ozii meridiani e canta il venditore ambulante di tela e un ombrello vermiglio sboccia come un bel fiore dietro a un carretto d'erbaggi su lo sfondo assolato delle ficaie.

Semplicette città senza banche e con poche statue, con un ginnasio, con un liceo, con una scuola tecnica, con una scuola normale e con molti collegi ma con un solo teatro che qualche volta è una baracca di legno, con pochi monumenti e con molte chiese, con pochi carabinieri e con molti frati, con innumerevoli giuochi di bocce e con nessuna accademia nè scientifica nè letteraria nè storica nè archeologica. E passa ancora per le vie la vacca del latte col campanaccio e canta ancora, intorno, il canto dei vendemmiatori in riposo....

O, chi vi ritroverà più tra un anno, tra due, piccole nostalgiche città di provincia?

Voi vivete più che le sorelle maggiori intimamente, assiduamente la guerra. Voi l'avete vissuta sin dal primo momento. Nelle sorelle maggiori, dove il corso fragoroso del tram rompe e scompiglia il lento fluire dei ricordi dolorosi e dei pensieri ansiosi, dove le lampade ad arco abbarbagliano le malinconie, dove la baldoria dei teatri, dei caffè e degli altri luoghi più gai è una coltre di seta spiegata a coprire e nascondere ciò che potrebbe anche essere un'agonia, dove l'urlo delle officine assorda qualche voce profonda che tenti levarsi dall'anima;

....UN ISTITUTO FEMMINILE È DIVENTATO UNA CASERMA....

.... TORNA CON LA PRIMAVERA NEGLI OCCHI E LE BISACCE COLME DI RAPE O DI UNA COPPIA DI GALLETTI ....

in quelle altre città la guerra è assente. Qui è sempre presente, in ogni ora e in ogni luogo.

Voi la vivete nei vostri uomini, nelle vostre vie, nelle vostre case. Il palazzo del convitto nazionale è un ospedale; il palazzo del liceo è un'altra sezione dell'ospedale, per i mutilati; il palazzo delle scuole tecniche è un'altra sezione dell'ospedale, per le malattie infettive. Il tribunale civile e penale s'è relegato in soffitta e al piano inferiore è un ufficio militare. Una chiesa ha spogliato l'altare dei sacri lini ed ha accolto, tra due confessionali, le stadere e quell'altro apparecchio che serve a misurare l'altezza degli uomini; un'altra chiesa è divenuta una succursale del distretto. Un istituto femminile è diventato una caserma, uno stabilimento enologico è diventato una caserma, un vecchio palazzo nobiliare abitato di fantasmi è diventato una caserma. E il tribunale militare si riunisce in una sala di cinematografo.

C'era un circolo ed è deserto: gli alberghi eran tre e si son moltiplicati in dieci. Le vie son popolate di soldati, gli alberghi son popolati di ufficiali, il giardino pubblico è popolato di bimbi e di mamme. Lo spaccio del pane, che spesso è municipale, è gremito fin sul marciapiede di folla che aspetta e si gode il sole, che c'è in abbondanza: la biblioteca civica e il ritrovo dei cacciatori di tortore son vuoti. Le botteghe di pizzicheria son ricolme di salumi nelle scansie e di pubblico in uniforme intorno ai banchi di vendita: gli orafi han chiuso i battenti; i fotografi si son moltiplicati e sono scomparsi i noleggiatori di biciclette. E chi troverà più, se ne cerchi, il filo di seta per i ricami nuziali, la trinetta per il merletto di Bruges? Lana grezza vendono le filatrici su la piazza.

La guerra. E le città di provincia vi sono da lungo tempo assuefatte. E la vivono ormai senza disagio e con una quasi tranquilla paghezza. La vivono serenamente, aspettando: gli uragani passan presto, e dopo ogni notte suol sorgere il nuovo sole...

Medici condotti.

Ce n'eran due, giovani. Uno fu portato via dalla prima leva ed ora è capitano in un ospedale di riserva. L'altro, rimasto solo, lavorò per due. Ieri è partito anche quello, con la leva recente.

È rimasto un vecchietto, sino a dieci anni a dietro medico condotto anche lui; poi si ritirò in pensione per lasciar posto al nipote, uscito fresco dall'Università. Se non fosse stato ritiro spontaneo, il popolo lo avrebbe imposto. La gioventù porta la scienza nuova. La febbre perniciosa non si cura più soltanto col termometro e col chinino.

Questo medico vecchiotto ora viveva in un suo poderetto fuori via, ad allevar galline e conigli e qualche pacifico suino, per la provvista invernale, e a tappezzar le pareti bianche delle stanze di tutte le pagine a colori delle sue monumentali collezioni di periodici illustrati. Ora i medici giovani non ci son più e si ricorre a lui, al vecchio.

Son due paesi da curare. Il borgo ha una frazione che gli appartiene, a dieci chilometri di distanza, oltre il dorso ruvido e arido della montagna. Pare che stiano in due emisferi opposti: e questo vede il sole che nasce e quello il sole che tramonta, e mentre qui piove lì fa bel tempo, e mentre qui tira vento fresco lì ristagna l'afa. Si passa da inverno ad estate nel giro di un paio d'ore, svoltando lo sperone di una rupe, tra un bosco d'erici e un prato di granturco. Ad affrontare il brusco passaggio occorre giovinezza e salute di ferro. Il vecchio

.... SÙ, UN BORDATO, UN PEZZO DI TELA BIANCA E UN BADILE ....

ha settant'anni ma un corpo salcigno: fibra temprata a tutte le intemperie. Accetta l'incarico grave e si sottopone con l'entusiasmo del primo giorno alla sua tredicesima fatica. Prima che allevatore di bestie da cortile egli è stato un cacciatore formidabile di bestie da bosco e da macchia. Ripulisce dalla ruggine di dieci anni d'ozio l'avito schioppo ad avancarica e riempie le borracce di migliarole e di polvere di contrabbando. Ben piantato su la bianca mula paziente, con le gambe sbattenti a batacchio su un paio di vecchie bisacce di bordato e il fucile a tracolla, egli traversa due volte al giorno il bosco e la roccia brulla e la macchia e il campo di granturco, per recarsi dai vicini ai lontani infermi che lo attendono. È sosta a quando a quando, e lega la cavalcatura al pedale d'un albero per inseguire il saltellio di un merlo nella siepe di mortelle o arrampicarsi per l'erta sino a quella capanna lassù ove una povera vecchia cionca che non può muoversi dal letto lo aspetta per la ricetta quotidiana. Con la vecchia c'è spesso la figliuola che è un fiore di creatura. E tesse al telaio, pestando le calcole su un ritmo di canzone, e sorride, tutta rossa, al vecchio che le fa il saluto come a una dama. Il collezionista di periodici illustrati è stato anche giovane, quarant'anni a dietro.... Come era più semplice la vita una volta!

Ed ora è ritornata semplice come allora.

Il vecchio torna al suo podere con la primavera negli occhi e le bisacce colme di rape o di una coppia di galletti. È pur buona, ancora, la gente dei campi. I galletti vanno ad accrescere l'allevamento domestico. E le rape fumanti son così buone la sera, dopo una giornata di strapazzo. Il vecchio riaffronta volentieri le sue giornate di strapazzo. Già, domani non potrebbe più affrontarle: hanno il sapore degli ultimi frutti di un'estate che è trascorsa. E la gente del borgo e della frazione si avvezza volentieri al vecchio. Egli non ha che il chinino e l'olio, come trent'anni fa, e il termometro. Non conosce i farmachi nuovi, le specialità più recenti, non sa maneggiare altri ferri oltre il bisturi. Ma conosce i suoi malati, sa di che soffrano e di che abbian bisogno. Non ha la fretta dei giovani nelle visite: si ferma a lungo al capezzale di ogni infermo e conosce le parole che guariscono molte malattie. Gl'infermi son tutti vecchi e bambini e donne, gente che ha bisogno di cura paziente e sopra tutto di parole buone, per guarire....

Pescatori.

Le chiglie delle barche, biancastre e corrose, esposte al sole folgorante di mezzogiorno, sembrano carene di enormi uccellacci acquatici, spennati e spolpati da notturne bestie rapaci. La marea intorno vi ha accumulato un cercine di aliga livida che la grande estate ha come incenerita entro un bordo di conchiglie vuote e di sale. Qualche sughero insecchito qui e là che le lingue dell'acqua quasi a gara raggiungono e inumidiscono. Tra scoglio e scoglio strappi di vele sbattuti dal vento come cenci di scenari distrutti. I pali in alto, le forcelle piantate lì per tendere al sole le reti grevi d'acqua, ora nudi e stecchiti e contorti sembrano avanzi di enormi scheletri preistorici, che l'acqua con millenaria fatica abbia rivelato dalla roccia. Nel rigagnolo dove il pescatore povero, il vecchio uomo di mare, abbandonato dalle forze e dalla fortuna, veniva a risciacquare l'anguilla fangosa e la seppia sorpresa nello scoglio, ora donne sole e svogliate ven-

gono a tuffare i pochi panni del bucato domestico. E dove son più le vele ingiallite, arrossate dal sole?

La scena desolata si rinnova lungo tutto l'Adriatico e per gran parte dell'Ionio: a ogni rada, a ogni conca sabbiosa, a ogni riparo di scogliera, a ogni lenta foce di torrentello. E i pescatori han disertato i luoghi consueti della loro esistenza lontana dalla esistenza degli uomini. Tra gli uomini son venuti. Ma non conoscono la fatica quotidiana delle vie e delle officine. Le loro mani, inesperte di travaglio di rapacità o di questua, non riescono alle necessità laboriose della vita cittadina o borghigiana. Recan sacchetti di arena fina, chi ne voglia; intreccian conterie di conchigliette madreperlate; sapevano intesser vimini per le nasse, ora lavorano ceste di materi e di canne.

Su la linea adriatica d'Abruzzo le frane rompon frequenti e travolgon la montagna argillosa nel mare seppellendovi il binario. Settimane di trasbordo per alcuni chilometri prima che la linea sia riattivata. E a volte, massime di notte, il viaggio a piedi non è agevole sul margine del precipizio. Ma son lì, a un capo e all'altro dei tronconi ferroviari, torme di popolani che vengono incontro al passeggero, lo liberano del peso del bagaglio e lo guidano dietro una fumosa torcia a vento per il difficile passo. Non son facchini: erano ieri pescatori: e quando tendon la mano per la mancia, che non san mercanteggiare, volgono gli occhi di là, sul mare caliginoso e pare chiudano nello sguardo un'ombra.

I più vecchi, i più inutili, talvolta ritornano al mare. Nelle notti fosche e ululanti di sciroccale, consuete nel cupo e torbido basso Adriatico, escono in crocchi su la spiaggia a raccattarvi i rifiuti del mare rigettati dalle ondate contro le dune: bottiglie piene e vuote, avanzi di dispensa, abiti, cenci, stracci. Spesso, ora, è pesca grossa: barili di vino, latte di petrolio, carni, salumi. Provviste per la carestia dell'inverno. Ma qualche volta, tornando alla capanna squassata dal vento, ove una fiammata di mortelle li attende ad asciugare i loro panni fradici, i vecchi sono tristi e han le mani vuote: o, il mare non è avaro, qualcosa sì c'è su la spiaggia. E attende. — Sù, un bordato, un pezzo di tela bianca e un badile....

E le vele, vuote e morte, compieranno un sacro ufficio stanotte.

.... NON LO AVEVA MAI AVVICINATO AL SUO PETTO CON TANTA TENEREZZA ....

.... ORA LA GUERRA SI È PRESO IL TERZO, A 19 ANNI.

Bifolchi.

Il figlio maggiore partì ai primi di maggio del 1915. Fu chiamato con precetto personale. Il vecchio padre trovò il foglio in casa una mattina, di ritorno dal mercato di città. Lo aveva portato il messo comunale. I tre figliuoli eran sul campo a rintegrare il maggese. La vecchia mamma non sapeva che fosse; ma le faceva paura perchè il messo comunale non porta mai carte di buona ventura. Lo aveva lasciato lì, sul tavolo, tra i piatti da lavare e il gomitolo della calza. Il vecchio lo prese e lo lesse: si oscurò un poco, poi passò nella stalla a rigovernare le bestie. Disse: — Vado a trovarlo io stesso il ragazzo. Stasera potrebbe non ritornare. — Sapeva: nel mercato non s'era parlato d'altro. Oramai il padre non potrà più disporre dei figli come di cose sue, come del vomero e della vacca, dell'erpice e del pagliaio. Iddio non li ha creati soltanto per il suo tornaconto.

E andò. Trovò il figlio maggiore che segnava i filari del tabacco agli altri due che interravano le pianticelle. Disse a questi: — Di

.... HANNO IMPARATO A REGGER LA STIVA E A BILANCIARE IL PUNGOLO.

buona lena. Ora siete due e conviene lavorar per tre. Vien tempo di mietitura. — Si prese il maggiore per il braccio (non lo aveva mai avvicinato al suo petto con tanta tenerezza) e se lo trasse da parte: — Vieni in paese, stasera. Saluterai gli amici. Cinque giorni: tanto da divagarti. Anche un bicchier di vino, se lo vuoi. Un po' di danaro, eh? Parlerai poi con tua madre, se hai da farle qualche confidenza...

Al quinto giorno il figlio maggiore partì. E venne tempo di mietitura e il vecchio disse agli altri due: — Bisogna alzarsi un'ora più presto la mattina e ci si arriverà. — E si alzarono tutti e tre con la stella dell'aurora.

Dopo un anno gli chiamarono il secondo figlio, che era stato riformato l'anno innanzi. Restarono due soli uomini e tre donne in casa, e una delle donne non serviva più a nulla. Era come intontita. Disse il padre alle figlie: — Lascerete il telaio e verrete con me al campo. La tela la tesserete la sera, al lume della lucerna. — La vecchia, che era come intontita, lavorava tutto il giorno la calza di lana per quelle creature che soffrivano il freddo. Alla mensa si pensava tutti insieme, a lavoro compiuto: molti cavoli che si cuociono in una fiammata e una pentola di fave che bolle lentamente nella cinigia.

Ora la guerra si è preso il terzo, a diciannove anni. Ora le braccia che lavorano non son più che due, maschili, e quelle delle ragazze che hanno imparato a regger la stiva e a bilanciare il pungolo. Bisogna mettere un uomo a giornata, che aiuti. Ma la mercede è alta e il frutto del campo sempre più scarso. Converrà vender la casa del villaggio e ridursi tutti nel pagliaio. La vecchia non è più intontita e va con le figliuole sotto la canicola: farà, se non altro, l'erbame per le bestie.

Il pane, sul desco, è d'orzo, e rassodato di venti giorni, chè a mangiarlo fresco non dura.

Il letto è di paglia, chè della lana se n'è fatte calze.

I vestiti degli assenti servono per il vecchio e, rifatti, per le ragazze: anche i loro fidanzati son lontani e nessuno è lì a vederle.

Si fa il bucato una volta il mese, e pazienza se le camicie mostreranno i polsi unti: c'è chi sta peggio lassù.

Si va scalzi, chè il cuoio costa un occhio del capo, e le scarpe di cartone duran ventiquattr'ore sul calcare.

E a piedi si va, chè la mula — anche quella — se l'è presa il governo, e il danaro in ogni modo vale più della mula.

Poi comincia a giungere qualche vaglia dagli assenti. Il vecchio dà il danaro alla mamma, chè lo serbi nel paglìericcio. Dice:

— Ricompreremo la casa quando avremo tanto che basti. Almeno quando tornano ci ritroveranno dove ci han lasciati. Anche se non ci saremo più.

MICHELE SAPONARO.

Disegni di UGO FERRONI.

L'annuncio, pubblicato nel numero scorso, dei premi di benemerenza che *La Sorgente*, organo del Comitato Nazionale del Touring Club Italiano per il Turismo Scolastico, dona ai suoi propagandisti, ha cominciato a dare prove non dubbie della simpatia che fino dall'inizio ha circondato il nostro periodico. Il distintivo similoro con sigla del Turismo Scolastico, per i benemeriti che avranno inviato 25 abbonamenti, e la piccozza d'argento per i benemeriti che ne avranno inviati 50, invogliano e spronano gli amici nostri, ai quali ricordiamo che il nuovo abbonamento decorre dal 1° luglio e costa L. 1 per l'intero semestre. Inviarlo in cartolina-vaglia o in francobolli alla Direzione de *La Sorgente*, presso il Touring Club Italiano, Corso Italia, 10, Milano.

ANTICHE INSEGNE D' ALBERGO E D'OSTERIA

Incomincio con una serie di nomi: *Tre Corone, Tre Mori, Tre Re, Le Due Spade, Scudo di Francia, Croce Bianca, Gigli d'Oro, San Rocco, Gambero Rosso.*

Si affaccia al pensiero una placida visione di piccole città sonnacchiose e remote, di borghi tranquilli, di strade maestre polverose. Vecchi edifici bonari e modesti, finestre a inferriate, cortili e porticati di scuderia, larghi portoni a volta, e sopra l'ingresso, una sbarra reggente un intreccio ferrigno di figure bizzarre: armi, astri, corone, fronde, animali. Vernici esangui ed ori stinti, spesso logoro groviglio rugginoso.

Le prime locande ed osterie sorsero sulle strade maestre, quelle per cui transitavano da secoli pedoni e veicoli; il traffico più antico dei commerci e gli uomini dal più diverso destino. Là dove era un bivio, un incrocio, una confluenza d'itinerari si formava il luogo di sosta, di ristoro, d'orientamento dei viandanti.

Villaggi e borghi in gran numero debbono la propria origine alla presenza di qualche antica locanda. Ad un primo e rozzo nucleo altri ne sorgevano accanto. Le case si allineavano ai due lati della strada seguendone i capricci e le curve, in una disposizione semplice e primitiva, fino a formare il vero abitato. Forse ad una siffatta topografia rudimentale, si deve quel popolare vecchissimo ammonimento: Non fermarti alla prima osteria!

ALBERGO DELLA SPERANZA ANTICA.

Il medioevo romantico, cavalleresco, errabondo, è stato la fucina dei nomi e delle insegne più singolari in cui è sempre un vago sapore di leggenda. L'araldica, il mito, la religione e la filosofia, la scienza naturale e quella degli astri, nelle loro manifestazioni più semplici e comprensive, offrirono alla mentalità popolare il motivo ad un gran numero di insegne sacre e profane, gioconde e burlesche, romantiche e sentimentali.

Ricordate nei «Tre Moschettieri» gli alberghi del *Giglio d'Oro*, del *Gran San Martino* e del *Colombaio Rosso?* L'uno si raccomandava con la sua insegna rappresentante San Martino che dà metà del proprio mantello ad un povero, l'altro l'aveva scoperto Athos sulla strada della Jarrie. E ad Arras l'amico d'Artagnan mette piede a terra all'insegna dell'*Erpice d'Oro* per bere un bicchiere di vino, il famoso bicchiere della staffa.

In Francia era poi un tempo comune l'insegna dell'*Hôtel Bonne Femme*, consistente in una figura muliebre priva del capo. Rappresentazione questa del tutto irriverente pel bel sesso; certo incompatibile con la tanto celebrata galanteria francese.

In parecchie città ed in molti borghi d'Italia non è raro vedere qualche bella insegna di ferro o leggere il nome di antiche locande rimasto immutato da secoli: il *Gambero* ed il *Gallo* a Brescia; il *Cavallino*, la *Speranza* ed il *Moro* a Rovato; il *Sole* a Lodi; il *Cavalletto Bianco* e il *S. Savino* a Piacenza; le *Tre Ganasce* a Fiorenzuola d'Arda; la *Barra di Ferro* a Cuneo; la *Testa Grigia* a Biella; la *Gabbia* e la *Colomba d'oro* a Verona e così via. Ma se un tempo la denominazione e la insegna coesistevano, anzi la prima era la conseguenza della seconda, ora per lo più quella è quasi universalmente scomparsa e non vi sopravvive che il nome. All'epoca

ALBERGO DELLA SPERANZA NUOVA.

ALBERGO DI S. GIORGIO.

di Matteo Visconti, Milano contava circa centocinquanta locande, e di una, posseduta nel 1301 da certo Antonio Gallina, ci è nota l'insegna: il *Cappello Rosso*.

Torna qui a proposito menzionare quell'albergo del *Biscione* che in rinnovato, se non proprio modernissimo aspetto, trovasi in una delle più caratteristiche località milanesi: la Piazza Fontana. Tale albergo, che occupa un fabbricato a fianco dell'Arcivescovado, ha una curiosa tradizione perchè vi solevano scendere di preferenza gli ecclesiastici che capitavano a Milano dai vari paesi della diocesi per compiere gli obblighi religiosi loro imposti dal rito. La sua origine si ricollega alla Milano medioevale, quando l'odierno albergo era una rozza osteria con stallazzo, sorta su edifici ed avanzi edilizi in genere, già proprietà dei Visconti. Infatti tanto la fronte, quanto l'interno recano in un grande scudo rilevato il biscione divorante il fanciullo, divisa ed insegna che ne ricorda ai posteri l'origine vetusta. Antico e famoso è poi a Milano l'albergo del *Pozzo* — ancor rimasto all'incrocio di via delle Asole con via Torino — il cui nome deriva appunto da un pozzo già esistente nel cortile d'ingresso. Scrive Raffaele Sonzogno in «Beno de' Gozzadini» che la famiglia Pozzobonello traeva il suo nome da un pozzo che si trovava vicino alla chiesa di S. Satiro e chiamavasi Bonello. Dell'esistenza di esso non abbiamo oggi altro indizio che il nome di questo albergo che già tra il secolo XVII e XVIII poteva reggere al paragone coi migliori di Francia ed essere considerato fra i primi della città dal Duclos, che pure usava dir corna delle locande italiane, e dal nostro Goldoni il quale in occasione di un viaggio alla capitale lombarda così si esprime: «... andai ad alloggiare al *Pozzo*, uno dei più famosi alberghi di Milano...». Altro albergo i *Tre Re*, che unitamente all'*Osteria del Pesce* ed all'*Albergo Reale*, diede motivo al nome di contrada dei *Tre Alberghi*, rimasto alla via dove le tre locande facevano pompa delle loro caratteristiche insegne di ferro battuto.

Al Goldoni devesi infine il ricordo d'una modestissima osteriuccia nel quartiere di Porta Tosa: *La Cazzuola*, forse più cara d'ogni altra all'illustre commediografo per la bella veneziana di cui ebbe ivi a fare la conoscenza.

Ma fra i più vecchi alberghi milanesi primeggia il *Rebecchino* — ora *Regina Hôtel* — dappoichè, seguendo la moda imperante del duplice nome, all'antichissimo e singolare aggiunse e quasi sovrappose questo secondo dall'aria prettamente inglese. Difficile dirne con certezza l'origine.

ALBERGO DI S. CARLO.

Per taluno, Rebecchino fu il nome d'una famiglia che aveva case nella località ove sorse poscia l'albergo. Tal'altro semplicemente, non oso dire argutamente, immaginò uno dei primi proprietari fosse nativo di Robecco donde il nome derivatone alla locanda. Più fondata è l'ipotesi di attribuire l'origine della parola alla presenza d'una ribeca (strumento orientale a corde) la quale sembra costituisse la primitiva insegna dell'albergo. Questa versione fu raccolta dall'Appiani, tanto da farne oggetto di un suo quadro a lunetta che si conserva sullo scalone interno dell'albergo medesimo. Le notizie più attendibili danno al Rebecchino una prima sede in via Rastrelli verso la metà del 1500 donde sarebbe passato sul finire dello stesso secolo nella vicina contrada dei *Berettari Stretti* chiamata poscia del Rebecchino. Decaduto alquanto durante il secolo XVII e XVIII fino a ridursi a locanda dei poveri, lo ritroviamo nel 1792 con a proprietario tal Carlo Meola. Lo ebbero quindi Taddeo e Giovanni Melli di Pavia e finalmente tal Giulio Corsi, un piemontese intraprendente e geniale che ne curò restauri ed abbellimenti.

OSTERIA DELL'ITALIA.

Verso il 1860 l'albergo mutò sede trasferendosi in via Santa Margherita ed occupando l'intero stabile, riattato e trasformato, già un tempo convento e, Austria imperante, triste carcere poliziesco in cui erano stati rinchiusi il Porro, il Confalonieri ed il Pellico.

Alberghi milanesi di buon nome furono ancora: il *Marino* — da non confondersi con l'attuale *meublé* — sorgendo quello sull'area dell'odierno *Hôtel Milano*, il *Falcone* rimasto nella via omonima, il *Reichmann* sul corso di Porta Romana, famoso durante l'epoca austriaca. Le *Due Spade* pure a Porta Romana, antichissimo, forse del XII secolo, mentovato dal Burigozzo, dal Corio, dal Ripamonti. Narrasi vi andasse talora a cenare Bernabò Visconti; ospitò il Lautrec e nel 1796 qualche generale napoleonico. Più tardi noti artisti come la Pasta, Donizetti, Rubini, Sivori, Modena, Moncalvo. Infine il *Manin*, sorto intorno al 1859, e che si potrebbe definire il più romantico albergo di Milano. Semplice, dalle proporzioni di un *cottage*, situato a fianco dei Giardini Pubblici in una località signorile e tranquilla... fu frequentato, ai suoi bei giorni di principe, da Umberto di Savoia, il quale vi scendeva insieme al fido aiutante Ulrich.

A Venezia è, tra S. Marco e Rialto, dove si trovano fin dal secolo XIV i più importanti al-

ALBERGO DI S. ROCCO.

berghi, tutti con stalle e cavalli. Fra essi il *Cappello Nero* che ancor sussiste, la cui insegna si può vedere sporgente da una finestra delle Procuratie Vecchie nel quadro di Gentile Bellini «La Passione della Reliquia della Croce»; l'albergo del *Selvadego*, forse dal nome del suo antico proprietario; il *Cavalletto* — pure esistente — con l'insegna d'un cavallo al trotto; l'albergo della *Luna* (demolito quando si costruì la libreria del Sansovino, ed ora a San Moisè); il *Pellegrino;* il *Leone*. Altri, accosto al Ponte della Paglia, avevano per insegna una *Stella*, una *Serpe*, una *Corona*.

Queste locande costituivano gli alberghi che con espressione moderna si chiamerebbero di primo ordine; come tali offrivano, dati i tempi, la maggior proprietà d'ambiente ed erano frequentati da ospiti d'alto rango. Lo proverebbe il fatto che nel 1496 al *Serpe* alloggiarono cinque ambasciatori tarentini e che alla *Corona* ebbe stanza nel 1579 un legato della Sublime Porta. A Rialto, fra le innumerevoli *caneve* o taverne d'infimo ordine, vi erano altresì osterie di buona fama: lo *Storione*, la cui insegna è ritratta nel quadro di Vittore Carpaccio «Il Patriarca di Grado che libera un indemoniato»; l'albergo del *Leon bianco*, a San Bartolomeo, dove alloggiarono di frequente principi e notabilità di passaggio, dove si svolsero scene romanzesche, tragiche e talora duelli; un albergo insomma che meriterebbe da solo una storia aneddottica particolare. Esso venne soppiantato nel 1700 dall'albergo allo *Scudo di Francia*, sorto sulla fondamenta del *Carbon*.

OSTERIA DEL PESCE.

OSTERIA DEL SOLE.

Altre osterie recavano le insegne del *Bò* (bue), della *Torre*, della *Donzella*, della *Regina d'Inghilterra* (vi alloggiò Volfango Goethe nel 1796), della *Campana*. Di quest'ultima era comproprietario il noto cronista Marin Sanudo come egli stesso racconta nei suoi diarii.

IL GALLO E LE CHIAVI.

Verso la metà del secolo XVIII erano ancora visibili in piazza S. Marco e nelle adiacenze talune insegne; ma poi per ordine del procuratore Lorenzo Morosini furono tolte come disdicenti al decoro della piazza.

A Bologna, come altrove, delle vecchie insegne non restano per lo più che i nomi. Così dell'albergo del *Pellegrino* — sorto, pare, nel secolo XVI — del *Cappello*, della *Corona d'Oro*, di *Roma* (vi si vedeva una lupa), dei *Tre Vecchi* delle *Due Torri* (l'insegna di ferro è ora applicata ad un attiguo stallazzo), dei *Tre Re*, delle *Tre Zucchette*, quest'ultimo demolito da pochi anni. Fra le osterie: quella del *Sole*, fuori l'ex-porta Galliera, l'*Offesa di Dio*, e l'osteria del *Chiu'* di tassoniana memoria, tuttora esistente fuori Porta San Felice, onde leggesi nella «Secchia Rapita» che un modenese assalì:

L'oste del Chiù, Zambon dal Mosca- [dello
E gli tagliò quella testaccia riccia
Con una pestarola da salsiccia.

Al riguardo si ricordi di Modena l'osteria del *Montone*, la prima, ai tempi del Tassoni, che i forestieri provenienti da Bologna trovassero sulla strada a mano manca.

Quando in Modena entrar due am- [basciatori
Con pacifici aspetti e modi umani
E smontati al Monton col vetturino
Chiesero all'oste s'egli avea buon vino.

Ferrara, cara all'italica poesia per i due gran nomi dell'Ariosto e del Tasso, contò alberghi e locande assai note: l'osteria dell'*Angelo* di fianco alla Gabella (1506) che uno straniero rammentò così: «*Hospitia praeclarissima Ferrariae ad Angelum*»; l'osteria della *Campana* alla porta del Leone; la locanda dei *Tre Mori* (oggi *Modern Hôtel*) che albergò nel '700 non pochi principi e nella quale ebbe altresì stanza Gioachino Murat; la locanda di *San Marco* (l'attuale *Stella d'Oro*) dove il Goldoni fu derubato da un baro. Infine le *Tre Corone* nell'odierna via Garibaldi. Ma di nessuna scomparsa o tra-

ALBERGO DELLA TORRE.

sformata resta l'insegna la quale, forse, in metallo propriamente non esistette mai, poichè in Ferrara, eccezion fatta per l'armi, l'industria del ferro battuto ebbe sempre assai limitato sviluppo e scarsa applicazione.

ALBERGO DELLA LEONESSA.

In Firenze gli antichi alberghi avevano per lo più sede in quel dedalo di viuzze, di chiassuoli, di anditi, nucleo della città medioevale, ora scarsi avanzi che ci ricordano Dante e il Boccaccio, il Duca d'Atene e i Medici.

Presso il Canto del Giglio, in via Calzaioli, l'albergo del *Falcone* ove già nel 1317 teneva osteria certo Bernardino da Pistoia. Nella contrada degli Speziali, all'angolo della via de' Cardinali, l'osteria ed albergo della *Cervia*. Occupava questo una casa in una stanza della quale fin dal 1378 tal Antonio Francesco da Dicomano «vi faceva osteria» ed era conosciuto sotto il nomignolo di Tonino, oste alla *Cervia;* altra osteria la *Coroncina* tra il vicolo omonimo e la piazza dei Tre Re.

ALBERGO DELLE TRE CORONE.

E verremo a parlare di Roma, dove già noti e famosi fin dal secolo XIV furono i due alberghi dell'*Orso* e della *Luna*. Quest'ultimo esisteva presso la chiesa di San Celso in Banchi, e Galeazzo Gataro nella *Cronaca Padovana* riferisce che alla *Luna* prese alloggio nel 1357 Francesco da Carrara, signore di Padova. Dell'*Orso,* attualmente modestissima locanda nel malfamato rione Ponte, diremo che, secondo la tradizione, avrebbe albergato Dante Alighieri nell'anno 1300 quando ebbe a recarsi a Roma per il giubileo. Il nome gli derivò dalla figura di un orso in pietra sull'angolo della vicina via del Soldato ed un orso ha pure dipinto sopra l'ingresso. Cotanta vetustà di origini e di memorie gli valse una singolare rinomanza, tanto, che ancora all'inizio del secolo XVII, era considerato come il primo e più elegante albergo di Roma «*Les hommes de qualité* — lasciò scritto l'Ubner — *allaient descendre a l'Hours, l'hotellerie a la mode depuis long temps, probablement depuis Siste IV*». E che fosse albergo di gran conto può desumersi anche dal seguente episodio: nel 1570 tal Giovanni Versimuleo, vicentino, trovandosi a Roma per un processo criminale intentatogli, alloggiava in una camera dell'*Orso* chiamata la *Croce Bianca* a motivo dell'insegna analoga sovrastante la porta. Ed a lui che volevasi giustificare di certe mancanze col pretesto della deficienza di letti nell'albergo, così rispondeva l'uditore del Governatore: «Non possono mancare i letti *in hospitiis magnis ut est hospitium Ursi*». Nel 1580 vi giunse il celebre Montaigne; nel 1628 un diario romano registra: «Domenica sera è qui arrivato da Napoli il principe Doria... che è andato a smontare all'osteria dell'*Orso*; fu subito mandato a levare dal principe Colonna suo cugino che condusselo ad alloggiare nel proprio palazzo». Erano le ultime glorie della secolare locanda. Poco dopo, infatti, decadde tanto, che il Burkardo nella narrazione del suo viaggio da Parigi a Roma nel 1630 poteva scrivere: «*L'Ours qui a perdù aujourd'hui son ancien crédit...*». Nè più si riebbe e restò locanda di infimo ordine sperduta fra la miseria della suburra. *Sic transit gloria mundi!...*

ALBERGO DELL'AQUILA E L'ANCORA.

Di Roma accennerò ancora all'albergo del *Sole* (già nel *Montone*) in piazza della Rotonda, che vanta di avere alloggiato tra il marzo e l'aprile 1513 Lodovico Ariosto. Pare che il poeta vi arrivasse in condizioni alquanto disastrose di vesti, in una serata in cui imperversava un tempo da lupi, almeno a giudicare dai versi d'una sua satira riprodotti all'entrata dell'albergo:

> Indi col seno e con la falda piena
> di speme, ma di pioggia molle e brutto
> la notte andai sino al Montone
> [a cena.

ALBERGO DEL SOLDATO.

Fra le più celebri locande partenopee l'albergo dell'*Allegria* (ora *Hôtel Univers*) la cui notorietà si ricollega ad avvenimenti storico-politici. Sul lato destro della facciata una lapide ricorda la morte dello studente Luigi La Vista, che nelle tragiche giornate del maggio 1848, asserragliatosi con altri rivoluzionari nell'albergo, vi fece con essi strenua difesa contro le milizie borboniche, finchè, sfondato dagli svizzeri il portone, il giovane cadde fulminato. L'osteria di *Zi' Bacco* (Zio Bacco) nei pressi di Porta Capuana, antica di oltre 200 anni, e così chiamata da certo

suo proprietario, uomo panciuto e rubicondo e, in via Armieri l'osteria della *Carcatella*, entrambe luogo di convegno a carbonari e cospiratori. Infine l'*Hôtel Brittanique* testè chiusosi dopo circa 250 anni di vita, che contò fra gli ospiti illustri Napoleone III, l'imperatrice Eugenia e Giuseppe Garibaldi.

ALBERGO DELLA CORONA.

Errerebbe però chi s'aspettasse a Napoli e nell'Italia meridionale in genere, continuato l'uso delle tradizionali insegne di ferro battuto. Già a Roma le targhe di pietra appaiono frequenti ed a Napoli quante rimangono sono in legno dipinto o lavorato.

Non altrimenti dicasi per la Sicilia, al cui riguardo rammenterò ciò che Goethe trovò scritto in inglese, sulla parete di un albergo, a mezza strada tra Palermo e Catania: *Viaggiatore chiunque tu sii guardati a Catania di andare all'albergo del Leon d'Oro; sarebbe peggio che cadere tra le unghie contemporaneamente dei Ciclopi, delle Sirene e di Scilla...* La quale scritta dovette certo impressionare discretamente l'errabondo poeta, onde al vetturino chiedentegli a che albergo di Catania volesse discendere, Goethe avrebbe risposto: « A qualunque albergo, purchè non vi siano dei leoni!... ». Miglior soggiorno gli offrì Palermo presso l'albergo di *Santa Rosalia* dal nome della Santa venerata come locale patrona — le cui vaste sale lasciarono all'illustre turista un delizioso ricordo.

ALBERGO DEI DUE LEONI E DELLE DUE SPADE.

Le maggiori città, modernizzandosi, hanno spazzata via la minutaglia delle vecchie cose che possono sembrare insignificanti ed incompatibili coi nuovi gusti e con l'odierno decoro. Di quante locande con insegna menava vanto Torino, rimangono unicamente il *Sussambrino* e *La Verna* poichè altri, quali l'odierno albergo *Bonne Femme* e la *Fontana d'Oro* più non hanno d'antico che il nome. Del 1400 erano il *Gallo* e le *Chiavi*. Seguivano, tra i moltissimi, la *Bottalla* (botte) *d'Oro*, il *Bue Rosso*, il *Falcone di Ferro*, il *Cappello Verde*, la *Luna Bianca*, la *Dogana Vecchia* (vi alloggiò nel 1735 Pietro Giannone), i *Due Bastoni*, le *Tre Corone*, le *Tre Picche*, le *Tre Stelle*, i *Tre Galli* e l'*Albergo d'Inghilterra* che nel 1781 passava per il più lussuoso di Torino dopo il *Reale*.

Quanto a Genova, tra rimaneggiamenti edilizi e distruzioni, pressochè nulla conserva. Oltre quell'albergo di *Santa Marta* mentovato dal Goldoni, non saprei far altri nomi se non di mediocre interesse. Unico rimasto è il *Raschiarino* in Piazza Caricamento, prescelto a luogo di adunata per la spedizione dei Mille, come leggesi sulla lapide ivi posta.

OSTERIA DELLA CATENA.

Le stesse città minori a mala pena lasciano sopravvivere ciò che ancor resta del genere; e Bergamo, ad esempio, ha condannato addirittura le insegne all'ostracismo. Ogni qual volta occorra un permesso di restauro concernente stabili adibiti ad albergo, l'autorità municipale lo consente, a patto che l'insegna venga sostituita da uno dei soliti cartelloni in lamiera aderenti al muro secondo l'uso comune. A così iniqua guerra ne sopravvanzano due: il *Sole*, e l'*Angelo*; quest'ultima menzionata in una pergamena del 17 giugno 1562 in cui a proposito di certo contratto dicesi che fu stipulato *in quadam camera hospitii ad signum Angeli...*

Fra le scomparse: la *Stella*, le *Tre Spade*, le *Due Torri* col *Falcone* e quella di *S. Marco*.

Ma come illustrare le insegne di tutti i vecchi alberghi italiani di qualche importanza? Percorrete l'Italia in ogni senso, fermatevi in certe borgate della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia, sfogliate romanzi, diarii, memorie di uomini celebri: troverete in gustosi racconti di viaggio nomi di antiche locande ormai scomparse o trasformate. Nomi ed insegne lasciano indovinare nelle genti animi più semplici e senza artificiosa malizia. Talora dovevansi a coincidenze locali o casuali, all'aver ospitato personaggi illustri, alla presenza, alla vicinanza di particolari edifici, ovvero traevano origine dalle tendenze religiose o gaudenti del proprietario medesimo.

Ai giorni nostri tutto ciò non potrebbe che apparire inelegante, per non dire grottesco. I primi alberghi d'allora hanno infatti nomi che a mala pena oggi si adatterebbero a qualche malaolente taverna suburbana.

Al posto delle modeste targhe rugginose, in luogo delle vecchie figurazioni bizzarre, curiose o ingenuamente smargiasse, i moderni *hôtels* hanno nomi cosmopoliti, altisonanti, impressi ad aurei caratteri a mezzo delle facciate monumentali e su rilucenti vetrate, mentre al sommo dei tetti le insegne luminose, in grandi lettere cubitali a luce elettrica, richiamano da lungi, come fari notturni, turisti e viaggiatori verso le superbe sedi del ristoro che sanno il lusso dell'odierna vita plutocratica e borghese.

OTTAVIO OLEARI DE BELLAGENTE.

COME VIVE UNA BATTERIA

Si diceva nelle tediose interminabili giornate di neve: — « A primavera! Primavera riporterà nelle mani chiuse il dono di fuoco ».

Il dono c'è stato offerto: la primavera non è apparsa ancora. La montagna è in lungo ritardo sul piano. Le prime giornate del rinnovato combattimento sono state parentesi di sole in settimane piovose. Parentesi di sole!

All'alba il primo soldato desto esce fuori dalla baracca, quanto più è possibile defilata, e scruta verso il cielo nemico. Un grande occhio d'azzurro: il vento romba. Trascinerà via le nuvole, e quell'occhio si allargherà fino all'orbita immensa del cielo intero.

Sotto la luce nuova, il fiume appare deterso dalla pioggia: balena come una lama affilata sulla cote oscura della notte.

Il soldato estremamente mattiniero rientra, avverte i compagni. Ora, tre, quattro guardano dalla soglia del rifugio. S'è fatto più chiaro. La previsione del primo artigliere s'avvera. Allora gli occhi si fissano in un punto. E là, sul costone che protegge l'accantonamento: sul vertice della curva che interrompe l'azzurro come un'isola proterva interrompe l'onda del mare. Che cercano? Che aspettano? Si deve affacciare qualcuno lassù? Un uomo, un segno, un baleno?

Di lassù s'affaccierà il programma della giornata. Quel punto è come una fonte chiusa nei giorni di tempesta. Sotto il sereno, a una certa ora della mattina, la fonte si schiude e versa il primo sibilo stridulo. Per una strana illusione, gli artiglieri guardano come se dovessero assistere al gettito: la sensazione uditiva suggerisce una sensazione visiva inutilmente attesa...

IN UN RICOVERO.

E i forti visi adusti stanno protesi. Ormai tutti si sono levati dal loro giaciglio. La curiosità, niente affatto timorosa, mette un vivo calore umano in quella massa, cui il grigio-verde conferisce come un'eguale uniformità fredda.

Un ufficiale passa: non osa redarguire per l'indugio ozioso dei suoi uomini, perchè sente, perchè sa che nel giorno ci sarà lavoro per tutti.

È breve l'attesa: anzi che il sole sia alto, anzi che il sole abbarbagli gli osservatori nemici, vestendo d'un pulviscolo d'oro i bersagli, fiorisce sulla vetta il primo ciuffo di fumo. Lo scoppio rimbomba, fra le montagne deterse dalla piova lunga, come fra pareti di cristallo. È l'annuncio. Non commuove nessuno. Si sapeva.

Gli uomini con una ricca indifferenza, s'apprestano. Una voce taglia l'aria:

— In batteria!...

È un volo. I pezzi sono scoperti. Qualche servente, nell'attesa dell'ordine di fuoco, carezza il cannone come una placida bestia cui sia penoso il risveglio. E le volate appaiono quasi turgidi colli protesi, e la macchia nera dell'affusto s'impone sul chiaro delle piccole trincee costruite per riparare i serventi nell'intervallo del tiro.

Qualche siciliano sbadiglia perchè sente che il sole che verrà somiglia al suo buon sole isolano. Ma gli occhi gli sfavillano per questo miracoloso ritrovamento quassù, sulle Alpi ch'egli ignorava. Non voci umane. L'aria è così gonfia della musica della vita primaverile, che un'inconsapevole maraviglia ci tiene di non udirne l'onda canora.

La popolazione delle vette è pronta ad assistere allo spettacolo: s'è fatta lucida, linda: ha curata la sua toletta mattutina ostentando la sicurezza che nessuna raffica di piombo potrà scompigliarla. Anche il più vecchio, di questa gente rocciosa che s'è accampata quassù sotto la tenda del cielo, anche il più vecchio, il monte dal chiaro nome italiano, ha levato il cappuccio notturno. O prodigio degli ultimi di marzo! L'anima è leggera come una bracciata di foglie. L'anima sen va vagabonda. Quanti rami di pesco i venditori hanno raccolto sulla scalinata della Trinità? È vero che anche i ciottoli delle strade, a Roma, odorano di primavera? Ma tu, piccolo siciliano ventenne, pensi una mano, la quale vagli il fiore in vetta ai rami, nell'aranceto che profuma tutta la tua casa; è vero? Amico mio, arguto puntatore del cannone, cui la disciplina mi impedisce di abbracciare ogni volta che scendi dalla ruota fangosa, con la certezza di non mancare il segno, arguto amico mio, ognuno porta con sè la sua croce diversa! Ma il volto della dolce Veronica è lo stesso per tutti e due!

TRENTINO: UN PEZZO DA 149 m/m SUL NOVEGNO.

Il capitano esce dalla sua cabina, fischiettando. I soldati gli aprono il varco nel camminamento umido o roccioso. Passa: s'intana nel tugurio di tronchi su cui è scritto «comando di batteria», e dalla cui porta si partono, contro il malocchio, due corna vigorose di cervo di Carinzia.

Tre cifre: ogni servente è la ruota d'una macchina: il pezzo è pronto: il duello incomincia.

Dalla porta dell'infermeria s'affaccia, a tratti, il viso bonario del medico, il quale sa che una sua occhiata porta fortuna agli uomini esposti. Il fuoco ha i suoi metodi. A volte, va lento, come per una studiata insidia: a volte, precipita folle, in raffiche violente. Allora, è, nella breve piazzola, il delirio! Dal comando giungono i risultati dei tiri che l'osservatore trasmette da una vetta: qualche parola basta a informare i serventi. «Era truppa nemica... il tiro è aggiustato!» È l'assalto immaginario. Ogni anima parte alla baionetta, se pure gli uomini restano a compiere l'officio accanto al cannone: ogni *shrapnell* che vola si porta via con sè una terza corona: fatta dagli sguardi umani protesi, lanciati verso il bersaglio invisibile!

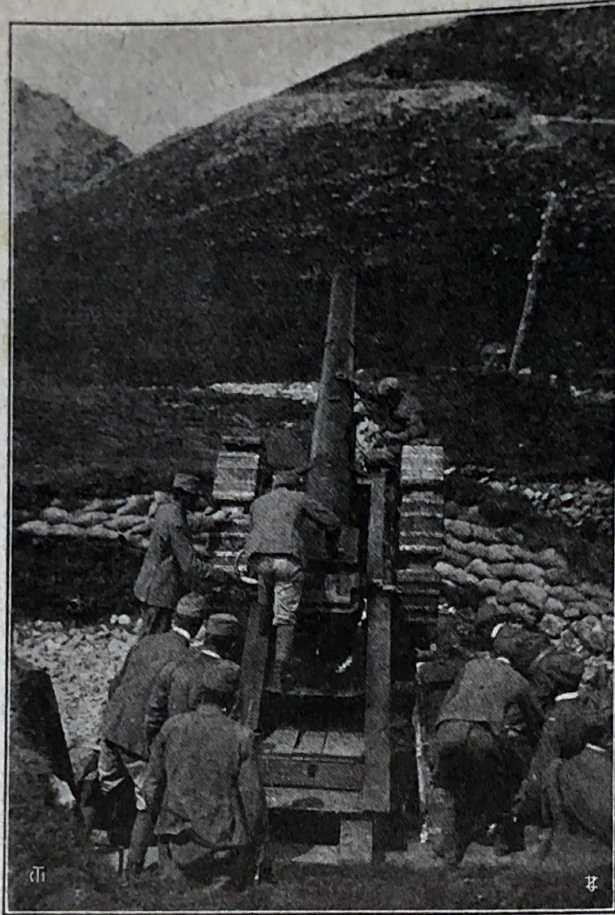
E la giornata meravigliosa si sgrana in una febbre comune.

A sera, prima che le piazzole siano affidate alla veglia delle sentinelle, qualcuno indugia presso il cannone oscuro. È l'ora del governo. Può chiamarla così, chi senta vivere la pesante bestia immota. L'anima del pezzo riluce nel crepuscolo come una pupilla fredda. L'affusto è pieno di sonno quasi umano. Dormirà la notte, sotto una coltre di rami d'abete, onde sbuca un ferreo orecchio pronto, come se il dormiente intenda udire per primo la voce di un suo simile, di là dal solco!

E gli uomini ritrovano il loro giaciglio. E il loro sonno pesa come il sonno dei cannoni. Il vincolo familiare tra i quattro colossi inerti e i piccoli uomini è rinsaldato nella vicenda di ogni giorno. La famiglia riposa perchè il tesoro è validamente protetto. Ciascuno porta nel cuore un vago inconsapevole senso filiale per i giganti dalla lunga eco di bronzo.

Gli artiglieri giacciono come nella stiva di una nave. Il cielo s'è infoschito. A quando un'altra parentesi di sole? Una lampada fumosa oscilla nel mezzo del rifugio. Qualcuno scrive, elemosinando chiarore al lumignolo: ma i più, con tutti i segni della paglia incisa sul capo, sembrano mordere il sonno come un frutto che abbiano faticosamente addentato.

A tratti uno strépere di passi, un tintinnio di baionette. Si cambia la guardia. Non una voce. Quel vegliare i pezzi è come un oscuro e dolce rito.

Dall'altro estremo del rifugio, ove sono raccolti gli ufficiali, il capitano spia se per il giorno seguente sia possibile che il cielo schiarisca. Sereno vuol dire fuoco. Vivremo pur sempre in una primavera irresoluta? Il barometro è ottimista. E il capitano rientra alla mensa degli ufficiali per comunicare loro la parola della scienza sulla malattia del tempo, e per osservare bonariamente che se alla vigilia della battaglia celeberrima il principe di Condè dormì con tanto sapore, noi possiamo permetterci, in attesa degli avvenimenti del domani, o una

ARTIGLIERIA IN AZIONE.

partita a scacchi o una discussione sull'immortalità dell'anima. A scelta!

***

Tale la nostra vita. Ma non tutta. C'è una parte che quasi sfugge al racconto. È fluida; di sogno, d'aria, di cielo. Non so descriverla quasi. È un prolungamento oltre la realtà, è una visione di domani, è un programma formulato appena per sorridere e fantasticare.

Ecco: il capitano e i suoi subalterni sono raccolti intorno alla tavola. Oggi, s'è sparato, quasi dalla mattina alla sera: il nemico ha vomitato, dalle invisibili fauci, *shrapnells* di ogni misura. La nostra montagna ne è quasi inturgidita: serba ancora l'insidia dei proietti inesplosi: le schegge delle granate, accanto agli schisti delle sue rocce, sembrano collaborare alla definitiva sterilità di quest'alpe violata. E come una stanchezza soave ci prende. Il capo s'appesantisce a tutti: ma la stanchezza non conduce al limite del sonno: sì, del sogno.

Sogniamo con quella strana indolenza per cui ci si adatta a navigare, tra desti e dormienti, per le ore bianche della notte insonne. E nulla è più dolce di questo smarrire i segni precisi della vita per obliarsi nell'imaginare. Che c'è nell'aria, che seduce e trascina e determina? Fumo di sigarette. Anche, quell'evaporazione invisibile dei cervelli stanchi, delle membra affaticate. Si parla, e le parole sembrano prendere la forma delle volute di fumo, quasi che ogni sigaretta accesa sia la penna con cui scriviamo con i più labili caratteri, sul soffitto chiaro d'acero, il nostro sogno, il nostro programma, il nostro domani.

— «Capitano, la batteria non può morire con la fine della guerra!»

— «La ricorderemo, ragazzi. La ricorderete voi. Io ne comanderò un'altra, fatta d'altra gente: una batteria che non sparerà mai, la batteria di pace».

— «Non questo! Non questo!»

— «Si riprenderà la vostra vita, ragazzi! L'uno tornerà all'officina, onde uscì per salire questa vetta, e ripenserà, fra i suoi operai borghesi, gli operai soldati di questa improvvisata officina di morte. L'artigliere ritornerà ingegnere. L'altro, troppo affaticato, ahimè! dal rombo delle cannonate, il comandante della sezione bassa, godrà a ricercare nel fondo del suo spirito, i soffi più leggeri delle parole che legava in anelli di versi e che quassù non ha il tempo e il modo d'ascoltare: l'altro si vorrà

UN OBICE DA 280 m/m IN VAL RACCOLANA.

UNA BATTERIA ANTIAEREA.

dissetare alla fontana fresca per tutto il tempo che non bevve in esilio, e nella cecità della lunga sete, s'impiglierà nella rete del matrimonio. Qualche volta, se l'avidità sia profonda, si beve a occhi chiusi... Un altro sarà felice di poter ricolmare il ritmo del suo stile d'uomo vissuto di questa nuova onda di vita... E io, io, il vostro capitano, ricadrò, dopo la frenetica parentesi dell'arte, ricadrò nel mestiere... dopo questa esaltazione che ha quasi un sapore d'infinito perchè lambisce le vette delle montagne incorruttibili, dopo questo bagno d'illusoria eternità, io ricadrò nella vita quotidiana. Invecchierò sgranando dei giorni, che per la somiglianza esteriore con questi che viviamo, mi sembreranno la profanazione di questi... ».

Il capitano è sincero. L'anima gli piange. Il suo sorriso di scettico non è più immune dell'ombra dolorante. Nulla, fuor che la sua tristezza, è tra la parola e il pensiero. Egli vede se stesso, comandante di batteria, non dietro la roccia aspra, che lo nasconde alla vista del nemico, non nella baracca costruita di tronchi d'abeti, da cui a volte piovono, per il calore, sulle carte distese, gocciole di résina, come liquidi topazî: ma nella camera d'una casa, indifferente, eguale alle altre, scatola della vita d'ogni giorno... E vede i suoi cannoni muti, come sepolti dal silenzio, come arrochiti di ruggine, vestiti d'un camice come gli altari in un giorno di passione: enormi posacarte sopra il verde d'un idilliaco prato fiorito...

— « Non è possibile! » afferma colui che era stato designato come il collezionista di languori rimati. « Non è possibile! Questa nostra parentela creata fra le cannonate non si spezza con un addio! Viviamo insieme da un anno: ne vivremo un altro ancora: chissà quanto ancora? E viviamo insieme ore che per ciascuno di noi potrebbero essere definitive. Non è possibile! Io penso... ».

Silenzio. L'enunciazione del pensiero che segue lo scatto di ribellione alla realtà necessaria, attrae muti gli ufficiali raccolti:

— « Signor capitano, la sesta batteria d'assedio non morrà, il giorno della pace. Noi che abbiamo saputo i risvegli insospettati, l'esecuzione di ordini inattesi, il subito rombo delle cannonate, noi non ricadremo sotto la schiavitù degli orari. Le uniche ore che conosciamo quassù ci sono segnate dal giorno e dalla notte. Sappiamo l'alba e i tramonti. Il nostro orologio è come il duplice dipinto di certi vasi etruschi: è bianco e nero. È come la porta d'un battistero. È come la rondine. Chi di noi saprà tollerare che sulla sua testa piovano, da uno strumento metallico, gocciole di suoni nel silenzio di una stanza? Abbiamo veduto morire un anno sulle montagne: abbiamo veduto, nel giuoco alterno dell'ombra e della luce, materializzarsi nella conca delle valli le categorie del tempo: abbiamo veduto noi, lassù, sopra una vetta grifagna dall'aspro nome nemico, le stelle impigliarsi nelle nuvole come gioielli in capigliature veementi: abbiamo, nei giorni ininterrotti di pioggia, seguito con lo sguardo silenzioso la nervatura dei solchi per ove scorreva il sangue giallo della terra, giù, fino al rio: abbiamo discusso lungamente sulle qualità velenose dell'anima: abbiamo veduto, in una inattesa alba di sole, rinnervarsi il piede della montagna, e protendere il fiosso arcuato, che il giorno prima, sotto la piova, appariva come un gonfio cencio cui la liquida lisciva non detergeva del fango: abbiamo osato interrompere il silenzio ammirativo delle Alpi con il fragore delle cannonate: siamo stati noi, i suscitatori di quelle voci — pause del dio silenzio — che, quasi vestali dello stesso dio, ne testimoniavano la presenza: abbiamo veduto le nuvole correre parallele alla traiettoria delle granate, e, visibili quelle, queste invisibili, far fede della rapidità fulminea del bolide d'acciaio: abbiamo sognato insieme tutte le avventure: tutto questo abbiamo compiuto, e vivere poi, separati l'uno dall'altro, varrebbe quanto empire di ricordi i nostri giorni: e i ricordi sono il passato, sono la negazione della giovinezza: hanno un cupo sentore d'ombra e di morte. Signor capitano, noi dobbiamo far sì che, finita la guerra, la batteria sopravviva, degna d'essere quale in guerra è stata. È il nostro preciso dovere. Eleggiamo per noi la nostra battaglia senza mèta e senza fine ».

Una voce di scettico domanda:

— « E quali i bersagli? »

— « Per tutte le terre del mondo. Gittata massima: da una città d'Europa a una città dell'Africa del Sud, a un deserto della più sconosciuta d'America, ai ghiacci del Polo ».

NELLA ZONA DI PLEZZO - IL TIRO DI UN GROSSO CALIBRO.

È nelle parole di chi dice, è nei pensieri di chi ascolta il sapore del sogno infinito.

— «Daremo degna sepoltura ai nostri cannoni. Sopravviveranno gli artiglieri. È la vita una diuturna lotta? Combattiamola insieme. Partiamo insieme alla conquista del vello d'oro».

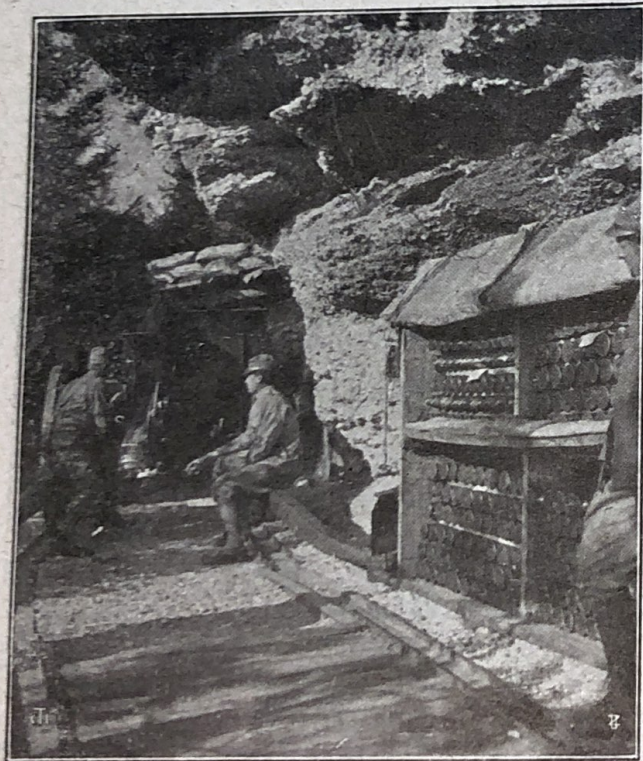
Il vello d'oro mette dinanzi al convivente cinico il barbaglio di un monte di sterline, dinanzi al convivente sentimentale fa ripassare, inafferrabile, la capellatura bionda della donna sognata.

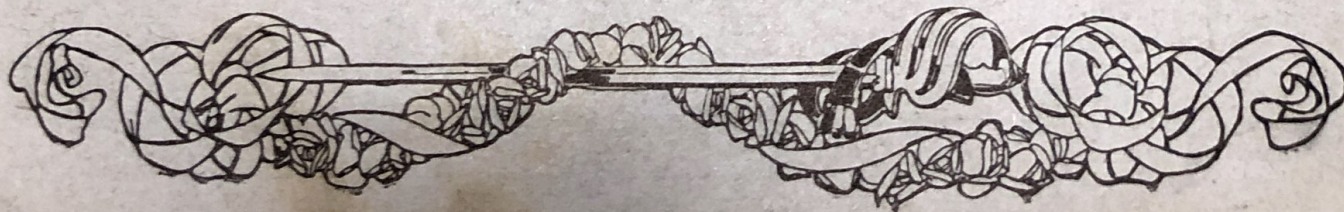
E il profeta continua:

— «Avventurieri saremo. C'è un filone d'oro abbrancato dalla roccia chiusa? E noi scaveremo la montagna con gli stessi picconi con cui abbiamo scavata la nostra trincea contro l'assiduo bombardamento nemico. C'è un filone d'oro offerto sugli altari della vittoria, di là da una cortina di fuoco? E noi ci getteremo tra le fiamme, con la stessa illusione di immunità che ci rassicura sotto le raffiche del piombo. Un deserto ci separa dalla mèta? E noi lo supereremo come superiamo gli immani campi di neve. Un assalto delle cose avverse ci minaccia? E noi ci legheremo pei fianchi l'uno all'altro con un canapo come facciamo oggi contro l'insidia delle valanghe. Abbiamo appreso l'arte. Perchè distruggere l'esperienza? C'è un nemico pur sempre nella vita pacifica. Combattiamolo insieme. Sarebbe colpa sciupare, annientare quella forza collettiva che sta oggi come un cuneo proteso, formato dall'impeto degli uomini raccolti in una famiglia sola. Traineremo per le vie del mondo la nostra fede e il nostro vigore, come trainiamo oggi i pezzi, quando l'artiglieria nemica li abbia individuati. Sopravviviamo in guerra alla pace, o duce nostro dal magnifico nome augurale! È l'unica follia che possa consacrare la giovinezza nostra, in eterno. Siamo folli e fanciulli: come i fanciulli, crudeli: come i folli, vincitori e sapienti. Nessuno di noi pensa le sue case. Che importa se una sorella attenda, se una madre sospiri?... Noi non sappiamo più ove sia la nostra città; abbiamo dimenticato il nome delle sorelle, il sorriso della madre. Lo hanno dimenticato tutti i soldati. La nostra casa è sulle vette, oggi: domani la nostra casa sarà il mondo. Non conosciamo più la tristezza opaca delle pareti. Abbiamo imparato ad amare l'immenso. Abbiamo imparato a respirare dio».

DOPO IL TIRO DEL PEZZO.

Ancora, silenzio. La pioggia batte sul tetto della baracca. Si sente che trama una liquida rete: la rete perchè il sogno non ci sfugga. Il capitano ha poggiato il mento sul polso: guarda avanti a sè, come a una sosta del nostro viaggio immaginario pel mondo. Silenzio. Poichè le stanze degli ufficiali brevi come gusci si aprono, tutte e quattro, sulla brevissima mensa, i conviventi hanno l'impressione precisa di vivere a bordo d'un *yacht*. Le curve delle montagne somigliano le curve delle onde. Si naviga... Siamo partiti: da quando, per dove? Da quale porto odoroso di mare e di carbone e di cielo salpammo? Era l'alba? O i fari remavano nell'onda con le loro spade di fiamma? Il nostro capitano, con il viso proteso e forte che sembra a ogni sua mossa prendere un più sicuro possesso dell'aria, guarda, da prora, il solco per ove s'è messa la nave, la quale porta in grembo la batteria degli avventurieri, superstiti alla pace, che non vuole avere appreso invano la scienza dei vetusti lanciatori del dardo: *ars telorum*...

FAUSTO MARIA MARTINI.

PLEZZO: UN CANNONE DA 75 m/m IN AZIONE.

(Com. Supremo - Rep. Fotografico).

L'OPERA DEGLI UFFICI NOTIZIE PER MILITARI

Fra le moltissime provvidenziali opere sorte anche in Italia, durante questi due anni di guerra, a vantaggio dei richiamati, delle loro famiglie, dei soldati ammalati, feriti, mutilati o ciechi, dei profughi, dei disoccupati, ecc. ecc., dopo la nostra dichiarazione di guerra, una ve n'ha che, nata in un palazzo della via Farini di Bologna, ha rapidamente sparso in tutto il Regno i suoi innumerevoli tentacoli. E le punte più lontane di questi benefici tentacoli toccarono la Sicilia, la Sardegna, Tripoli, la Cirenaica, dappertutto insomma dove suona la nostra dolce favella. Io non so se all'Ufficio Centrale sia mai balenata l'idea di fare una Carta d'Italia, ricoperta dalla fitta rete che vi formano le Sezioni, le Sottosezioni, gli Uffici corrispondenti, dell'Ufficio Notizie. Sarebbe però cosa assai interessante il farlo, e darebbe all'osservatore una chiara ed immediata idea del cammino fatto in questi due anni da questa femminea e pietosa istituzione. Mai, prima d'ora, si era attuato un simile progetto. Se ne era constatato certamente — e più volte — l'impellente bisogno. E tale constatazione sorse più forte, più impellente, durante la nostra recente spedizione in Africa. Durante quella spedizione, infatti, nonostante la buona volontà del nostro Governo, il ritardo e la mancanza di notizie fra i soldati combattenti e le loro famiglie, risultò abbastanza grave. I pianti delle madri, le angoscie delle spose e delle sorelle trovarono eco simpatica nei cuori delle donne italiane, e forse fino d'allora, germogliò il primo progetto di un ufficio tutto dedito alla ricerca delle notizie dei soldati combattenti, o feriti, o prigionieri. Questo ufficio, nato dalla pietà, doveva essere espletato da cuori e da menti e da mani femminili. Il Governo però doveva necessariamente dargli tutto il suo appoggio, perchè potesse funzionare bene e presto. Ed il Governo, comprendendo quanto difficile sarebbe riuscito il suo compito in una guerra di proporzioni gigantesche come già si delineava la presente grande lotta, e conquistato all'umanitario progetto dalla serietà dei propositi e dalla semplicità delle prime linee dello schema, non tardò a mettere questa donnesca coorte di volonterose sotto il suo alto protettorato. Ed emanò in breve tempo circolari e regolamenti che servirono efficacemente a far comprendere ai Depositi dei reggimenti, alle Direzioni di sanità, sia degli ospedali territoriali che di quelli da campo, che si trovavano di fronte ad un ordinamento serio, ad un funzionamento che nulla avrebbe lasciato a desiderare. La contessa Lina Cavazza (presidente generale) e la sua presidenza composta di ingegni di primo ordine, e di volontà ferme ed attive, lavorarono indefessamente nei primi

MILANO - LO SCHEDARIO DELL'UFFICIO NOTIZIE.

BOLOGNA - LA SALA DEL GRANDE SCHEDARIO DELL' UFFICIO NOTIZIE.

giorni della nostra dichiarazione di guerra, acciocchè tutto fosse pronto a funzionare appena la prima azione avesse avuto luogo. In breve tempo furono costituite molte sezioni nelle città più importanti del regno, furono istituiti i primi schedarii, furono inviate circolari nei paesi di provincia. Scopo precipuo dell'Ufficio Notizie è la ricerca dei soldati, le cui famiglie manchino da lungo tempo di notizie, o che li credano morti, feriti, o dispersi, dopo giornate di combattimento. Tali ricerche vengono effettuate per mezzo dell'Ufficio centrale di Bologna, quando si sa o si suppone che il soldato si trovi alla fronte, ricorrendo ai Depositi dei reggimenti, pel tramite delle altre sezioni, o direttamente se trattasi dei Depositi delle città. Innumerevoli sono le ricerche negli ospedali da campo o territoriali e queste si evadono, o direttamente, o a mezzo telegrafico o postale, servendosi dei Cappellani militari, o delle Dame visitatrici dell'Ufficio stesso. Gli schedarii, di cui ogni sezione è provvista, e che formano, naturalmente, la base di tutto il lavoro, sono formati dalle notizie che vengono raccolte ogni giorno negli ospedali della città (sede della sezione) e dalle notizie raccolte analogamente in tutti gli ospedali d'Italia, territoriali o da campo, e dalla fronte. Tali notizie quotidiane, permettono di compilare un notiziario quasi completo del movimento dei soldati appartenenti alle singole città e provincie, ed essendo ogni giorno trasmesse da ogni sezione all'Ufficio centrale di Bologna, questo, nel suo schedario, contiene le notizie riguardanti tutti i soldati d'Italia, che furono o sono o feriti, o malati, o prigionieri, o dispersi, o morti. Locali improvvisati ad ufficio da un giorno all'altro, si riempirono di volonterose che lasciarono i salotti di conversazione, o le letture favorite, o le predilette armonie, per l'arido lavoro di volontarie impiegate della pietà fraterna. Le loro dita incominciarono a scorrere veloci, riempiendo centinaia e migliaia di schedine, o scrivendo innumerevoli lettere e cartoline chiedendo notizie, informazioni, o dando notizie ed informazioni di tanti sconosciuti che dalla loro buona volontà, dalla loro pietosa e paziente collaborazione ricevevano conforto. L'opera dell'Ufficio Notizie è « opera di carità e non è meraviglia che se ne facesse promotrice una « Donna, e che principalmente alle Donne italiane rivolgesse il suo appello. Pietà ed amore, energia e fede inspirarono il concetto di « una semplicità eccezionale che fu base alla sua « costituzione. Raccogliere per quanto è possi-

VENEZIA - GLI SCHEDARI DELL' UFFICIO NOTIZIE.

PADOVA - GLI SCHEDARI DELL' UFFICIO NOTIZIE.

« bile in modo sollecito e completo tutte le notizie che riguardano i militari combattenti, ed « ordinarle prontamente in appositi schedarii a « portata delle loro famiglie. Quando la famiglia manchi di notizie su di un suo caro, si « consulta lo schedario; l'assenza di nuove, deve « essere motivo di tranquillità, ma se le circostanze lo giustificano, l'Ufficio chiede, indaga « e poi risponde ».

Lo schedario della Sezione centrale di Bologna, dopo più di due anni di lavoro, è, come si può supporre, enorme. Nella grande sala che lo contiene lavorano più che un centinaio di signore, signorine, militari e sacerdoti. L'ingranaggio di quest'Ufficio, come le macchine, sembra muoversi colla maggiore facilità, dovuta alla sua grande regolarità, perchè ormai non vi è paese in Italia, in cui non funzioni una piccola ruota di questo grande congegno. Queste innumerevoli parti della enorme macchina, funzionano così bene, da render possibile allo schedario di Bologna di rispondere colla massima sollecitudine ed esattezza a qualunque domanda. La mano va, senza esitazione, ed immediatamente ritira, in mezzo a tante migliaia di schede, quella desiderata, e nella scheda si trovano le notizie del soldato ricercato, dal momento in cui è caduto ferito sul campo di battaglia, o nella trincea, a quello in cui venne ricoverato nell'ospedaletto da campo; e giù, giù, lo segue negli altri ospedali territoriali, nei convalescenziari, nella licenza fino al momento del suo fortunato ritorno al reggimento, o a quello triste ma glorioso, nel quale si chiusero sulla sua salma le fredde zolle della terra.

Quale indimenticabile fratellanza di pietà e di amore, e com'è gentile e bello, il vedere accumunate insieme due teste, bionda, vezzosa e giovanissima l'una, calva, bianca e rugosa l'altra, chinate ambedue sopra un foglio di carta, nel quale la giovane signorina verga una lettera faticosamente pensata dal vecchio contadino e destinata al lontano figliuolo. Le due teste chine si toccano, si sfiorano; la mente della giovane signora viene in aiuto alla torpida fantasia del vecchio analfabeta, dà una forma al pensiero incompleto di lui, aggiunge di suo quello che l'altro non potrebbe esprimere... e la lettera, dopo un certo tempo è terminata, e, più o meno rapidamente slanciata attraverso mari e monti, arriverà alfine alla sua destinazione, nè il soldato, ricevendola, saprà mai quali leggiadre bianche manine l'abbiano per lui vergata.

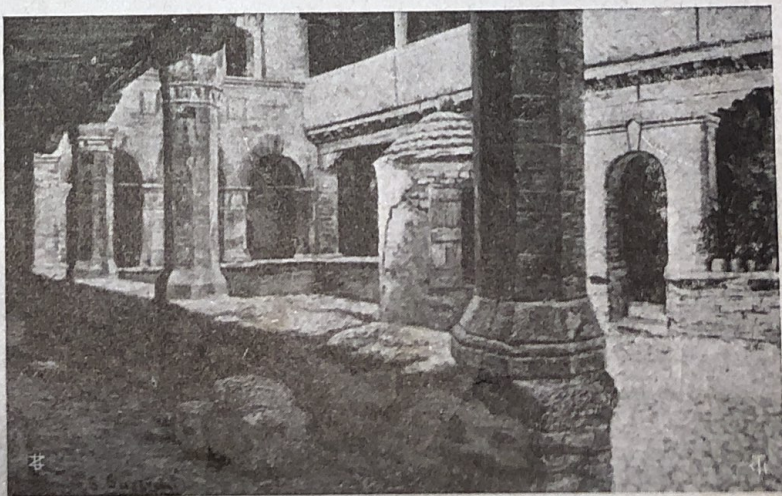
E nelle lunghe corsie degli ospedali l'Ufficio Notizie lascia anche là tracce della sua esistenza. Le Signore Visitatrici dell'Ufficio, quotidianamente visitano, confortano i soldati degenti, li regalano di oggettini a loro cari, scrivono per loro, leggono a coloro che non hanno più il dono della vista, fanno insomma per essi quanto dei cuori materni o fraterni possono inspirare. E quando pensiamo che sono ormai più di due anni che queste signore, dimentiche della fatica, del caldo, del freddo, si dedicano a queste delicate mansioni, non possiamo fare a meno di rallegrarci dicendo che il cuore della donna — veramente donna — è inesauribile. E pensiamo che la guerra presente avrà servito a far scaturire tutti i filoni preziosi di queste preziose miniere contenute nei cuori muliebri. E non sappiamo concepire che, ritornata a fiorire la pace sul mondo, queste donne, queste fanciulle, possano riprendere la vita vuota e frivola di prima. E vogliamo sperare che una sensibile traccia del presente lavoro varrà a renderle più saggie, più serie, più costanti nell'operare il bene.

BONA VITERBI.

CASTELL'ARQUATO

POETI, artisti, musicisti, archeologi, quali Giacosa, Barbarani, Dall'Oca, Tito, Palanti, Franchetti, Mascagni, Fei, D'Andrade e Venturi, hanno ammirato questo suggestivo angolo di terra italiana. Giosue Carducci e Luigi Lodi, nel 1881 ospiti di Luigi Illica, vollero minutamente studiare i monumenti di Castell'Arquato ed il grande poeta nostro esternava all'ospite la sua ammirazione profonda per quanto aveva veduto. A Castell'Arquato l'autore della *Cavalleria Rusticana*, compose la sua *Isabeau*.

Adagiato sull'alto e sui fianchi di un colle, a 225 m. sul livello del mare, Castell'Arquato domina la ridente vallata dell'Arda, la più vasta del Piacentino, ed è stazione estiva reputata. Ricchissima di superbi vigneti e di terre fertilissime, fu sovente contesa, siccome possesso di capitale importanza. Dall'alto della sua piazza, alla quale fanno corona la Chiesa, la Rocca ed il Palazzo Pretorio, l'occhio spazia su bellissimi panorami.

Non accertata ne è l'origine. Il Campi, storico della Diocesi Piacentina, la vuole colonia romana. Egli scrive di aver trovato negli archivi di Piacenza un antichissimo manoscritto su pergamena di un cronista, Omusio Tinca, il quale farebbe risalire a 200 anni prima di Cristo la fondazione di

CASTELL'ARQUATO: IL CHIOSTRO (*fot. Superchi*)

Castell'Arquato, per opera di un tribuno romano, Caio Torquato; onde il nome di Castra Arquata, poi corrottosi in Castell'Arquato. Ma gli scrittori ritengono documento apocrifo il manoscritto del Tinca.

La prima data storica accertata è quella del 758, anno in cui certo Magno, forse signore del luogo, innalzava la chiesa di Santa Maria Assunta, dotandola riccamente. Il Muratori ritiene che Castell'Arquato costituisse prima del mille una contea, desumendo ciò da un documento portante la data dell'883; ma ciò è escluso dallo storico Boselli.

Il Magno moriva nel 789, legando il possesso di Castell'Arquato al Vescovo di Piacenza, che ne prendeva possesso, quale signore.

La signoria dei Vescovi di Piacenza avrebbe avuto durata fino al 1220, nel quale anno il Comune, già erettosi a regime repubblicano, fino dal 1169, acquistava dal Vescovo Vicedomino tutti i suoi diritti; ma breve vita indipendente esso ebbe, poichè nel 1290 cadeva sotto il dominio dei conti Scotti da Vigoleno, per opera del conte Alberto. Gli Scotti, con alterne vicende, signoreggiarono Castell'Arquato fino al 1317, nel quale anno se ne impadronì Gian Galeazzo Visconti. Ne ebbero l'investitura feudale Borromeo dei Borromei (marzo 1403), i fratelli Francesco e Giovanni Scotti, Niccolò Piccinino (1438), Bartolomeo Colleoni, Tiberto Brandolino da Forlì, Bosio Sforza conte di Santa Fiora. Dal 1707 in poi Castell'Arquato fece parte del ducato Piacentino, sotto i Farnesi prima, poi sotto i Borboni, i Francesi, Maria Luigia d'Austria ed i Borboni di nuovo.

I Visconti e gli Sforza ebbero cara Castell'Arquato, tanto che alcuni cronisti, fra i quali il Locati, il Poggiali e il Molossi, attribuiscono la edificazione della *Rocca*, che ancora erge la sua mole superba, a Luchino Visconti, nel 1347. Ma ciò non è, poichè la Rocca risulta essere stata costruita per cura ed a spese del Comune di Piacenza nel 1342. Solo la torre sarebbe stata fatta costruire da Luchino, nel 1347.

Fra le cospicue opere d'arte di Castell'Arquato primissima è la Chiesa Collegiata di S. Maria Assunta fatta erigere, come si è già detto, nel 758 da certo Magno. Crollata in parte durante il terremoto del 1117, venne riedificata con lo stesso materiale e riconsacrata nel 1121. Vari edifici furono aggiunti, in epoche diverse, alla chiesa, tutti di incontrastabile valore artistico: la cappella di S. Giovanni, stata nel 1740 tagliata all'altezza delle finestre e restituita alla primitiva lezione nel 1910; vi si ammira un antico Battistero ad immersione. La cappella del SS. Sacramento, costruita nel 1630, con buoni dipinti del Guidotti; la cappella di S. Caterina, un vero gioiello del 1400, con dipinti a fresco rappresentanti

CASTELL'ARQUATO: *in alto:* IL PALAZZO PRETORIO PRIMA DEI RESTAURI.
[*in basso:* LA COLLEGIATA DI S. MARIA ASSUNTA; LE ABSIDI PRIMA DEI RESTAURI.
(*fot. Superchi*).

il ciclo della Passione, recentemente restaurati. Vi venne collocato l'attuale Battistero, pregevole opera d'arte. Il cancello della cappella, in ferro battuto, è di squisita fattura. Noto pure il portico verso la piazza, costruito nel 1361, ed una elegante loggetta, prospiciente la Rocca, del 1347, recentemente restaurata. La torre della Chiesa fu riedificata nel 1117, con l'antico materiale.

Il grazioso Chiostro, opera del 1300, era l'abitazione dei Canonici, i quali fino al 1500 facevano vita comune. Esso, all'epoca dello incameramento dei beni ecclesiastici, venne venduto all'asta per sole lire mille! Riscattato dal clero, attende invano da diciotto anni, dall'Ufficio Regionale di Bologna, che venga posta mano ai restauri indispensabili. È monumento nazionale.

Il Palazzo Comunale, o Pretorio, venne costruito in due epoche. Il mastio rettangolare e la torre pentagona nel 1293, essendo Podestà Pietro de' Spettini e Signore Alberto Scotti. Tre corpi avanzati vi si aggiunsero più tardi, il più caratteristico dei quali è la loggia, anteriore al 1447.

Il Municipio, nello scorso anno, ha restaurato, con la scorta di documenti e con opportuni assaggi, il Palazzo, con la spesa di lire cinquantamila. Fu però forse un errore quello della coronatura merlata, che toglie, nella sua freschezza, il fascino del tempo all'edificio superbo.

Ma altri notevoli monumenti antichi possiede Castell'Arquato. Fra essi, il Palazzo e la Fontana del Duca. La Fontana venne costruita nel 1292, imperante Alberto Tedizio de' Spettini, come si rileva dalle iscrizioni e dagli stemmi. Ne fu rifatto l'arco ed interamente restaurato trent'anni or sono. Il Palazzo del Duca è di tre epoche. La parte centrale servì da Palazzo di Giustizia ed è la più antica; quella sovrastante alla Fontana è opera dei primi Sforza; posteriore il resto. Dal palazzo si accede ad una torre di costruzione bizzarra, opera del 1600. Nell'Oratorio di S. Pietro, del 1600, si ammira il Mausoleo di Sforza, conte di Santa Fiora; l'Oratorio di San Giacomo, monumento nazionale, del 1250, ha un portale certo di epoca anteriore.

Nell'Oratorio di Pantegano, monumento nazionale anch'esso, pregevoli affreschi adornano le pareti e nella Cappella del Cristo rimarchevole un antichissimo saccello, portante in graffito l'arma degli Scotti.

Oltre ai suddetti monumenti Castell'Arquato possiede cimelii di altissimo valore. Sovra tutti pregevole è un pallio bizantino, bene conservato, rappresentante la Cena Eucaristica, in due quadri. Fu legato alla Collegiata da Ottobono Robario dei Feliciani, Patriarca di Aquileja, piacentino, a Castell'Arquato rifugiatosi, per fuggire le persecuzioni dei conti di Gorizia, nel 1315. Il Patriarca vi moriva in detto anno, legando al-

CASTELL'ARQUATO: *in alto:* IL PALAZZO PRETORIO DOPO I RESTAURI.
in basso: LA COLLEGIATA DI S. MARIA ASSUNTA; ABSIDI E LOGGETTA DOPO I RESTAURI.
(*fot. Superchi*)

la Chiesa tutti i suoi arredi sacri. Il Venturi, nella sua *Storia dell'Arte Italiana*, così descrive il cimelio: « Rappresentano questi « due frammenti, di « tessuto a « ricamo, Gesù in atto « di comunicare gli apostoli, su « fondo di « seta rossa, « a ricamo « d'oro, e « filo azzurro, con inquadratura a intreccio d'azzurro « chiaro, verde e turchino. La rappresentazione del Cenacolo in questa forma è tutta « propria dei bizantini ». Nel primo quadro il Redentore porge l'Ostia ad uno degli Apostoli, mentre nell'altro accosta alle labbra del comunicando la coppa del vino.

CASTELL'ARQUATO: PANORAMA. (fot. Superchi).

Sono pure notevoli la cappetta di Paolo III Farnese, foderata di ermellino, donata da detto papa alla Collegiata nel 1343, all'epoca di una visita da lui fatta in Castell'Arquato alla nipote Costanza; un piviale anteriore al 1525, bene conservato; un Crocifisso in legno del 1300, una Croce in rame dorato, pure del 1300, detta dei Flagellanti, con iscrizione, ed una altra Croce in argento dorato, con smalti, del 1400.

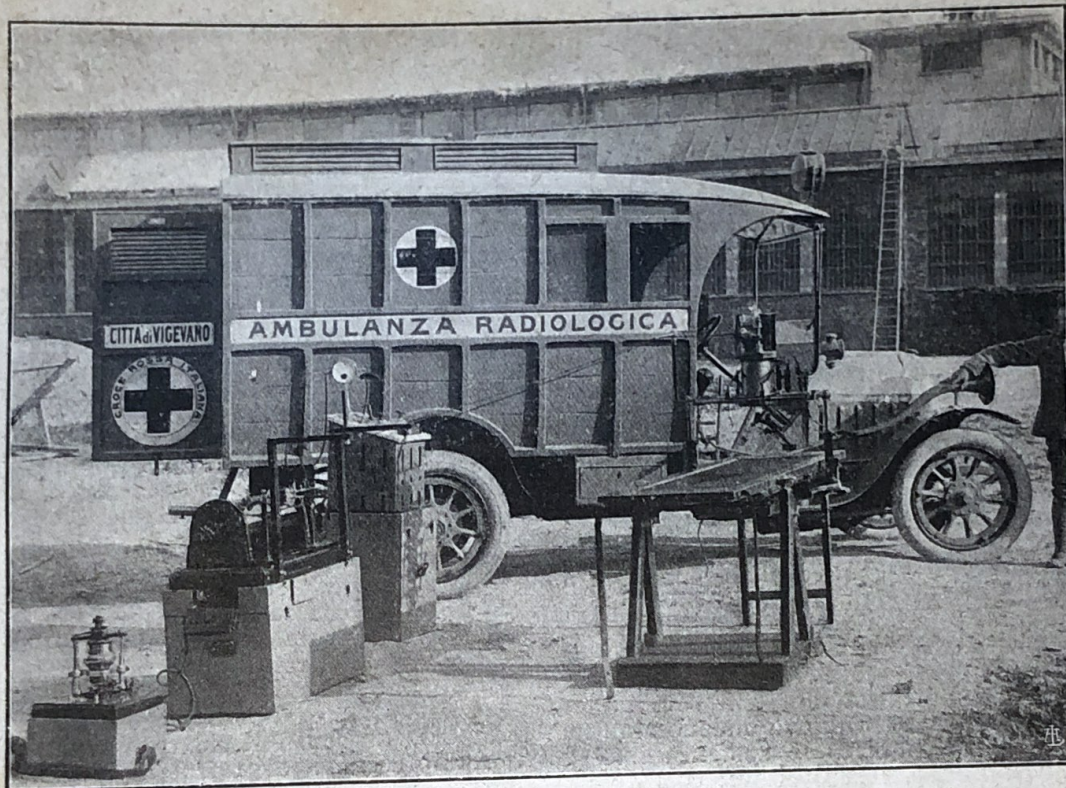
LA CAPPELLA DI SANTA CATERINA. (fot. Superchi).

Castell'Arquato conta due Archivi: uno della Chiesa Collegiata, ricco di pergamene, di antichissima data e di pregevoli scritture; l'altro comunale, pur esso importante, completamente riordinato ed inventariato nel 1860. Ebbe pure Statuti propri, dei quali esistono quattro esemplari manoscritti, uno conservato nell'Archivio Comunale. Vittorio Emanuele III, — che non è solo valente numismatico, ma pur anco un appassionato d'arte antica, — trovandosi a Piacenza, nel luglio 1908, in occasione dell'inaugurazione del grandioso ponte sul Po — volle fare, incognito, una visita a Castell'Arquato, in automobile. Visitò minutamente la Collegiata, la Cappella di S. Caterina, il Chiostro ed il Palazzo Comunale, esternando la sua ammirazione per le bellezze vedute, superiori all'attesa. Ed io penso che tutti i lettori della *Rivista* dovrebbero fare una gita a Castell'Arquato. Artisti e turisti vi troveranno motivo di alto e profondo godimento intellettuale.

GIO. BORELLA.

Un' altra geniale applicazione delle Automobili

SPA

in servizio di guerra

L' Ambulanza Radiologica donata dalla Città di Vigevano alla Croce Rossa Italiana.

I TRASPORTI MILITARI MECCANICI E LA "FIAT,,

La guerra moderna si distingue da tutte quelle che la hanno preceduta nel passato per molteplici e profonde differenze, che lo storico futuro dovrà raccogliere ed esaminare diligentemente per fissare il carattere proprio della guerra stessa. Ma già da adesso è possibile scegliere tra queste differenze alcune più sostanziali e vaste, che toccano tutta l'organizzazione della guerra e che bastano da sole a rivelarne l'impronta speciale.

Colonna di autocarri FIAT.

Gli studiosi di cose militari accennano ogni giorno, nei loro scritti, alle trasformazioni e innovazioni verificatesi e nell'abbigliamento dei soldati e nell'armamento e nell'impiego delle varie armi e nel modo di combattere e nell'uso di macchine e strumenti scientifici, ma non sono ancor questi i cambiamenti più avanzati e decisivi e neppure i più rappresentativi della guerra moderna. Invece ha questo valore e significato l'immensa e quasi improvvisa trasformazione avvenuta nei mezzi di trasporto militari, che, manuali prima e operati con carriaggi e quadrupedi, sono ora diventati meccanici, o per dirla più precisamente, automobilistici.

Ecco tra i fatti nuovi il più importante e il più rappresentativo della modernità della guerra: i trasporti automobilistici militari. Fatto di tale entità ed importanza che non solo ha attribuito alla guerra una nuova fisionomia, ma ha in gran parte cambiato la sostanza istessa, gli elementi della potenza militare, così da giustificare l'affermazione che la guerra odierna, più che con gli uomini e con le armi, si compie e si vince con i trasporti meccanici e con gli automobili.

Ben si comprende quindi quanto sia stato e continui ad essere prezioso e indispensabile ai fini della guerra il concorso delle fabbriche d'automobili, e in particolar modo della FIAT, che fornisce all'esercito italiano e agli eserciti alleati, robusti eccellenti infaticabili veicoli da trasporto e da traino di ogni tipo, portata e dimensione, dagli autocarri piccoli e medii per trasporto materiali e di soldati agli imponenti autocarri trattori per il trasporto di carichi grevi e per il rimorchio delle artiglierie.

Ma se tutti riconoscono la meravigliosa utilità di questo concorso, non molti hanno l'idea della sua misura, della sua mole gigantesca, quasi illimitata. A formarsene una nozione approssimativa gioveranno le fotografie che ci mostrano due grandi parchi di AUTOCARRI FIAT alla fronte.

La visione è superba, è di quelle che ci infondono un senso di sicura fiducia, che ci dànno un'impressione di forza maestosa. Una volta erano le vedute degli accampamenti e dei bei reggimenti disposti in regolari ordinanze che ci porgevano l'immagine della potenza degli eserciti, oggi questa immagine ci è offerta da questi magnifici e innumerevoli allineamenti di macchine FIAT. Ce ne sono a centinaia e a migliaia, costituiscono dei veri corpi d'armata automobilistici, delle grandi unità operanti e omogenee, composte di macchine dello stesso tipo, come di militi della stessa arma.

Ecco la testimonianza dell'opera insigne della FIAT, eccola in queste file di autocarri, in questi parchi sterminati, di cui qui non abbiamo che due scene, ma che si ripetono tutto lungo la fronte e le retrovie! ecco la forza viva di cui la FIAT ha accresciuto i nostri eserciti, ecco la meravigliosa e poderosa corrente di movimento e di energia inesauribile che dalla FIAT perennemente scaturisce ad alimentare l'impulso verso la vittoria!

Parco aumotobilistico di Oderzo.

Soci nuovi

Inscritti dal 1° al 30 Aprile 1917

(*Continuazione e fine vedi Rivista di luglio*).

Canonica d'Adda. — Petrò Giuseppe, Scotti Ferdinando.
Caravaggio. — Boltieri dott. Roberto, Cornacchia Luigi, Gallanesi Luigi.
Costa Volpino. — Tempini don Giovanni.
Dalmine. — Dworak Emilio, Zunarelli rag. Eugenio.
Lovere. — Fratus Emilio.
Mazzoleni. — Busi don Attilio.
Paladino. — Rovaris don Giovanni.
Seriate. — Rivellini Giovanni.
Treviglio. — Allegretti Francesco, Conti Francesco, Ferri Ferruccio, Mariani Alessandro.
BOLOGNA. — Cellai Enrico, Chiodini Gaetano, Comerio rag. Vittorio, Dotta dott. Umberto, Fiamma Ugo, Forlai Luigi, Gallerani Mario, Genovino rag. Torquato, Ghelfi Umberto, Guelli Carlo, Guidoni don Tirso, Lambertini Armando, Legnani Agostino, Mandruzzato ten. Francesco, Marchesini Angelo, Marini Giacomo, Martelli Giuseppe, Massey avv. Guglielmo, Mazzetti Pietro, Monetti ing. Giovanni, Mosseri Maurizio, Nanni Angiolino, Ortolani Pietro, Palazzini Gherardo, Pandolfo Gioacchino, Pasquarè Alfonso, Piretti rag. Mario, Feggiani Giulio, Rossi Aldo, ROSSI INES, Saglietti Ettore, Scarabelli Didimo, Scorzoni Fernando, Tabellini ing. Mario, Tamoni Aldo, Tassi Dante, Trombetti Alfonso, Villani Clodomiro, Zanetti Alfonso, Zara Debore Alfredo, Zuccheri Pietro, Zucchini dott. Mario.
Argelato. — Trentini Amedeo.
Bagni della Porretta. — Bettini Pietro.
Bazzano. — Troisi cap. Giovanni.
Budrio. — Chiapparini Aurelio.
Granaglione. — Nanni don Pilade.
Lizzano Belvedere. — Biagi Mario.
Minerbio. — Iussi Pietro.
Persiceto. — Ditta F.lli Fantozzi.
Riola. — Ferri dott. Paolo, Mazzetti Armando, Sibani Giulio.
S. Lazzaro di Savena. — Samoggia rag. Pietro.
S. Pietro in Casale. — Guzzinati Augusto.
Vergato. — Marchi Riccardo.
BRESCIA. — Arrighi Giovanni, Colombo Carletto, Faini Emanuele, Fratta Emilio, Gaeti Rutilio, Mazza cav. Francesco, Migliorati Ferruccio, Mazzucchelli Angelo, Nervi Alessandro, Paon Scipione, POLI FERRARONI EMMA, Rossini Pietro, Tanghetti Edoardo, Toccabelli prof. don Mario.
Bagnolo Mella. — Maraglio Attilio, Nozza Giuseppe.
Casto. — SCURI ERSILIA, Zari Pompeo.
Cemmo. — Milesi Ambrogio.
Cividate Camuno. — Troletti Andreino.
Cologne. — Roveda don Girolamo.
Desenzano. — Cavallari Guido.
Iseo. — Buizza Giovanni, Simonini Marino.
Pontevico. — Vareschi Giuseppe.
Pozzolungo. — BARBIZZOLI MARIA.
Vione. — Riva Marino.
Vobarno. — Lostumbo Vincenzo.
CAGLIARI. — Marcialis Mario, Peretti cav. avv. Giovanni, Villetti Arnaldo.
Arbus. — Lampis Celestino, Frongia Cicito.
Bosa. — Miraglia Arcangelo.
Buggerru. — Tron dott. nob. Alfonso.
Carloforte. — Ferralasco Antonio.
Iglesias. — Carta Raffaele, Murroni Luigi, Pagani Giovanni.
Santadi. — PALLADINO CARLOTTA.
Serramanna. — Murgia Francesco.
Villacidro. — Sini Filippo.
CALTANISSETTA. — Lauricella avvocato Gerlando, Rizzica Antonio.
Calascibetta. — Fontanazza Giovanni.
Sommatino. — Fornuca Vito, Quattrocchi Salvatore, Russo Luigi.
Valguarnera. — Battiato Giuseppe.
CAMPOBASSO. — *Mafalda*. — Mastrangelo Giuseppe, Paoletti avv. Celestino Renato.
Pesche. — De Vincenzi Ludovico.
Termoli. — Ragni Antonio.
CASERTA. — Favilla Francesco, Gianotti Giuseppe.
Alvito. — Paolacci Antonio.
Aversa. — Musto avv. Luigi.
Itri. — Di Marcolo Severino.
Marcianise. — Peccorillo Ignazio.
Nola. — De Sena Gabriele.
S. Maria Capua Vetere. — AULICINO SISINA, Faucher cav. Gennaro, Miele Antonio, Saccone Giuseppe.

Fra le più imponenti e colossali fabbriche di biciclette e motociclette dell'Europa primeggia indiscutibilmente la

BIANCHI

dalle cui officine escono annualmente

oltre 40.000 biciclette
e „ 1.500 motociclette

Nuovi fabbricati e potenti impianti di macchinario stanno ultimandosi negli stabilimenti di Viale Abruzzi che occupano una superficie di 50.000 mq.

LE MACCHINE **BIANCHI** SONO MONTATE CON GOMME

Soc. An. **EDOARDO BIANCHI** - Viale Abruzzi, 16 - MILANO

CATANIA. — Aurier ten. Enrico, Baldanza avv. Antonino, Caltabiano G. B., D'Agata cap. Gaetano, Di Giovanni Giovanni, Sapuppo Asmundo Giovanni.
Acireale. — Donzuso Giuseppe, Mauro Giovanni, Musmeci Gaetano, Politi Alessandro, Sozzi don Antonio.
Adernò. — Salanitro Castelli Salvatore, Sangiorgio Salvatore.
Leonforte. — Oglialoro Diego.
Regalbuto. — Gualtieri Giuseppe.
Riposto. — Lodi Vincenzo.
Troina. — Polizzi Francesco.
CATANZARO. — Raffaelli cav. Roberto.
Cirò. — Preta Ettore.
Cotrone. — Buano Giuseppe.
Crichi. — Talarico Angelo.
Fabrizia. — Carè Domenico.
CHIETI. — Guarini Nicola.
Orsogna. — Marinucci Agostino.
Ortona a Mare. — Pace Tommaso.
S. Valentino. — Gigante Ettore.
Vasto. — Scolavino Raffaele.
COMO. — Arnaboldi Mosè, Bellasi Ulrico Felice, Benzoni Renzo, Lilla dott. Carlo, Lilla dott. Italo, Picone avv. Alfonso, Verga Pasquale.
Biandronno. — Chiodetti Guido.
Biumo Superiore. — Frattini Alberto, Zetta Giovanni.
Bosto. — Campiotti Francesco.
Brienno. — Soldati don G. B.
Casbeno. — Urbanelli Giovanni.
Casanova Lanza. — Sassi Biagio.
Cerano Intelvi. — Rivolta Antonio.
Cernobbio. — Levi Leone.
Colico. — Balerna avv. Mario.
Dervio. — Carrozzino Armando.
Indovero. — Scuri don Pacifico.
Lavena. — Cerutti Antonio.
Lecco. — Bartesaghi Battista, Saverio Giuseppe.
Lezzeno. — Valerio Adone.
Malnate. — Emino dott. Luigi, Prestini Giuseppe.
Menaggio. — Aureggi avv. Emanuele, Mylius Carlo.
Merate Brianza. — Airoldi Luigi.
Montegrino. — Gandini don Felice.
Morazzone. — Beati Domenico.
Nesso. — Manzoni don Salvatore.
Ponte Chiasso. — Pola Giovanni.
S. Pietro Sovera. — GRUFFÈ ELVIRA.
Tradate. — Saporiti Mario.
Uggiate. — Bricola Reale.
Valganna. — Andretta Alfonso.
Varese. — Bianchi Santino, Bossi Antonio, Brusa Ernesto, Campiotti Felice Fortunato, Cremona Venceslao, Decristoforis Pietro, Grilletti Giovanni, R. Istituto Tecnico, Majocchi Alfredo, Meldini Dante, Miglierina Ercole, Sopransi Arturo.
COSENZA. — *Bocchigliero.* — Barrese Carlo.
Francavilla Marittima. — Crescio Giuseppe, De Gaudio Peppino.
Fuscaldo. — Iannuzzi comm. Michelangelo.
Longobucco. — Citino Giuseppe, De Simone Vincenzo.
Lungro. — Ambrosio Martino.
Paola. — Capaccio Arturo.
Rossano. — Rizzuti avv. Natale.
S. Demetrio Corone. — Rende Rosario.
Schiavonia. — Cannara Francesco, Fascia Guido.
CREMONA. — Boni Primo, Citran Giovanni, Club Alpino Italiano, Fornaroli Gastone, Gastaldi prof. Carlo.
Bordolano. — Preti Amleto.
Casalmaggiore. — Bianchi Vincenzo.
Castelleone. — Moretti Giuseppe.
Cavallermaggiore. — Ghione Giuseppe.
Duemiglia. — Riboni Agostino.
Fossacaprara. — Bazzetta don Telesforo.
CUNEO. — Andreoletti Ernesto, Castelli geom. Luigi, Ciarletti Egidio, Isaia Vittorio.
Alba. — Romano Raimondo.
Borgo S. Dalmazzo. — Canciani Rodolfo, Facciola Giulio.
Bra. — Gaidino cap. Angelo.
Ceva. — Colombo Giovanni.
Fossano. — Bottini Ezio, FEA MADDALENA.
Paesana. — Casassa Enrico.
Pietra Porzio. — Belmondo Giuseppe.
Saliceto. — Serraglia don Gioachino.
Saluzzo. — Lorenzetti Giuseppe, Pagliardi Natale.
Sampeyre. — Fara dott. Francesco.
Savigliano. — Castaldi ten. Gennaro, Farannia Francesco.
Verzuolo. — Aprà Andrea.
FERRARA. — Cerioli Antonio, Ferraris cav. Giacomo, MOTTA CLEMENTINA ved. PARAMUCCHI, Pazzi Pietro.
Baura. — Cavallari Angelo.
Formignana. — Marchesini Umberto.
Quacchio. — Dorigo rag. Maurizio.

TACCHI DI GOMMA

TIPO GIREVOLE

MARCA STELLA

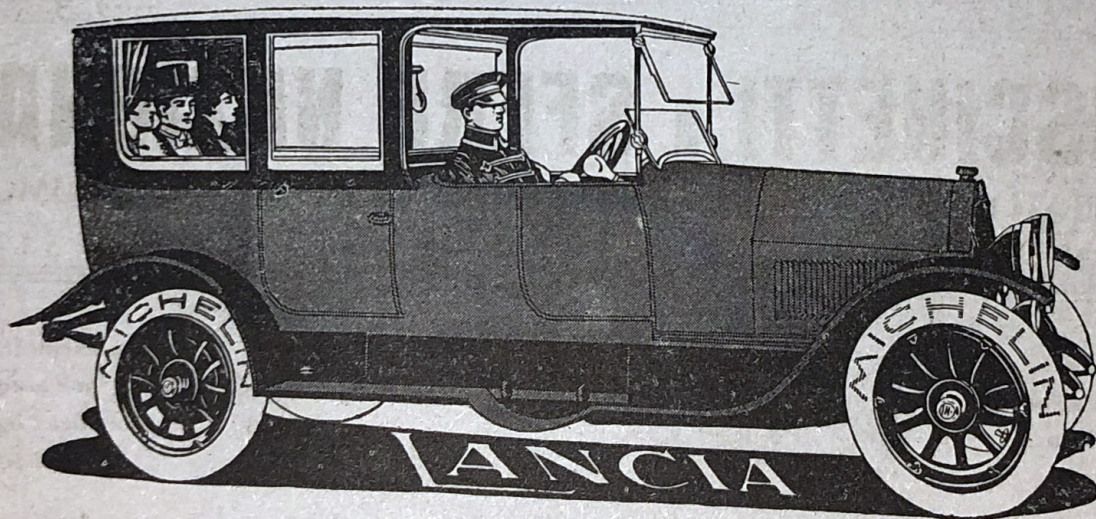
PIRELLI & C. - MILANO

TIPO FISSO

FIRENZE. — Banchetti Arturo, Colella Enrico, De Lucchi Renato, Giannetti Vittorio, Levi Alberto, Maggini Giovanni, Manzoni ing. Raffaello, Martelloni Alberto, Pogni Manlio, Polverini dott. Elia, Trenti Armando, Vanni Renato, Vantini Renato.
Bagnolo. — Bianchi don Umberto.
Bardalone. — Catinari Remo.
Cafaggio. — Guarducci Foresto.
Casellina e Torri. — Checchi Rodolfo.
Castelfranco Sotto. — Serafin Antonio.
Pistoia. — Bassi Ardelio.
Popolano. — Matulli Giuliano.
Portico di Romagna. — Fregnani don Stefano, Lama don Leonardo.
Prato. — Corsani Gastone, Gatti Tommaso.
Rocca S. Casciano. Ghirelli Roberto.
Rovezzano. — Fanini Gastone.
Santa Sofia — Berti Adolfo, Nanni rag. Giuseppe.
Signa. — Michelagnoli Carlo.
Usella. — Danielli Enea.

FOGGIA. — Scopece Saverio.
Carpino. — D'Addetta Carlo.
Manfredonia. — Guerra Giuseppe.
S. Severo. — Carile avv. Rocco.
Trinitapoli. — Filipponio Raffaele.

FORLI'. — Focacci Antonio, Regio Istituto Tecnico.
Cesena. — Foggia Alfredo, Vecchietti prof. Nicola, Zoffoli Urbano.
Cusercoli. — Balzani Giuseppe.
Rimini. — Giunchi Sante.
Savignano di Romagna. — BRIANI CATILINA.

GENOVA. — Alabanda Giovanni, Anatrà Giuseppe, Bacigalupo Lino, Bagnasco Ettore, Barabino Matteo, Bergatto Domenico, Bertolotti Edoardo, Biasotti Luigi Giovanni, Bonnet rag. Giovanni Arnoldo, Bordigoni Mario G., Brichetto Umberto, Bruzzo Paolo Giorgio, Cabona Enrico, Calcagnini Mario, Caroli Giuseppe, Cerlenizza Ercole, CERVIO PIERINA, Chasseand Robert Alfred, Ciglio Angelo, Cignoli Adriano Enrico, Claasè prof. Guglielmo, Colombo Augusto, Colombo geom. Riccardo, Cresta Lorenzo, Dalla Santa Gino, De Marsanich Remo, Dessau Paolo, Disik Giacomo, Facco Ermenegildo, Fantelli geom. Luigi, Firpo Ettore Italo, Fornari Giuseppe, Frassinetti Angelo, Ghezzi Ugo, Ghiada Amos, Giacobbe Luigi, Giacometti Antonio, Gianese Ezio, Gianetti Lionello, Giordano Pasquale, Girola Carlo, Gogioso dott. G. B., Grioni Giacomo, Guarra Francesco, Flego Silvestro, Loi Mario, Lusvardi Ettore, Magnarini Mario, Mangini Giuseppe, Marsano Armando, Martelli ing. Luigi, Martino Flavio Renzo, Melini Luca, Neerman Armando, Olivieri avv. Adolfo, Ottonello dott. rag. Antonio, Pacciani Enrico, Parodi dott. Angelo, Pellegrini avv. Ercole, Pittaluga Alfredo, Polleri Giovanni, Rap Guglielmo, Repetto Lodovico, Reverberi Paolo, Rossi Carlo, Rostirolla ing. Angelo, Schubert Carlo, Tornatore don Giacomo, Torti Alberto, Traverso Giacomo, TUBINO MARIA ved. FALCONE, Ventura Giovanni, Veroggio Andrea, ZAMARCHI FLORA, Zanda dott. Giov. Battista, Zenoglio Marco, ZUNINI CHIERI GIUSEPPINA.
Alassio. — Tablò Domingo.
Bolzaneto. — Caruso Francesco.
Boschetto. — Olivari cap. Giovanni.
Carrodano. — Callegari don Carl..
Cengio. — Bresciani Renato, Icardi Carlo, Spadaccini arch. Melchiorre, Veschi Annibale.
Chiavari. — Graffigna Amadeo, Vaccaro Gerolamo.
Cogoleto. — Mantice Attilio.
Cornigliano Ligure. — Gatti Giovanni C., Pesenti Aldo.
Isoverde. — Carbone ing. Luigi.
Lerici. — Biaggini cap. Gino, Landini Francesco.
Levanto. — Cova Vittorio.
Loano. — PICCIONI OSIRIDE.
Millesimo. — Avanzati Francesco.
Montoggio. — BOCCA ANGELA.
Pieve di Sori. — Consigliere rag. Giovanni.
Prà. — Bruzzone Giuseppe.
Recco. — Lavarello Enrico.
Rezzoaglio. — Ertola Luigi.
Rivarolo Ligure. — Bianchetti Giacinto, Manicardi Edoardo.
Ronco Scrivia. — Balbi Giuseppe, GATTO PALMIRA, IACAZIO EMILIA, Maccabelli Marcello, Moy Umberto.
Sampierdarena. — Antonioli Vincenzo, Assereto Luigi, Ferrari Stefano, Franceschelli Arnaldo, Grisolia Rosindo, Minetto Giovanni, Pirotta Attilio, Plevani Raffaele.

LANDAULET LIMOUSINE su chassis 25/35 HP con apparecchi elettrici per l'illuminazione e la messa in moto

La "LANCIA,, durante la guerra costruisce: VETTURE DI GRAN TURISMO 35 HP con impianto elettrico per l'illuminazione e la messa in moto, destinate agli alti Comandi degli Eserciti Alleati. CHASSIS SPECIALI 35 HP per Automitragliatrici - Carri-Osservatorio - Autocannoni antiaerei - MOTORI DA 35 HP per compressori stradali - MOTORI DA 300 HP per aeroplani - AEROPLANI DA CACCIA.

FABBRICA AUTOMOBILI LANCIA & C. - TORINO VIA MONGINEVRO N. 99

AGENZIE

MILANO - PIAZZA CASTELLO, 6 Tel. 41-24.
ROMA - PIAZZA VENEZIA Tel. 35-00.
GENOVA - VIA INNOCENZO FRUGONI, 5-1 — Tel. 15-89.

TORINO - VIA S. QUINTINO, 28 Tel. 41-05.
FIRENZE - VIALE P. UMBERTO, 33 Tel. 31-99.
BOLOGNA - VIA D'AZEGLIO, 35 Tel. 17-28.

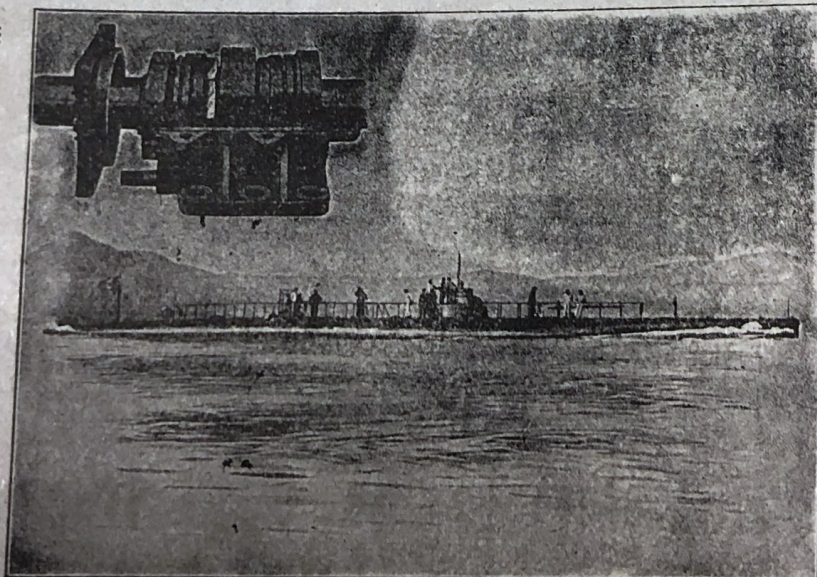
LANCIA

S. Colombano Certenoli. — Foppiano Pier Lorenzo.
S. Francesco d'Albaro. — Dodero Filippo, Robbiano dott. Giovanni.
S. Giovanni Battista. — Diamante Giuseppe.
Sarzana. — Riccobaldi don Giuseppe.
Savona. — Calcagno G. B., Del Pozzo cav. Guido, Nobili Giovanni, Vassallo Agostino.
Sestri Levante. — Olivieri Battista.
Sestri Ponente. — Longhi Enrico, Vaga Umberto, Zunino Guglielmo.
Spezia. — Don Bedeschi, Bellero Luigi, Bergamini Pietro D., Mariani Augusto, Vacca Raffaele, Vittiman Fortunato.
Sturla. — Mazza Francesco.
Teglia. — Pittaluga Giacomo.
Vado Ligure. — Zauli Antonio.
Varazze. — Botta Giuseppe.
Vezzano Ligure. — Lumachelli Lorenzo.
Voltri. — Conte Angiolo.
GIRGENTI. — *Burgio.* — Di Napoli Luigi.
Cammarata. — Burzio ten. Domenico.
Casteltermini. — Speciale Vincenzo.
Castrofilippo. — Rinaldi cav. dottor Giovanni.
Licata. — Adonnino avv. G. B., Urso Vincenzo.
Racalmuto. — Tulumello Luigi.
GROSSETO. — *Montepescali.* — Valacchi Tiberio.
Santa Fiora. — Vagaggini ing. Domenico.
LECCE. — Costantini dott. Costantino.
Brindisi. — Iannitti ten. Ferdinando, Mugnozza Lorenzo, Pirazzi Maffiola Vincenzo, Ruggeri avv. Salvatore.
Francavilla Fontana. — ANDRIANI ADA ved. DEGL'INNOCENTI, Carissimo avv. Agostino, Lupo dott. Raffaele.
Galatone. — Cataldo Pasquale.
Grottaglie. — Cito Mario.
Manduria. — Filotico dott. Adolfo.
Neviano. — Capani Felicetto, Chirin Michele, D'Amodio Francesco.
Sava. — SPAGNUOLO ANTONIETTA.
Squinzano. — Fiore Giuseppe.
Taranto. — Albano prof. Amleto, Bari avv. Alessandro, Boassi Edoardo, Cassetta Giuseppe, De Pasquale Domenico, Dernini Riccardo, De Rosa Luigi, Dosi Domenico, Grimaldi Giacomo, Laudato Ferdinando, Lentini Niccolò, Mathieu dott. Felice, Società Sportiva Franco Tosi Foot-Ball Club, Storelli Gaetano, Trevisani ten. Mario.
LIVORNO. — Bartolucci Corrado, Bracone Umberto, Ciano Gino, Del Corona Ettore, Di Rossi Cesare, Filippi Adolfo, Fiorillo Angiolo, Lottini Piero, Marzo cap. Francesco, Palagi rag. Federigo, Passigli Raffaello.
Montenero. — Filippi Alfredo.
Quercianella. — Menicanti Francesco.
LUCCA. — Bonuccelli prof. Enrico, Cariola Annibale, Filippa Clemente, FRASSINETTI MIMI', Giambastiani geom. Benedetto, Nardini Davino, Simoncini ing. Roberto.
Fornaci di Barga. — Baulina ing. Augusto, Galloni Enrico.
Monsummano. — Baldecchi Giuseppe, Guidi Paolo, NUTI rag. MARIA TERESA.
Pescia. — Belluomini Cesare, Giacai Michele, Lavoratti Ugo.
S. Anna. — Bianucci Camillo.
S. Concordio. — Giurlani Tito.
Viareggio. — Casella Francesco Marcello, Silla avv. Pasquale, Società Armatori Capitani e Graduati marittimi.
MACERATA. — Benigni Giovanni, Genova bar. avv. Umberto, Giacinti Michele, Scattolin Luigi.
Camerino. — Gasparri avv. cav. Benedetto, Pieri avv. Piero.
Grottamare. — Novelli Giacomo.
Portocivitanova. — Ballerini Arnolfo.
S. Ginesio. — Micalucci dott. Giacomo.
Sarnano. — Sabatini dottor Giuseppe.
MANTOVA. — BENI ANGIOLINA, Dell'Arringa Luigi, Marolli Giovanni.
Borgofranco Po. — Ghidini Aldo.
Castiglione delle Stiviere. — SIGURTA' BIANCA.
Marcaria. — ALBERTI EMMA ved. SALOMONI.
Ostiglia. — Giovannoni Vittorio.
Suzzara. — Belleli Adriano.
Villa Saviola. — Anceschi Gino.
MASSA CARRARA. — Caneva dott. Federico, SALSICCIONI MARIA.
Carrara. — Saltini dott. Italo.
Castelnuovo Garfagnana. — F.lli Angelo, Raffaelli nob. cav. Raffaello, Tognocchi rag. Pellegrino.

CUSCINETTI A SFERE NAZIONALI

ADOTTATI DALLA R. MARINA E DALLE PRINCIPALI CASE D'AUTOMOBILI

Prima fabbricazione italiana di cuscinetti a sfere superiori per materiali e lavorazione ai più pregiati tipi esteri

SFERE DI ACCIAIO MECCANICA DI PRECISIONE

Cuscinetti a sfere per automobili e per ogni tipo di macchina

Cuscinetti a sfere di grandi dimensioni per sottomarini e trasmissioni

ARMI DA FUOCO BOSSOLI PER CANNONI

OFFICINE DI VILLAR PEROSA — VILLAR PEROSA (PINEROLO)

Pontremoli. — Orioli Giuseppe, Sartori geom. Narciso.

MESSINA. — Guggino Tommaso, La Dea cav. Cesare, Leone G. B., Lorenzo Donato, Mazziotta cav. Francesco, Motta Giuseppe.

Giardini. — Tàlivo Rosario.

Graniti. — Papali Giovanni.

Naso. — Pavone Giovanni.

Novara di Sicilia. — Stancanelli Giuseppe.

Rometta. — Visalli Filippo.

S. Lucia del Mela. — Schepis Pasquale Stellario.

MILANO. — Agosti Piero, Aliprandi Serafino, Allegri Camillo, Archenti Alfredo, Ardolfini Giacomo, Arnò Luigi, Asnaghi Battista, Austoni Felice, Bachini Girolamo, Barbaglia Angelo, Bardile Antonio, Bignami Mario, Bonelli Pietro, Boni dott. Amilcare, Bontempelli rag. Pietro, Bonzani cap. prof. Guido, Borsetti Giuseppe, Brivio Carlo, Bruno Carlo, Calatti Carlo, Caperucci Quinto, Carazza Lodovico, Carera Francesco, Carlucci dott. rag. Camillo, Carosio Rino Zaverio, Casiraghi Vincenzo, Cattaneo Carlo, Ceroni Mario, Chapperon ing. Carlo, Ciovini Carlo, « Cisalpino » Sindacato d'Assicurazione Infortuni sul Lavoro, Coghi Luigi, COLONNA RITA, Corbella Bruno, CROCE MARIA VIRGINIA, D'Agata Alessandro, Daniotti Guido, DAVERIO ROSA ved. COLOMBO, De Alberti cav. Cesare, Dedè Emilio, De Orchi Villa nob. Gianfranco, Dottore Antonino, Fiscelson Isai, Fossombrone Andrea, Fusin Antonio, Gaia Giovanni, Galimberti Cesare, Garoni ing. Luigi, Gaviglio Sebastiano, Gazzi Gilberto, Giorgi Domenico, Giovannetti Carlo, Giovannini magg. cav. Vittorio, Giulidori Mario, Goggia Attilio, Grassi Bassano, Grassi Roberto, Gritti Egidio, Grunzweig Alfredo, Guzzi rag. Luigi Vittorio, Hensi Alberto, Lambert Thomas, Lana Giuseppe, Lauretti de Marini Ubaldo, Lenzi Enrico, Liccioli Renato, Livraghi Mario, LOCATELLI ADELE, Locatelli Giuseppe, Lucca Gaetano, Maffioli Giulio, Mantegazza Attilio, Marchini Bruno, Mariani avv. Enrico, Mariola Bartolomeo Alberto, Martini Guido, Mattioli rag. Luigi, Mazzetti Franco, Medini Tullio, Mojoni Angelo, MORANDO MARIA, Moroni Luigi, Nessi Attilio, Oggioni Emilio, Olivares dott. cav. Alessandro, Ossani Ferruccio, Pavesi Lorenzo, Peroni Achille, Piacentini Carlo, Piacentini Domenico, Pico G. Cesare, Picozzi Primo, Pirovano Giacomo, Pogliani Giuseppe, Ponzoni avv. Vittorio, Pozzi Franzosi Emilio, Preda Aleramo, Preti Giuseppe, Prina Pietro, Rastaldi Cesare, Reina Giuseppe, Richardson Edoardo, Rinaldi Ferri Luigi, Riva ing. Virgilio, Rognoni Enrico, Romano Luigi, Roncoroni Faustino, Rosetti ing. Delio, Rubini prof. Vittorio, Salvioni rag. Giovanni, Sarri ing. Tommaso, Sciacca Antonino, Sciacca Giuseppe, Segramora Alessandro, Segalini dott. Ercole, Semenza Edoardo, Settimo dott. Oreste, SIFFREDI ORENGO DINA, Sonzini Carlo, Spalek Francesco, Stella Carlo, Tamigi Coen Giuseppe, Tassinari, rag. Bartolo, Tassolini Riccardo, Thiene ing. Federico, Torreggiani Silvio, Torti Angelo, TRAVELLA MANZONI ANGELA, Traversi Alfredo, Tresoldi Alfonso, Trusiano Michelangelo, Valenti Bruno, Valle Enrico, Valli rag. Giuseppe, Valotto Manlio, Vanoli Julio, Vanzo Vittorio Maria, Varisco Antonio, Vendramin Alcibiade, Vichi Antonio, Zanieri Edoardo, ZUANAZZI AMELIA.

Albiate. — Caprotti Giovanni, VIGANO' CARMELITA.

Besnate. — Falcetta Giuseppe, Macchi Ambrogio.

Busto Arsizio. — Armiraglio Dante, Bottigelli Luigi, Graziani Pasquale, Speroni Enrico, Speroni Ernesto.

Cairate Olona. — Girola dott. Davide.

Calvignasco. — Schieroni Fulvio.

Casalpusterlengo. — Bianchi ing. Gerolamo.

Cassano d'Adda. — Capitani rag. Giuseppe.

Cedrate. — Praderio Egidio.

Chiaravalle Milanese. — Scolari Emo.

Codogno. — Cornali Angelo.

Cuggiono. — Candiani Luigi, Giovoni Luigi.

Dergano. — Farina Guglielmo, Monti Ambrogio.

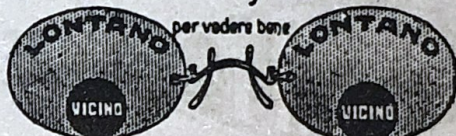
Ferno. — Occhetta Mario.

Gallarate. — Checchi Paolo, Zanzottera Giuseppe.

SALVOIL

Il miglior Olio per automobili

Attilio Salvadè - Genova

ESAME degli OCCHI

Catalogo-metodo per esaminarsi la vista gratis a richiesta spedisce

F. VANZINA

Graduate American Optician

MILANO - Piazza del Duomo. 21.

Concedesi sconto del 10 % ai soci del T. C. I.

INDIAN e THOR MOTOCICLETTE AMERICANE

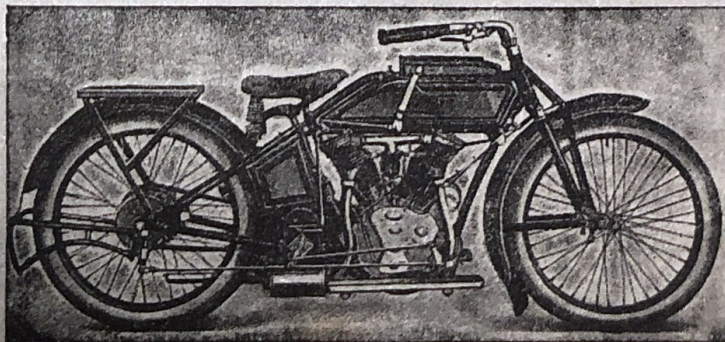
MODELLI 1917

di 6-8 HP - 7-9 HP - 10-12 HP

pronti per consegna immediata

presso l'Agente Generale per l'Italia

MILZIADE RAGNINI

FIRENZE - Via 27 Aprile, 16

Greco. — Guseo ing. Domizio, Pizzorno ing. Umberto, Zanarini Alfredo.
Legnano. — Chiodini Enrico, Prandoni Gino, Triulzi Enrico, Turri Giuseppe, Vittadello Nino.
Lodi. — De Ponti Ettore.
Macherio. — Galli Carlo.
Melzo. — Colombo Guglielmo, Erba Natalino, Fiorio Tommaso.
Monza. — Daelli Lorenzo, Fiammanti Romano, Gori Ilo, Radaelli Franco.
Paderno Dugnano. — Pagliani Luigi, Pozzoli Giuseppe.
Paullo Lodigiano. — Abbiati Giuseppe, Melzi Luigi.
Pioltello. — Porati Nino.
Saronno. — Cattaneo Renzo, Colombo Guido, Mantegazza Antonio, Senizza Giusto.
Sesto S. Giovanni. — Ferrioni Guido, Mancini Andrea.
Somma Lombardo. — Ciarrocchi Emidio, De Micheli Bernardo, Mancini Andrea.
Turbigo. — Raimondi Oreste.
Vimercate. — Elli Leone.

MODENA. — Barbieri avv. Ercole, Burchi Umberto, Cacciatore cap. Gaetano, Corni rag. Gustavo, Ferrari Ruggero, Giuliani Gustavo, Malatesta dott. Emilio, Muratori Lodovico, Ubrici magg. Menotti, Zagni Bruno.
Bastiglia. — Zoboli Albano.
Fiumalbo. — Cappellini don Andrea.
Lama Mocogno. — Romani Amilcare.
Mirandola. — Bortolaja Mario, Contoli Lorenzo, Pellacani Enea, SALVIOLI MARIA.
S. Felice sul Panaro. — Bergamini dott. Marco, Pelati Luigi.
Sassuolo. — Giroldi Mario.
Vaglio. — Benassi Leopoldo.

NAPOLI. — Alfarano Giovanni, Amati dott. Alfredo, Aveta Antonio, Bagnulo cav. Raffaele, BARTOLETTI prof. AMELIA, Boldoni Camillo, Bosso Giovanni, Cariati ing. Giovanni, Carloni Mario, Casalbore avv. Francesco, Chiarolanza cav. Giuseppe, CLARIZIA ARMIDA, Colunna Carlo, Comoglio Pietro, Corniglio Giulio, Dauno Luigi, De Gasparre avv. Ettore, De Lieto ing. Leopoldo, De Matteis bar. Filippo, DE PALMA JONE, De Sarno Sangiorgio cav. Giacinto, Dibattista prof. Rocco, Di Gennaro avv. Francesco, Di Mauro Arturo, Farneti Carlo, Franzi prof. dott. Francesco, Gualtieri Valentino, R. Istituto Industriale « A. Volta », Lafragola Arturo, Latour Mario, Leyla Gallo, Longo Aristide, Maffettone Gennaro, Manzi avv. Arduino, Mascio Paolo, Milone Ugo, Pagano Antonio, Palomby dott. Armando, Perrone dott. Alfonso, Pironti avv. Luigi, Pitterà Francesco, Pomarici prof. Cesare, RIZZO GILDA, Rocco Rodolfo, Romano cav. col. Giovanni, Sabelli ing. Federico, Salvi rag. Antonio, Sbani Ernesto, SCANAROTTI MARIA, Senese Bernardo, Trione Ugo, Veglio Ugo, Woodward F. P., ZONA prof. ANNA.
Afragola. — Barboto Giuseppe.
Castellammare di Stabia. — DE NICOLA TERESA.
Portici. — Santoro Angelo.
Pozzuoli. — Casaburi Michele, Giannone Tommaso, Novelli rag. Remo, Viggiani Giovanni.
Resina. — Emiliozzi Lorenzo, Morile Mario.
S. Giovanni a Teduccio. — D'Ignazio dott. Nicola.
Scanzano. — Starace don Pier Paolo.
Torre del Greco. — Costabile Vincenzo.

NOVARA. — Camia Marco, R. Convitto Nazionale, Garbazzi Evasio, Lucattini Alfredo, Maffizzoli rag. Gaetano, Manzoni Giovanni, Mazzini Raffaele, Monti Vincenzo, Piracchini Carlo, Perrotta cav. ing. Luigi, Ramazzotti Silvio, Squarini Ambrogio.
Arona. — Alias Matteo.
Biella. — Antoniotti Vitale, Della Barile Edmondo, De Privitello Luigi, Ferrero Franco, Ovazza Arnaldo, Ovazza Mario, Ripa Aldo, Vallania Francesco.
Bioglio. — Savio geom. Giacomo.
Cannobio. — Merazzi Giulio.
Coggiola. — Colombo Giovanni.
Cossila. — Regis Nino.
Crusinallo. — Piolini Giuseppe.
Domodossola. — Modini Angelo.
Fontanetto Po. — Felice Nicola.
Formazza. — Schiaramazzi Attilio.
Intra. — Zocchi G.
Lisvorno Piemonte. — Dattrino geometra Giacomo.
Maggiora. — Vallana Giovanni.
Occhieppo Inf. — Blotto Felice.
Ornavasso. — Longo Dorni Antonio.

SCAT SOCIETÀ CEIRANO AUTOMOBILI TORINO

Vettura SCAT con carrozzeria torpedo su chassis Scat tipo 1917 - da 18 HP

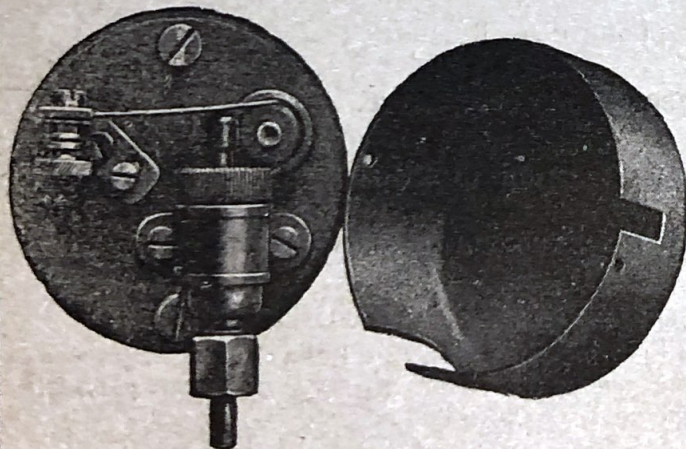
La SCAT ha stabilito per il 1917 i tre tipi più convenienti per vetture da turismo: 12 HP, 18 HP, 25 HP. :: Veicoli da 2 a 4 tonnellate.

TORINO Officine: Corso Francia n. 142.
Riparto vendita: Via Madama Cristina, 66 — Telefono 2453

Pallanza. — Gallina Pietro, Gorlero Pierino, Rossi Mario.
Quarona Sesia. — Loro Piana ing. Pietro.
Ronco Biellese. — Cancino Emilio.
Santhià. — Ferraro geom. Mario.
Tavigliano. — Boffa Corradino.
Vercelli — Lorenzola dott. Angelo, Malinverni Mario, Mongini Mario.
Vigliano. — Mora geom. Arrigo, Pignocchi Duilio.
PADOVA. — Amati ing. Giuseppe, Ancona Augusto, Bèguinot prof. Augusto, Braghetta dott. Emilio, Carturan Angelo, Dalla Vedova Arturo, De Toffoli nob. Alessandro, Faccioli dott. prof. Giuseppe, Fugazza Giuseppe, Giovine cap. Michele, Marino Antonio, Minosso Aldo, Nichetti Maffeo Giorgio, Poli don Celestino, Raimondi ing. Giovanni, Rigoni Vittorio, Ronco rag. Arnaldo, Spinelli Oscar, Toffano rag. Mario, Visonà Sebastiano.
Battaglia. — Di Lenna rag. Walter.
Este. — Dorio dott. Enrico.
Galliera Veneta. — Bragagnolo Umberto.
Limena. — Tomasi Giovanni.
Montagnana. — Bevilacqua Giovanni, Daprà rag. Attilio, Vitale dott. Gaetano.
S. Martino di Lupari. — Agostini Francesco.
Stanghella. — Quaglio Mario.
PALERMO. — Barone Enzo, Bonfiglio rag. Francesco, Bonomo avv. Salvatore, Cattarinich Domenico, Di Carlo Emanuele, Di Gregorio Santi, La Vardera Antonino, Pampaloni avv. Nino, Rienzi avv. Salvatore, Siracusa Bonaventura, Spinelli Salvatore, Villari dott. Gabriele, Zacconi Enrico.
Caccamo. — Cordone Giuseppe.
Collesano. — Di Bernardo Domenico.
Piana dei Greci. — Matesi Antonino.
PARMA. — Cavallazzi Vittorio, Chierici Giuseppe, Fochi Cesare, Giovene Alfonso, Rigoni Francesco, Sebastio Giuseppe, Tosi Giovanni.
Berceto. — Bacchioni Severo.
Calestano. — Menozzi Ettore.
Fontanellato. — Testi Pietro
Ostia. — Baldi Italo.
PAVIA. — BAVIERA ADA, Biancardi Francesco, Braschi ing. Enrico, Massironi Luigi.
Montesegale. — Bembo Cesare.
Retorbido. — Denari Antonio.
Stradella. — Medagliani rag. Guido.
Vigevano. — Dondè Pierino, Mainardi Leone, Marino Giuseppe, Volpati Guido.
Voghera. — Caretta rag. Pasquale, Schiavi Paolo.
PERUGIA. — Ceccucci Gabriele, Circolo Belvedere, Fiordino Ferrante, Mariani Giuseppe, Sbarra Carlo, Vigilanti Britauno.
Collazzone. — Cicogna Anastasio.
Foligno. — Ceccaroni Morotti marchese dott. Fabrizio.
Orvieto. — Bonifazi Cesare, Magoni Bartolomeo, Menegali dott. Gerolamo, Vagni don Augusto.
Papigno. — Neri Giulio.
S. Anatolia di Narco. — Santucci Ulisse.
Terni. — Battistoni Valentino, Liberotti Gaetano, Pazzaglia Spartaco, Roncolini Martino.
PESARO. — Cervini dott. Paolo, Giovanelli Giulio.
PIACENZA. — LANDI ANGUISSOLA contessa ANNA, Lanfranchi ten. cav. Giovanni, Linari Vittorio, Pellegrini don Giuseppe, Perotti Angelo, Scaramuzza Pasquale, Sperzagni Guglielmo, Varesi don Girolamo.
Borgonovo V. T. — Maggi Raffaele.
Ponte dell'Olio. — Valdatta ingegner Luigi.
PISA. — Di Ferrante rag. Alberto Mario, Donnini ten. Eufranio, Fucini Luigi, Nencini Azelio, Paccenotti Giovanni, Palla Spartaco, Redini Cafiero Federigo, Zoppi capitano Arturo.
Campiglia M. — Bucciero Matio, Marzucchi Mario.
Lari. — GARZETTI SESTILIA.
Marina. — Martini Francesco.
Portovecchio. — Pappalardo Gaspare.
S. Vincenzo. — Turchi Arturo.
Volterra. — Marchi Mario, Marrucci Antonio.
PORTO MAURIZIO. — *Diano Marina.* — Gerace avv. Pietro.
Oneglia. — Aliprandi Giovanni.
S. Remo. — Martemucci dott. Ulisse, Petroncelli Giuseppe.
POTENZA. — *Campomaggiore.* — Scerre dott. Francesco.
Lavello. — Liddo prof. Vito.
Melfi. — Belli Emanuele.
Pisticci. — Barbalinardo Giovanni.
Rapolla. — Dardes cav. avv. Giacomo, Dardes Nicola, Franco Alfredo, Maroscia Nicola.
RAVENNA. — Arrabito Giuseppe, Cisari prof. Giulio, Gentile Alfre-

"ARGUS"

Interruttore automatico di sicurezza. Impedisce la fusione delle bronzine per mancanza d'olio.

Indispensabile su ogni autoveicolo

(Brevetto N. 155584-13-461)

STUDIO DI INGEGNERIA ELETTROTECNICA INDUSTRIALE

PIUMATTI & PAGLIANO

Via Assietta, 16 — TORINO — Corso Re Umberto, 25
Telef. inter.: 89-64 — Telegrammi: ELETTRALE

Officina meccanica di precisione - Riparazione magneti

Opuscolo descrittivo a richiesta

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima - Capitale L. 115.000.000 - Versato L. 91.130.700 - Riserva L. 4.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA

FILIALI

Abbiategrasso — Acqui — Adria — Alessandria — Ancona — Aquila — Asti — Biella — Bologna — Busto Arsizio — Cantù — Carate Brianza — Caserta — Catania — Chieri — Como — Cremona — Cuneo — Empoli — Erba Incino — Ferrara — Firenze — Formia — Gallarate — Genova — Isola della Scala — Legnano — Lendinara — Mantova — Massa Superiore — Meda — Melegnano — Milano — Montevarchi — Monza — Mortara — Napoli — Nocera Inferiore — Novi Ligure — Palermo — — Piacenza — Pietrasanta — Pinerolo — Pisa — Pistoia — Pontedera — Prato — Reggio Calabria — Rho — Roma — Rovigo — Salerno — Sanremo — Saronno — Schio — Seregno — Spezia — Torino — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza — Vigevano — Villafranca Veronese.

PARIGI

SEDE MILANO - *Via Tommaso Grossi, N. 1*
Ufficio Cambio - „ „ „ „ *1*
Ufficio Cambiali - „ *Carlo Cattaneo* „ *2*

Telefono: *Sede* 92-61 - 92-62 - 92-63
92-64 - 92-65 - 92-66

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed Incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants) titoli estratti, cedole, ecc.
Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.
Riporti su titoli.
Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.
Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.
Assegni Bancari e Versamenti Telegrafici sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc. e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Lettere di Credito sull' Estero.
Assegni (chéques), **Versamenti Telegrafici ed Accreditamenti sull' Estero**.
Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata od a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.
Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.
Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

do, Leonardi Mario, Turchi Pilade.
Casola Valsenio. — Castellari Teobaldo.
Castelbolognese. — Lorenzini Alberto, Monacelli Enzo.
Castiglione. — Mazzotti Paolo.
Faenza. — Asinari di San Marzano cav. Cesare, CANTELLI prof. BICE, Cova Domenico, Cantagalli Gioacchino, DALL'OPPIO EGLE, Fagnoli Aldo, ORIOLI BRUNA, Rigolone ten. Virginio, Tampieri Antonio, Zotti don Giulio.
Lugo. — Caravita Francesco.
Porto Corsini. — Battistuli Mario.
Voltana. — Sgarbi Francesco.
REGGIO CALABRIA. — Felitro Antonino, Mazzeo rag. Santo.
Gallico. — Milea cap. Giuseppe.
Lazzaro. — Bovi Angelo, Fiore Antonio, Guidara Giuseppe, La Pesa Francesco, Pentegallo Salvatore, Rosanova Aniello, Sconocchio Mariano, Spina Filippo.
Palmi. — Carbone Francesco, Divisa Salvatore Antonio, Gentile Francesco, Sorace avv. Michele, Sprizzi Attilio.
S. Luca. — Giorgi Cesare.
Santa Caterina. — Giuffrè Vincenzo.
REGGIO EMILIA. — Barabaschi rag. Angelo, Ibasici Ciro, Ramusani Giuseppe, Ruozi Evandro, Salamini rag. Ettore, Terenziani Lamberto.
Casina. — Mistrali Giovanni.
Castellarano. — Bastardi Mario.
Castelnuovo Monti. — Bertoldi monsignor Giovanni, Pignedoli avvocato Nino.
Correggio. — Pellacani Gaudenzio.
Fosdondo. — Pivetti don Oreste.
Guastalla. — Benetti Adelmo, Lavezzini Iginio, Verona Arturo.
Novellara. — Righi Augusto.
Poviglio. — Fesgian dott. Artin, Laurens Giulio.
Reggiolo. — BIANCHI TAFFURELLI CARLOTTA.

ROMA. — Alessandrini ten. Alessandro, Bartolini Enrico, Basile Giuseppe, Battista cav. avv. Michele, Bertola comm. Edoardo, BERTOLDI JOLANDA, Biggi Emilio, Bonchè Giulio, Bordoni Ferdinando, Cases ing. Giorgio L., Castelnuovo Arnaldo, Castelnuovo Renato, Cavallo Giovanni, Cerroni Giovanni, Châtelain Corrado, Cianciarulo Vincenzo, Coglievina dott. Enea, Corbino Orso prof. Mario, Corpi Enrico, D'Andrea Mario, D'Atri Domenico, Del Barba Arnaldo, De Masi Alfredo, De Sanctis avv. Romolo, Evangelista Giuseppe, Fabbri Ferdinando, Flori Guglielmo, Freschi Pietro, Guerrini Giuseppe, Lacava avv. Michele, Lesen Aldo, Manzoni Lamberto, Martelli cav. Francesco, Martinelli Salvatore, Mazzei Eugenio, Monti Adriano, Napoletti Vittorio, Niby Riccardo, Palumbo Roberto, Perugia Renato, Piacitelli Stanislao, Piccioli Quirino, Piccirilli Armando, Pietrocola Angelo, Piperno Adolfo, Puntoni Emilio, Ranieri Nicola, Ressa rag. Giovanni, Riccabona dott. Vittorio, Rossi Lorenzo, Rubbiani Ferruccio, Rummo dott. Amilcare, Salimei Raimondo, Severi Leonardo, Soria Arturo, Vassalli Arturo, Vidal Carlo, Viesi Carlo.
Arsoli. — D'Arci Tommaso.
Campagnano. — Gagliardi Cavour.
Civitavecchia. — Angeloni Francesco, Farese dott. Vincenzo, Palmieri Impero, Sartorelli Giulio.
Cori. — Rossetti Luigi.
Frosinone. — Diamanti Augusto, Zeppieri Giuseppe.
Nerola Sabina. — Gerardi Augusto.
Nettuno. — Molinari Socrate.
Porto Anzio. — Valerio Giuseppe.
Riano. — Mosca Stanislao.
Terracina. — Sinni Nazzareno.
Tivoli. — Garegnani Leone, Santolamazza Cesare.
Velletri. — Prestia prof. Enrico.
Viterbo. — Bizzarri Eusebio.

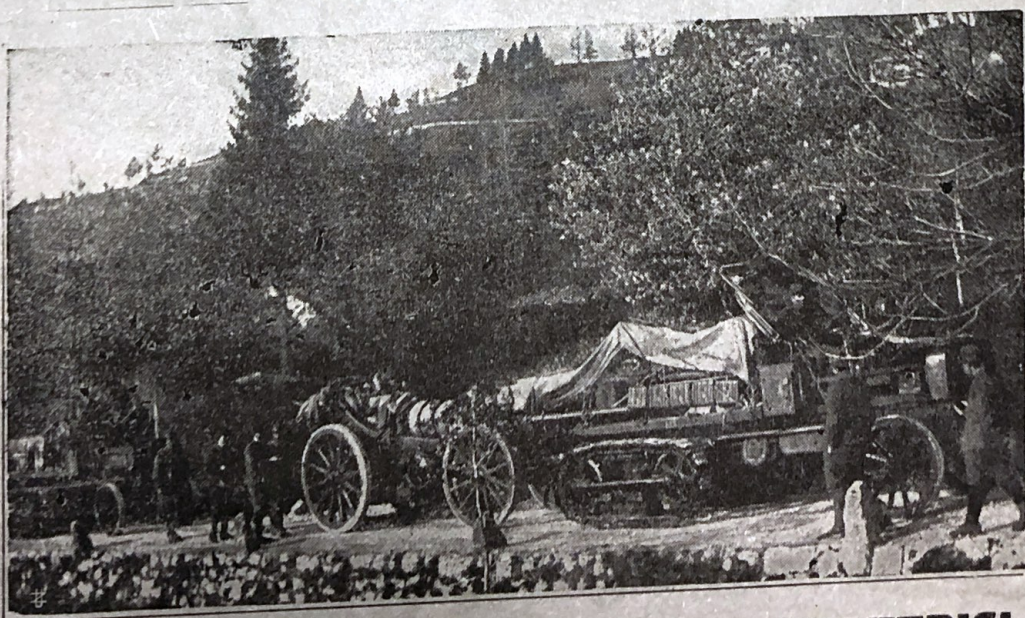
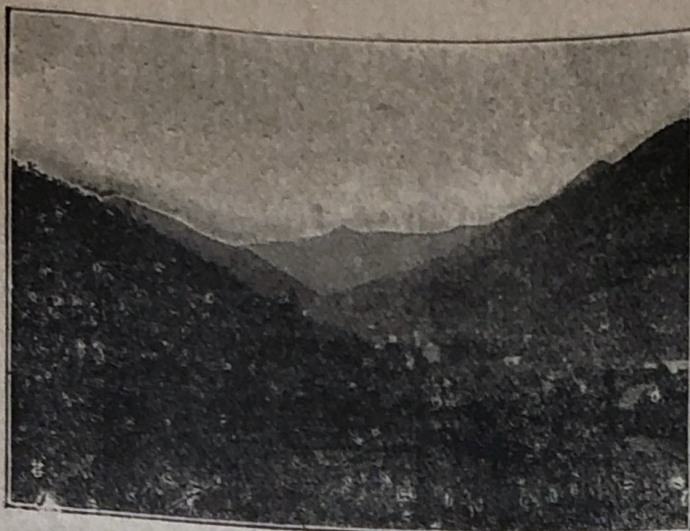
ROVIGO. — *Ficarolo.* — Mantovanini Giovanni.
Loreo. — FINOTTI ERDEMIA.
Melara. — Furini Ernesto.
Occhiobello. — Zattoni ten. Claudio.
Taglio di Po. — Ferrarese Giovanni, Freguglia Giovanni.

SALERNO. — *Cava Tirreni.* — De Donno Emilio, Gaudiosi don Camillo.
Nocera Inf. — Barbieri Antonio.
Pagani. — Passaro ten. Alberto.
Perdifumo. — Farzati dott. Bartolomeo, Nese Carmine.
Polla. — Mucci Oscar.
Salento. — Scarpa Donato.

SASSARI. — Dettori Antonio.
Aggius. — Cossu Giov. Andrea.
Maddalena. — Caruso Antonino.
Portotorres. — Scano Guido.
Tiesi. — Porqueddu dott. Sebastiano.

SOCIETÀ ITALIANA SOLLER

GIORGIO MANGIAPAN & C.i

MILANO - VIA SCHIAPARELLI, 8 - VIA COPERNICO, 32 - Telefono 60-345 - 60-372

AUTOCARRI per portata utile da 40 a 140 quintali - **TRATTRICI** per traino utile fino a 300 quintali - **AUTOARATRICI - MOTOFALCIATRICI.**

COLONIA DELLA SALUTE
"Carlo Arnaldi,,

USCIO

(GENOVA)

(altro stabilimento in PALAZZOLA sul lago Albano)

Posizione incantevole — Soggiorno ideale

Cura disintossicatrice e normalizzatrice delle funzioni organiche (applicabile anche a domicilio)

Letteratura, informazioni e consigli medici *gratis.*

DIREZIONE AMMINISTRATIVA E SANITARIA PIAZZA DI FRANCIA N. 1 INT. 13 - GENOVA

PNEUMATICI PIRELLI

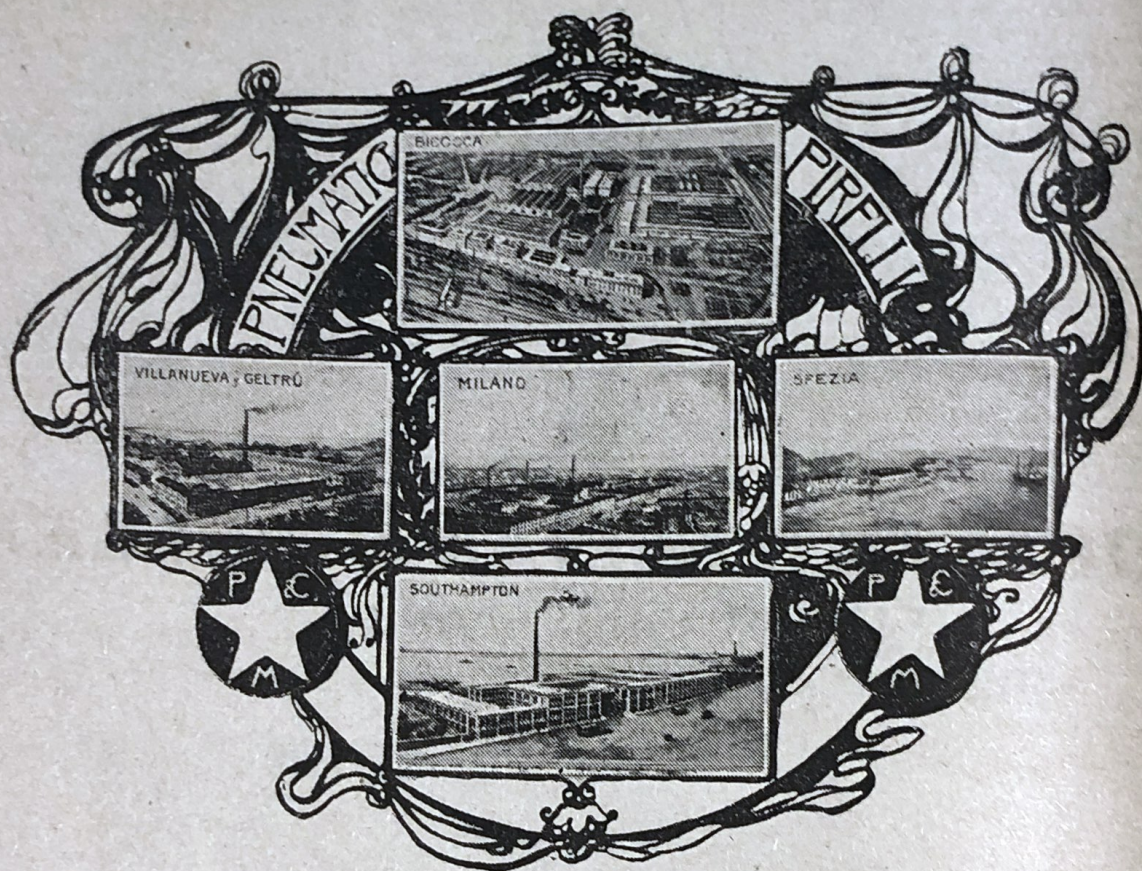
BICOCCA

VILLANUEVA Y GELTRÙ

MILANO

SPEZIA

SOUTHAMPTON

P C M

CIOCCOLATO MICHELE TALMONE

SIENA. — Corsi G. B., Cresti Armando.
Poggibonsi. — Mazzi Antonio.
SIRACUSA. — D'Amico Orsini Attanasio, Guarnaccia rag. Salvatore, Guzzardi dott. Luigi, Morganti ing. Gaspare, Signorelli Salvatore.
Belvedere. — Formosa Alfredo, Gentile G. B., Mannino Patanè Gaetano.
Lentini. — Insolera Filadelfo.
Modica. — Amore Raffaele, Belluardo Arturo, Garofalo Giannone Giuseppe.
Noto. — Di Lorenzo Silvestro.
Rosolini. — Odierna ing. Salvatore.
Sortino. — Parlato Achille.
Vittoria. — Riccioli Giuseppe.
SONDRIO. — Magri Mario.
Ardenno Masino. — Della Torre Martino.
Chiavenna. — Giampaoli Ettore.
Cosio Valtellina. — Mojola Martino.
Delebio. — Municipio.
Gerola Alta. — Municipio.
Morbegno. — Fabani cav. rag. Carlo, Lavezzari dott. Giulio.
Talamona. — Municipio.
Tirano. — Gueli Ventimiglia Carlo, Maggiore di S. Barbara Pompeo.
TERAMO. — Paris dott. Lorenzo.
Atri. — Zoli Emilio.
Castellammare Adriatico. — Ceccamore Pietro.
Loreto Aprutino. — Di Camillo Orazio.
TORINO. — Achino Attilio, Alessio Pietro, Andreis Mario, Ardemagni Riccardo, Avidano Pietro, Baldo Domenico, Ballada Michele, Barale ing. Giuseppe, Baralis Vincenzo, Barbero Carlo, Bassetti Alfredo, Bellotti Angelo, Bendazzi Antonio, Berra Mario, Bertolotti Domenico, Bertone Rodolfo, Bevilacqua Valerio, BIANCHI RITA, Bidale Cesare, BIGLIONE DI VIARIGI CAROLINA, Biondi Vincenzo, Blengini Silvio, Boneschi Francesco, BONETTI MARIA, Bonzanino Giulio, Borbonese Amedeo, Borello Ernesto, Borla teol. don Cesario, Boron gen. cav. Tullio, Bosco Alfonso, Bosco Tersillo, Boyer Adolfo, Bricca Giuseppe, Bricco Giovanni, Brignone Angelo, Brossa Antonio, Burzio Francesco, Campasso Carlo, Cangioli Lorenzo, Capitani Mario, Capra Luigi, Caputo Gustavo, Caviglione Giovanni, Cellario Cesare, Chiappella Giuseppe, Chiesa Luigi, Chiesa Pietro, Cinotto Domenico, Cirione Angelo, Colombo Pasquale, Comoglio Eugenio, Cornuto Eugenio, Cravero Francesco, Danzero Giorgio, Dattrino Secondo, Debandi Giuseppe, Defilippi Pietro, De Lorenzi cav. uff. Cornelio, Di Pasquale Emilio, De Pedrini Carlo, Dominone Alberto Quinto, Dominone Giuseppe, Fabbri ten. Luigi, Faldella Angelo, Fangareggi Antonio, Fenoglio rag. Mario, Ferrari Antonio, Ferraris geom. Fulvio, Ferraris Leopoldo, Ferrero Giovanni, Ferrero Paolo, FERROGLIO ADELE, Ferroglio rag. Ferdinando, Fino geom. Felice, Francia Carlo, Gallesio Alfredo, Gallone ing. Faustino, Garavini Amerigo, Garello Vito, Garinci ing. Italo, Garneri Leandro, GARRONE RIVETTA ELVIRA, Giachino don Giovanni, Giacomasso Bartolomeo, Gianetta Vittorio, Girardi Michele, Gonay Gilberto, Gorio Piero Natale, Grassi Carlo, Graziani Stefano, Grisi Cirillo, Groppo Candido, Grosso Stefano, Guastalla Guido, LODETTI prof. EMMA, Lucciotto Giovanni, Luchelli Angelo, Luciotto Francesco, Lusona Agostino, Macario Luigi, Magnetti Giuseppe, Marengo Carlo, Maritano Ilario, Marsili Ezio, Matta Francesco, MAZERON MARIA LOUISE, Mazza Celestino, Mazzucco Carlo, MODENA FERDINANDA, Monteforte Attilio, Monti Enrico, Morelli Pietro, Mosso Domenico, Nigra Giuseppe, Novara Giovanni, Obicini Ambrogio, Omini Giuseppe, Operti Giuseppe, Papino Luigi, Parena Benedetto, Pelisetto Stefano, Peola Carlo, Perreno Alessandro, Pesato Giovanni E., Petiti ing. Carlo, Pratis Luigi, PRONO ALBINA, Quagliotto Tommaso, Quassolo Giovanni, Ramoino Carlo, Razzetti Enrico, Reposio Carlo, Restelli Stefano, Rigo Enrico, Risso Giuseppe, Robba Eugenio, Rocco Enrico, Romano Tancredi, Rossi Carlo, Rosso Angelo, Roviera Angelo, Ruscio dott. Vito, Sacco Pietro, Sampò Pietro, Sanlorano Giovanni, Santanera Augusto, Scarrone Primo, Sesia Felice, Simonazzi Enrico, Simone Giuseppe, Sogno Pietro, Tagliaferri Adolfo, Tarditi Ernesto, Temporini Luigi, Testa Giovanni, Tili Giuseppe, Tirante Giovanni, Todisco

FABBRICA AUTOMOBILI
Milano VIA MANZONI, 10
TELEFONO 36-54
OFFICINE A BRESCIA

AUTOCARRI
OMNIBUS
VETTURE DA TURISMO
MOTORI PER AVIAZIONE
MOTORI MARINI

Ernesto, Toso Secondo, Traversi Ernani, Trucatti Luigi, Tua Giovanni, Valfrè Bartolomeo, Vandoni Francesco, Varesio Alfonso, Ventimiglia Alduino, Villavecchia Maurilio.
Agliè. — Alice Francesco.
Aosta. — Dondeynaz don Pietro, Ferrari prof. dott. Alessandro, Pagliani Luigi, Réan Emilio.
Avigliana. — Soddy Samuel.
Bardonecchia. — Fulchiero Antonio, Ronco Carlo, Rossi Giuseppe.
Bussoleno. — Bracotto Arnaldo.
Castiglione Torinese. — Stratta Rainero.
Cavoretto. — Furlani prof. Mario.
Chieri. — Circolo Chierese.
Coazze. — Rosa Brusin Giuseppe, Venco Giuseppe Maria.
Corio. — Massa Vincenzo.
Giaveno. — Barone Giuseppe.
Issime. — Emanuel Florindo.
Ivrea. — Enrico don Pietro, Gurgo Galeazzo, Marini dott. Azeglio, Pacot Adolfo, Zahn Gustavo.
Moncalieri. — Audisio Giuseppe, Bertolino Francesco, Bosco Felice.
Nole. — Picco Angelo.
Pont S. Martin. — Castagna Ernesto.
Rivoli. — Aschieri Alfonso, Blanco Domenico.
Rocca Canavese. — Gridetto Carlo.
S. Secondo. — BERT LA SALLE LEONILDA.
Sassi. — Fenoglio Luigi, Maricanola Orlando.
Torazza. — Sola Rinaldo.
Trofarello. — Gallea Giovanni.
Venaria Reale. — Golzio teol. Francesco.
Villar Perosa. — Azzario Edoardo.

TRAPANI. — Barraco avv. Francesco, Burgarella ing. Agostino, Giliberti avv. Antonio, Rao avv. Andrea.
Castelvetrano. — Lucentini Domenico.
Monte S. Giuliano. — Genovese Giovanni.
Pantelleria. — Boccanera Giuseppe.
Salaparuta. — Palumbo Calogero.

TREVISO. — Capuzzo Tito, Cocorullo Amedeo, Corradini Giuseppe, Nardi rag. Teobaldo, Pugliese Carlo, Romano Antonio, Rui Giovanni, Sartorio Mario, Stanzione Magno.
Altivole. — Meneguz Giuseppe.
Asolo. — Polo Gaetano.
Casier. — Ferrari Antonio.
Castelfranco Veneto. — Mesirca dott. Giulio C.
Conegliano Veneto. — Dreina Giovanni, Lorio Giovanni.
Crespano. — Danieli Francesco.
Gaierine. — Carrer Francesco Ernesto.
Gorgo. — Blandini Vincenzo.
Maserada. — FAVERO GIUSEPPINA.
Miane. — Nardi Giambattista.
Mogliano. — Albera don prof. G. B.
Motta di Livenza. — Cardazzo dottor Giovanni.
Riese. — Antonini Giovanni.
Susegana. — Bressan Evangelista.
Valdobbiadene. — Dall'Armi Francesco, Dall'Armi Giovanni.
Vazzola. — Pini Antonio.
Vedelago. — Simonetto Angelo.
Villa di Villa. — Cenedese Angelo.

UDINE. — Manganotto Giovanni, Matteucci dott. Giacinto, Piano Beltrame Luigi, Plaino Giuseppe, Plaino Virginio, Scalinger Ugo, Sodini rag. Guido.
Casarsa della Delizia. — Bartolini Aldo.
Castelnuovo. — Lorenzini Gino.
Cividale. — Accordini Aldo, Andò ten. Giuseppe, Distefano ten. Loreto, Miani Mario, Ospedale Convitto, Ospedale del Seminario, Ospedale della Caserma Alpini, Retenente Luigi.
Codroipo. — Carlini Carlo.
Comeglians. — Di Piazza Igino.
Gemona. — Bonfadini Pietro.
Marano Lagunare. — Stagni ing. Andrea.
Moggio Alto. — Gentilini don Costantino, Mussi Gaetano.
Osoppo. — Antoniutti Angelo, Catano Genesio, Venchiarutti Marco.
Palmanova. — Lugatti Anedi, Pellegrini Stefano.
Pordenone. — Milani rag. Giuseppe.
Pravisdomini. — Galletti G. B.
Sacile. — Gennari Ferdinando.
S. Giovanni di Manzano. — Berkeley George Rowland, Thompson Goffredo.
S. Vito al Tagliamento. — Cutti Antonio.
Timau. — Fincato Vittorio.
Vat. — Piazza Luigi.

VENEZIA. — Baldan Mario, Bottacin Augusto, Camerino Giacomo, Dallio Guido, Dal Maschio Riccardo, Lavagnolo dott. Antonio, Magrini Alberto, Marchesi Guglielmo, Meiorin Mario, Moda

FABBRICA ITALIANA PILE ELETTRICHE
FRATELLI SPIERER - Roma
Fabbrica - Viale Manzoni, 28 - Telef. 68-78
Sede Amministrativa - Via Po, 12 - „ 71-56
Telegrammi: "PILA„

PILE
A SECCO E A LIQUIDO
PER QUALUNQUE APPLICAZIONE

FORNITORI DELLO STATO E DELLE PIÙ IMPORTANTI SOCIETÀ ELETTRICHE

FABBRICA PIÙ VOLTE PREMIATA

Gratis Listini a richiesta

Batterie per Lampadine tascabili - Lanterne ed applicazioni diverse
TIPI NORMALI

Tipo	mm.	Volt
STELLA	80 x 35 x 90	3,0
LUNA	80 x 35 x 100	4,5
DRAGO	62 x 21 x 64	4,5
LIBIA	62 x 21 x 64	3,0
LIBIETTA	42 x 21 x 64	3,0
DRAGHETTO	48 x 16 x 56	4,5
DRAGHETTINO	34 x 16 x 56	3,0

TRASPORTI INTERNAZIONALI MARITTIMI E TERRESTRI

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza 30 bis-32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio Speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Premiato con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione di Torino 1911

Spedizioniere della Real Casa di S. M. la Regina Madre e della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta

FACILITAZIONI SPECIALI AI SOCI DEL T. C. I.

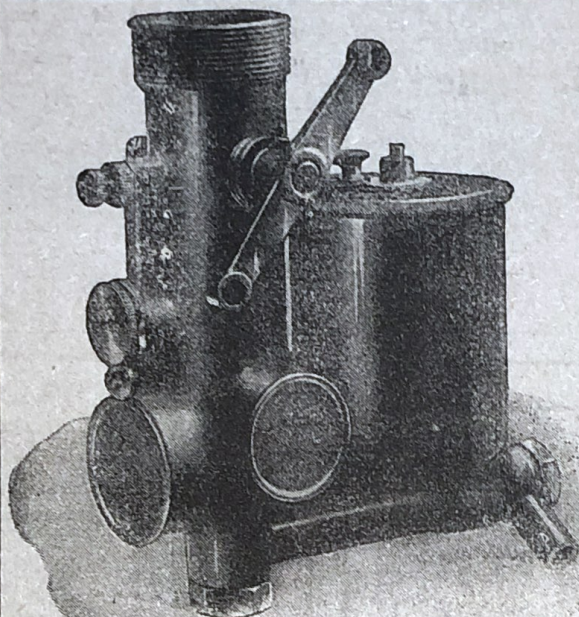
CARBURATORE ITALIANO

FEROLDI

PER MOTORI D'AUTOMOBILI ED AVIAZIONE

PERFETTO FUNZIONAMENTO

MASSIMO RENDIMENTO

MINIMO CONSUMO

IL CARBURATORE CHE NELLA PRATICA HA DATO I RISULTATI PIÙ SODDISFACENTI

DETENTORE DEI RECORDS MONDIALI D'ALTEZZA IN AEROPLANO!

ADOTTATO DAL R. GOVERNO SUI MOTORI PER AVIAZIONE E DAI PRINCIPALI COSTRUTTORI DI MOTORI A SCOPPIO

Carburatore Italiano FEROLDI - TORINO, Via Silvio Pellico N. 6 - Telefono N. 33-03

Aldo, Moretti don Luigi, Preveato Angelo, Quaranta Alfonso.
Chirignago — Mariani Enrico.
Lido. — Gaidano Giavanni.
Mestre. — Soriani Guglielmo, Zille dott. Carlo.
Mirano. — Maira dott. Raimondo.
Portogruaro. — Fertitta Francesco, Moio dott. Giuseppe.
Rottanova di Cavarzere. — Canella Erminio.
San Stino di Livenza. — Blarasin Riccardo.
VERONA. — Bedoni Arple, Foschini Fosco, Lavino Pietro, Pozzi Dino, Rescio Celestino, Ridolfi Bruno, Trabucchi Giuseppe, Trocchi cap. Gaddo, Zampieri Ferruccio.
Avesa. — Dolci Guerrino.
Borghetto all'Adige. — Giberti Marcellino.
Caprino. — BASCO ITA.
Castelnuovo. — Brunetto Nino.
Monteforte. — Bolla Ottorino.
Negrar. — Partengo Carlo Alberto.
Nogara. — Franceschini Roberto.
Oppeano. — Bruni Romolo.
Pescantina. — Bonfanti dott. Francesco, Girelli dott. Francesco.
Sambonifacio. — Polacco Aldo.
S. Briccio. — Mennini Renato.
S. Michele Extra. — Castellani Giuseppe.
Tregnago. — Zamboni Fulgenzio.
VICENZA. — Bassanello Giovanni, De Cesaro Giacomo, Giaretta Mario, Giarolli G. B., Scardona ing. Enrico, Zancan Angelo.
Bassano. — Balestra Giovanni, Roberti Pio.
Carpanè. — Pecorella dott. Giovanni.
Casale. — Ercole don Angelo.
Cismon. — Lorenzelli Bruno.
Lonigo. — Rosa Pierino.
Marostica — Bonotto Massimo.
Mason. — Bicego Italo.
Nove. — Badalotti ten. Aldo, Gangemi rag. Bruno.
Recoaro. — Spagnolo G. B.
Rossano Veneto. — Cecchele Giovanni.
Schio. — Castellazzi Adolfo.
Thiene. — Baggio Albino, Dal Zotto Marco, Maini Carlo.

CARICHE SOCIALI

Nuove Nomine.

Medici.

Ancona . . . . Ercolani dott. Pietro
Creazzo . . . . Dal Lago dott. Ezio
Pontelandolfo . . . . . . Fusco dott. Giovanni
Zogno . . . . Brighenti dott. Ulisse

Soci Fondatori della Sede (1)

1056. BERNOCCHI VITTORIO, Milano - 1057. BRANCA CARACCIOLO ANNA, Roma - 1058. CASSINI ROQUE L., S. Martin y Rioja - 1059. CHIESA CARLO L., Montevideo - 1060. DE NUCCIO Ing. GUIDO, Butler Pa - 1061. LAUTERI Avv. GIOVANNI, Santa Fè - 1062. ORENGO ACHILLE, Spezia - 1063. PEJA Rag. LUIGI, Milano - 1064. PIGLIACELLI Avv. ALFREDO, Roma - 1065. RICKARDS ETTORE, Messina - 1066. SERRICCHIO NICOLA, S. Paulo - 1067. SOCIETÀ LIGURE PER L'INDUSTRIA DELL'ACIDO TANNICO, Genova.

(1) La tassa è di L. 200,20; però coloro che sono già Soci per passare nella categoria dei *Fondatori della Sede*, se vitalizi versano il complemento di quota in L. 100,10, se quinquennali o annuali godono le stesse facilitazioni e riduzioni previste per il passaggio alla categoria vitalizia. Tutti i *Fondatori della Sede* avranno un'artistica targa-ricordo in bronzo e godranno naturalmente l'associazione vitalizia al T. C. I. mentre il loro nome sarà perpetuamente ricordato nei marmi della nuova Sede.

FASCIA A MAGLIA ELASTICA
"LA VITTORIA"
CON ALLACCIATURA BREVETTATA
IN CINQUE COLORI, GRIGIO-VERDE, GRIGIO, NERO, OLIVA e KAKI (lungh. m. 2.50)
Dettaglio — PREZZO L. 8.50 — Ingrosso
Per spedizioni in porto franco L. 8.75
:: CREAZIONE SPECIALE ESCLUSIVA DELLA CASA L. SUARDI MILANO VIA DANTE, 7
per MILITARI - TURISTI - ALPINISTI - CICLISTI - CHAUFFEURS, ecc.

KING AUTOMOBILI ad 8 cilindri

La più economica fra le automobili della sua potenza costruite in America ed inoltre l'ultima che offre eleganza e ricchezza di conforto. La **King** fu la prima ad 8 cilindri di prezzo moderato lanciata sul mercato ed è ora usata in grandissimo numero in tutto il mondo, più d'ogni altro tipo ad 8 cilindri, ad eccezione di una. Il modello EE, pel quale vi sono 4 tipi di elegante carrozzeria, ha il motore a tipo V. e di forza; interasse 120". Ognuno dei tipi di carrozzeria offre abbondante spazio e tutte le automobili **King** vengono spedite completamente equipaggiate in ogni dettaglio.

7 passegg. - Touring Car - $ 1650 — 7 passegg. - Sedan - $ 2300
4 " - Foursome $ 1700 3 " Roadster $ 1650

Prezzi F. B. O. Detroit - Ruote metalliche $ 100 extra

Scrivere per il catalogo ed altri dettagli
Le Agenzie King sono rimunerative - Si invita a scrivere.
Riparto esportazione - KING MOTOR CAR Co. - 50 Union Square, New York - S. U. A.

Il cofano il più sporco, può essere ridotto come nuovo con facilità ed economia, risparmiando la spesa della riverniciatura

Non occorre che il Pulitore e la Cera preparata JOHNSON.

JOHNSON'S CLEANER

(il Pulitore Johnson)

toglie completamente ogni macchia, incrostamenti, di olio, catrame e grasso dalla carrozzeria, dal cofano e dai parafanghi. Anche quelle macchie incastrate, macchie di fango e graffiature sulla superficie, che voi ritenete di carattere permanente, spariranno magicamente sotto gli effetti del Pulitore Johnson.

Johnson's Cleaner non contiene polveri minerali od acidi, e non può graffiare ne nuocere le migliori finiture e verniciature.

Per i pavimenti macchiati, oggetti di legno e mobiglia, non vi è nulla che uguaglia il **Johnson's Cleaner**. Esso toglie macchie, imbrattature che altri pulitori non riuscirebbero nemmeno ad intaccare. Particolarmente buono per le macchie di inchiostro. Indicato per oggetti a smalto bianco, di legno, letti di ferro, ecc.

JOHNSON'S PREPARED WAX

(Cera preparata Johnson)

è il vero prodotto per la pulizia dell'automobile. Preserva la vernice e la protegge dall'acqua aumentandone la sua durata. Evita i depositi d'acqua ed offre il vantaggio di una lavatura durevole. Essa dà una vernice così dura e secca che, a somiglianza del vetro,

non trattiene la polvere.

Ogni famiglia ha con la **Johnson's Prepared Wax,** dozzine di usi diversi. Essa è necessaria in ogni casa come lo è il sapone: sempre una latta alla mano per pulire i vostri

Pavimenti - Linoleum - Oggetti di legno
Pianoforti - Mobili - Articoli di pelle, ecc.

Con piacere spieghiamo il nostro sistema di vendita ne. vostro territorio. Piacciavi di scriverci direttamente perchè noi preferiamo essere in diretto contatto coi nostri Clienti. Chiedere il catalogo ed i campioni del nostro prodotto.

S. C. JOHNSON & SON

" Gli specialisti per la perfetta finitura di lavori in legno „

Riparto esportazione: RACINE, WISCONSIN, S. U. A.

Indirizzo telegrafico: JOHNSON RACINE

Soci benemeriti.[1]

Boretto, Sotti Guido — Brescia, Branzolfos Toja rag. Milziade, Zammarchi dott. Angelo — Chiaravalle, Focanti rag. Ulderico — Colle, Dreossi Dante — Fontainemore, Ing. Giacomo Bernasconi — Milano, Dall'Ara rag. Aldo, Tosini Luigi — Palermo, Mori Gioacchino — Passignano, Cutrufelli Ignazio — Reggio Calabria, Savino Gaetano — Roma, Amici Giuseppe, Coggiatti ten. Aroldo — S. Agata Militello, Zammitti Giuseppe — Seriate, Gambirasio Giovanni — Tilimun, Santini Giorgio — Torino, Grosso Luigi — Vado Ligure, Bertolotto G. B. — Valona, Savastano Salvatore — Zona di guerra, Armellini ten. col. Cesare, Baldi cap. Aldo, Casadio Ugo, Colli Medaglia cap. Giuseppe, De Colle Pietro, Occhiodoro ten. Umberto, Paglia cap. Angelo, Parodi magg. cav. Fiorentino, Pascucci cap. Ottorino, Roselli ten. Andrea.

PREMIATI CON MEDAGLIA D'ORO.

Ariano Polesine, Bellini dott. Leno — Firenze, Daniel Giovanni — Napoli, Ferraro avv. Guido — Saluzzo, Bonardelli Attilio.

(1) Ogni Socio che presenta 10 nuove adesioni viene dichiarato benemerito e riceve in dono un'*artistica medaglia d'argento*. Pel Socio che presenta cento adesioni la *medaglia d'oro*.

Soci quinquennali.

Amalfi, Fusco Andrea — Asmara, Cavagnari ing. Odoardo, Latilla avv. Giuseppe — Barga, Nardini Emilio — Bergamo, Sestini dott. Quirino — Bergantino, Moro dott. Pietro Andrea — Besate, Colnago ing. Gioachino — Bologna, Bettini Vincenzo, Casacci don Nazzareno, Ceccaroni Agostino, Fioresi rag. Giovanni, Müller dott. Ottone — Borgotaro, Chierici Aldo — Buenos Aires, Buttazzoni Josè — Chanaral, Ricci ing. Emanuele, Vecchiola Vincenzo — Dores de Guaxupé, Gesini Raffaello — Firenze, Fenzi cap. Carlo E., Gemelli Ernesto — Genova, Gabinetto di Geografia dell'Istituto Tecnico e Nautico, Gambaro ing. Ant. Ettore, Ghigliotti Fausto, Posso Emilio — Girgenti, Giambertoni march. Ignazio — Godoy Cruz, Coccoz Leonardo — Grado, Marchesini Giovanni — Greco Milanese, Colombo Angelo Innocente — Jinja, Colombo Gino, Ghiselli Luigi, Sesassi Andrea — Kampala, Vitturi Guido — Lehmann, Noè Josè — Mendoza, Palazzi Pietro — Milano, Bricka Federico, Cressini Carlo, Crosti Aristide, Cuttica Luigi, Gadola Giuseppe, Monti dott Vittorio, Pesci Dino, Schleifer Riccardo, Tolusso dott. Ciro Aldo — Moiano, Pece Carlo — Napoli, Serra Brunas — Palermo, Micoli cav. Giovanni — Piacenza, Cottignoli Federico — Porto Alegre, Cabodi Pietro, Genta Antonio, Lanzara Domenico, Ricciardi Giuseppe — Potenza, Lodi Senofonte — Rafaela, Ghittoni Luigi — Roma, Capurso Nicola, Lumbroso bar. Alberto, Zagarese comm. Melchiorre — Santa Fè, Franchino Josè, Lupotti Vicénte, Molinari dott. Vincenzo — Savona, Dondero Natale, Falco Pietro — Senigallia, Sanguineti ing. cav. Vittorio — Strona, Ozino Ermete — Taranto, Jascy Enrico — Tigieglò, Egidi Raniero — Todi, Paparini Cesare — Torino, Brun Mario, Delorme Antonio, Gianotti Celestino, Pia Giuseppe, Prelle Massimo, Savio Ernesto — Tripoli, Melloni Rolando, Morelli avv. Lorenzo — Vado Ligure, Garino Nestore — Valona, Giulietti Giuseppe — Verona, Cassio Abelardo — Zona di guerra, Aimo cap. geom. Stefano, Franceschelli Ettore, Mazzarella ten. Armando.

FRANCOBOLLI AUTENTICI
DI MISSION. STRANIERE
venduti a peso. - Garantiti non scelti. Domandare circolare esplicativa (in italiano) al Directeur des Timbres - Poste des Missions, 14 rue des Redoutes.
TOULOUSE (Francia).

Il più completo e nuovo assortimento in Costumi Alpinista e Sports

Scarpe ferrate - Ramponi per ghiaccio a 4, 6, 8 punte - Picozze - Sky - Racchette - Slitte - Maglierie non sgrassate - Thermos :: :: Articoli alluminio :: ::

si trova presso la Sartoria
BIOTTI & MERATI
VIA OSPEDALE, 6 - MILANO - TELEFONO: 38-02
Fornitrice: Club Alpino Italiano - S.U.C.A.I. - U.O.E.I.

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10.000. Turismo e Camions nuovi e usati. — Chiedere listino N. 70.
GARAGES STORERO - TORINO - MILANO - GENOVA

INDUSTRIA GALVANICA
BOSA DAGASSO & C.
PRODOTTI E IMPIANTI PER GALVANOSTEGIA - ELETTROLISI GALVANOPLASTICA - ELETTROCHIMICA - VERNICIATURA E PULITURA METALLI.
IMPIANTI VERNICIATURA A SPRUZZO
LABORATORIO CHIMICO CON STAZIONE D'ESPERIMENTO PER TUTTI I LAVORI GALVANICI METALLOCROMIA CHIMICA E GALVANICA
RAPPRESENTANTI DELLA CASA CAPLAIN SAINT-ANDRÉ & FILS DI PARIGI PER PLATINO E ARTICOLI DI PLATINO
MILANO
CORSO VERCELLI, 18 - TELEF. 40-263
Cercansi Rappresentanti per le Americhe.

Elenco dei Candidati

a Soci del T. C. I. che presentarono domanda d' ammissione dal 1° al 31 Maggio 1917.

SOCI VITALIZI (1)

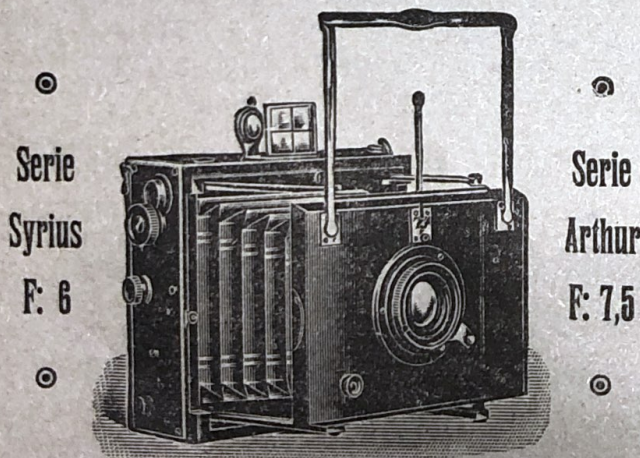
ALBEROBELLO, Mastrangelo G. B. — BARCELLONA, Delatte P. Norbert — BARICETTA, Baroni dott. Umberto — BENGASI, Carabot Pio — BERGAMO, Scarpelli rag. Cesare — BOCCOLO DEI TASSI, Mazzocchi Antonio — BOLOGNA, Fabbri rag. Arturo — BUENOS AIRES, Galli Angelo, Maggio Giovanni, Maubert Felice, Wiquel arch. Victor Hugo — BUSTO ARSIZIO, Croci Giuseppe — BUTTOGNO, Rastellini Celso — CASTELNUOVO RANGONE, Villani Giuseppe — CATANIA,釋 Paternò Del Toscano Antonino — CISON DI VALMARINO, Zava Silvio — COMO, PIENEZZA LATLI ALICE — CORNIGLIANO LIGURE, Giannoni Mario — FAENZA, Bacchilega Alvaro — FIRENZE, Raffanini ing. Baldassarre, Zannone rag. cav. Alfredo — FLECCHIA, Zignone Umberto — FORLIMPOPOLI, Santini Sesto — GENOVA, Antonielli Regolo, Barabino Carlo, Berlingieri Gentile, Capri Tullio, Carli Tommaso, Derosa Carlo, Garibaldo cav. Enrico, Gaslini Egidio, Gaslini Gerolamo, Ghersi Vittorio, Kohler Mario, Lamberti rag. Ernesto, Manerba Paolino, Matteini Ugo, Money rag. Giuseppe R., Parodi Alberto, Pavolini Aulo, Pavolini Dario, Pegollo rag. Pietro, Petricci Gaetano, Riɇtti Guido, Rosai Giuseppe, Rosso Sebastiano, Società Anoni-
ma « Ilva », Spirito rag. Giacomo, Taddei Alessandro,
Zazzeri Alberto Mario, Zilliken Eugenio M. — IMOLA,
Biblioteca Co·nunale — IQUIQUE, Canessa Angelo —
LAVAGNA, Solari Luigi — LEGNANO, Sala ing. An-
tillo — LIMA, Cosso Aurelio — LUGANO, Sommaru-
ga Cornelio, Viglezio Egidio — MARSA SUSA, Gal-
luzzi Umberto — MILANO, Albanese Mario, Citte-
rio Este, Crico Marco, Del Mar cav. uff. Alfredo,
Di Petto Pasquale, Frattini avv. Rodolfo, Galeazzi
Cesare, Rossi Guido, Sala rag. cav. Silvio, Salterio
avv. Ferdinando, Strazza avv Attilio, Tapparelli cav.
Mario, Viglezzi rag. Luciano — MOMBASA, Beduschi
Enrico — MONACO, Notari avv. Andrea — MONTEVI-
DEO, Chiesa Carlo L. — MONZA, Società Anon. Mec-
canica Lombarda — NAPOLI, Leonetti avv. Raffaele
— NEGRAR, Rizzardi co: Rizzardo — PALMANOVA,
Paganelli Dino — PONTE S. PIETRO, Carsana To-
maso, Donadoni G. B., Montoli Cesare, Perico Giovan-
ni — PORANO, Rondinini Bosco — PORTO TORRES,
Succhi Battista — PRA LIGURE, Bruzzone Pietro,
Foglia Carlo — RAFAELA, Cattaneo Enrique, Co-
lombo Tobia, Paviolo Valentin, Re Pietro Paolo, Ri-
pamonti Attilio — ROMA, Castelnuovo Mario, Libutti
Giulio, Luzzatti ing. Enrico, Manzolini Ettore, Mi-

(1) *Art. 5 e 7 dello Statuto.* — I Soci pagano una volta tanto L. 100,10 se residenti nel Regno; L. 125,20 se residenti all'estero.

Il Socio annuale potrà diventare vitalizio ccmputando nelle L. 100,10 da pagare se egli risiede nel regno, e nelle L. 125,20 dovute se egli risiede all'estero, sino a due annualità precedentemente versate e calcolate in ragione di L. 5 ciascuna.

I Soci vitalizi ricevono in dono un *bellissimo distintivo speciale* (similoro e smalti) e hanno diritto, dall'anno d'iscrizione in avanti, a tutte le pubblicazioni che il T. C. I. distribuisce gratuitamente ai Soci.

Ing. A. Salmoiraghi & C. - MILANO

Obbiettivi Anaberranti

Serie Syrius F: 6

Serie Arthur F: 7,5

GLI UNICI di costruzione Nazionale

Negozi di vendita { MILANO - Piazza Duomo, 25
ROMA - Piazza Venezia, 12

Chiedere Catalogo speciale.

CICLI E MOTOCICLI

TRIUMPH

SI SONO PROVATI MIGLIORI IN TEMPO DI PACE ED IN TEMPO DI GUERRA

AGENTI IN TUTTE LE CITTÀ IMPORTANTI

TRIUMPH CYCLE C° LTD

COVENTRY (Inghilterra)

scintelli march. Paolo, Olivieri ing. cav. Giacomo, Ordono de Rosales Emanuel, Sarapo Vincenzo, Vogorides Paolo — ROSARIO SANTA FE, Perfumo Domenico — SAMPIERDARENA, D'Aqui Guido — S. GIACOMO DI SPOLETO, Benedetti Del Rio Giuseppe — S. REMO, Carasi Mario — S. MARIA, Ancarani cav. Umberto — SANTIQUARANTA, Penile Georgin — SAVONA, Bianchi rag. Eugenio, Limonta Oreste — SESTRI PONENTE, Chiappori Giov. Battista, Odone Giov. Battista, Parpinello Adalgiso — SPEZIA, ORENGO ELVIRA — STIA, Falsini Giuseppe — STURLA, Reggio march. Emilio — TORINO, Barbiè Lorenzo, Bellia Giorgio, Borghesio Piero, Cecchi ing. Giovanni, Dellachà Camillo, Dominici Giovanni, Laviano rag. geom. Gaetano, Rossi avv. Enrico, Vernetti Luigi — TREVISO, Schioppo co: Raffaele — TRIPOLI, D'Antoni Giovanni — VALLE DI CADORE, Scacchia Umberto — VENEZIA, Bianchi Antonio, Boccanegra Antonio, Goldschmiedt Lionello, Patiez Cesare, Rossi ing. Rino — VENTIMIGLIA, Cecconi Domenico — VICENZA, Rossi Francesco — VIGGIU', Gatti Felice — VOLTRI, Merlino L. Andrea — ZONA DI GUERRA, Brunè ten. Carlo, Praloran cap. Giuseppe, Rapelli Giuseppe — ZURIGO, Bianchi rag. Carlo.

Soci annuali (1)

Soci nuovi
inscritti dal 1° al 31 Maggio 1917.

ALESSANDRIA. — Cavanna Luigi, Germano Giovanni, Marchi rag. Giorgio, Mariotti Lamberto, Palmerii Carlo, Pasini prof. Francesco, Robotti rag. Michele.
Arquata Scrivia. — Onorato dott. Paolo.
Asti. — Berta Giovanni, Cellino geom. cap. Benvenuto, Gatti Pietro, Romano Quirico.
Cantavenna — Ravetti Icaro.
Casale Monferrato. — Bosco Angelo, Clivio Ubertino, Elemi Isidoro, Ferraris Antonio, Paglia Primaldo, Venesio Gian Carlo.
Cassine. — Barberis Giovanni.
Castel Ceriolo. — Coppero Rocco.
Castiglione d'Asti. — Perini rag. Aleardo.
Cocconato. — Averone Giovanni.
Frassineto Po. — Novelli Cesare.
Gabiano Monferrato. — Piazza Luigi.
Gamalero. — Benaglia Pietro.
Montegrosso d'Asti. — Montanari Anacleto.
Sale. — Allevi Carlo.
S. Damiano d'Asti. — Franco Zaverio.
Tortona. — Canegallo Federico, Pagano Nino.
Viguzzolo. — Casasco Luigi.
ANCONA. — Borello Carlo, Bronzini Benedetto, Fabi cap. Enrico, Lucchetti Dario, Nappi rag. Salvatore, Paesani Giuseppe, Radoni Arturo.
Arcevia. — Santini rag. Ettore.
Chiaravalle. — Alessandrini dott. Alessandro, CARDINALI MARGHERITA, Lama Antonio, Maraschi rag. Leucrino, Marcorelli dottor Giulio, Picchio Sante, Salaroli Arnaldo.
Osimo. — Castici Francesco.
Senigallia. — Giri Girolamo.
AQUILA. — *Amatrice.* — Macinanti Elvezio.
Antrodoco. — Boccacci avv. Ludovico.
Avezzano. — David Amedeo, Pietrantoni Antonio, Sinibaldi Guglielmo.

(1) *Art. 6 e 9.* — I Soci annuali pagano una tassa d'entrata di L. 2 una volta tanto, ed una quota annua di L. 6 se in Italia, L. 8 se all'Estero. — *Art. 12.* Il Consiglio, non ricevendo alcun reclamo contro il Candidato entro il periodo di quindici giorni dopo la distribuzione della *Rivista* ai Soci, invierà al Candidato la Tessera di riconoscimento.

Castelvecchio Calvisio. — Michetti Pasquale.
Cittaducale. — Ciccomartino dott. Augusto.
Sulmona. — Colecchi avv. Paolo, Di Iorio Vittorio, Gasparri dott. Raffaele.
Trasacco. — Del Mauso Tommaso.

AREZZO. — Balbi Ettore, Dragoni Luigi.
Cortona. — Racanelli rag. Angelo.
Sestino. — Bracchi dott. Antonio.
Stia. — Berti Elio.

ASCOLI PICENO. — Agostini Giuseppe, Lancellotti Mario, Melillo Alfredo, PASCALI FELICIA, Travaglini avv. Domenico, Zorzi rag. Vittorio.
Appignano del Tronto. — Massetti Antonio.
Arquata del Tronto. — Di Ferdinando D. Saverio.
Fermo. — Biblioteca Studenti R. Liceo Ginnasio, Serra ing. Giovanni, Spagnoli Secondo.
Montalto Marche. — Tomassetti Gaetano.
Patrignone. — Colletta Ariodante.
S. Benedetto del Tronto. — Tondini Giuseppe.

AVELLINO. — *Carife.* — CIAMPONE PASQUALINA.
Lacedonia. — Baldinetti Arnaldo.
Prata di Principato Ultra. — Consolario ing. Eugenio.

BARI. — Albanese Giovanni, Antonucci Alfredo, Carone Francesco, Cavalli dott. Francesco, Cozzoli Gaetano, Labianca Giuseppe, SCOCCIANTI IDA, Vinci Paolo.
Andria. — Gioscia rag. Ettore.
Barletta. — Boni Beniamino, Costa Silvestro.
Bitonto. — Cuonzo Vincenzo.
Grumo Appula. — Renna Domenico.
Minervino Murge. — Limongelli Renato, Palmieri avv. cav. Enrico.
Molfetta. — Mannelli dott. Vincenzo.
Putignano. — Pesce prof. don Vito.
S. Nicandro. — Adamo prof. Michele.
Spinazzola. — Dinnella Vincenzo, Galantucci Giuseppe.
Triggianò. — Cacciatore rag. Fortunato, Talone don Augusto.

Continuaz. al prossimo numero

Località redente.

Campolongo. — Leiss de Laimburg Antonio
Caporetto. — Bordonaro Renzo.
Cervignano — Zaghis Angelo.
Cormons. — Vicentini Edoardo.
Cortina d'Ampezzo. — Cerè Gerardo.
Fiumicello. — Comar Mario.
Gorizia. — Borghese Bruno, Nardini Vittorio, Sussig Giuseppe.
Gradisca. — Cuciz Umberto.
Grado. — Biblioteca Comunale Popolare.
Monfalcone. — Garofalo Silvio.
Villa Vicentina. — Zabert ten. Attilio.

Zona di guerra.

Abate Pietro, Ademollo Umberto, Adone Giovanni, Agherini Guido, Albertazzi Giovanni, Albini Federico, Alessandri Luigi, Allamprese Aurelio, Allodi Egidio, Amalfitano Antonio, Ambrosi Federico, Amodeo Alfonso, Angelini rag. Gino, Angiolini Francesco, Aracri Vittorio, Arato Mario, Ariani Francesco, Arnaldi Pietro, Atzeni Fausto, Auci Calogero, Avanzini Augusto, Avenati Carlo, Baccarini Paolo, Baggiani Antonio, Baietto Pietro, Baitone Serafino, Baldi Valentini, Baldo Giacinto, Ballestra Mansueto, Balletta padre Pacifico, Barbacci dott. Goffredo, Barbara Renato, Barelli ing. Pierfausto, Barioni Ezio, Baroncelli Ferdinando, Barreca Vincenzo, Bassano Enrico, Bassi Maurizio, Bassignana dott. Giovanni, Battaglia Michele, Bazzanti Metello, Belfiore Pietro, Belli geom. Leo, Bellini Mario, Bellosio Enrico, Belsito Giuseppe, Benigni Mario, Berardi Pasquale, Beretta Fortunato, Berini Filippo, Bernardi prof. Gioacchino, Bertolotti Guido, Biamino Ettore, Bianchi Guglielmo, Bianchini ten. Bernardo, Bianco Alberto, Biancu Vittorio, Bifulco Gennaro, Bilgeri Luigi, Bini Luigi, Bisi Mario, Blanco Giovanni, Blandini Ignazio, Bo Giovanni, Bocca Rinaldo, Bocchi cap. Cosimo, Bocchi Pierino, Bògaro Ludovico, Boidi Pietro, Bonardi Lorenzo, Bonfiglio Giuseppe, Bonfiglio Luigi, Bordigoni Umberto, Boreani Augusto, Bortolazzi Ferdinando, Bossi Carlo, Bottacini Francesco, Box Enrico, Briguglio Marco, Bruni Piero, Bucchioni Alberto, Bucciarelli Ettore, Buffardi dott. G. B., Butti Camillo, Cabrusà Gino, Cac-

Hupmobile

Gli Agenti della Hupmobile possono sempre ed ovunque offrire la prova evidente dei suoi vantaggi, aiutando i compratori di automobili a decidere quale marca debbono acquistare.

Chiedendo al negoziante la dimostrazione della "pronta partenza,, egli farà andare l'auto da fermo alla velocità di 40 km. all'ora in dieci secondi. Così pure ridurrà la velocità ad 8 km. all'ora, accelerando poi dolcemente e silenziosamente a 80 km. l'ora.
Chiedete pure una prova in salita a grande velocità, poichè dove l'Hupmobile sorpassa tutte le sue qualità è specialmente nella sua forza straordinaria in salita a grande velocità.
Lasciando la montagna provate a lanciare l'automobile attraverso sabbia profonda o alto fango e vedrete come e con qual facilità essa supera tali difficoltà.
Controllate come essa ubbidisce meravigliosamente anche quando viene lanciata a grande velocità, con quale facilità si sterza, quali curve strette possono venir fatte, quanto è agile nella partenza in confronto ad altre automobili.
ndubbiamente è un'automobile potente e comfortabile.
Tanto con la piccola quanto con la grande velocità notate bene come si sente pochissimo la vibrazione del motore.
Vi abbiamo spiegato cosa potete aspettarvi da una Hupmobile.
Ora procuratevi eguali prove con altre automobili se vorrete arrivare ad una decisione di vostra completa soddisfazione.

Alcune caratteristiche della Hupmobile

Modelli a 2, 5 e 7 posti a Torpedo e 5 e 2 posti con chiusura smontabile per l'inverno. Motore a 4 cilindri, alesaggio m/m 59 corsa m/m 140. Trasmissione a 3 velocità in avanti e retromarcia, frizione a dischi multipli. Asse posteriore tipo flottante ad ingranaggio conico a spirale. Albero delle cames e albero motore con cuscinetti in bronzo rivestiti di metallo bianco. Distanza fra gli assi Mt. 3 per i tipi a 2 e 5 posti, Mt. 3.40 per il tipo a 7 posti. Gomme m/m 875 × 105 per le vetture a 2 e 5 posti e m/m 920 × 120 per le vetture a 7 posti. Messa in marcia ed illuminazione elettriche, dispositivo per la ventilazione e la perfetta visione attraverso i vetri durante la pioggia. Cappotto smontabile anche da una sola persona. Tendine laterali prontamente aggiustabili. Porta tendine alle portiere. Imbottitura soffice. Contatore di velocità. Attaccapanni, appoggiapiedi e tappeto nella vettura. Gomme antisdrucciolevoli posteriori, 5 cerchioni smontabili, portagomme, martinetto, assortimento di accessori. Accensione Magnete. Ruote a raggi di filo. Colori speciali. Capote Kaki, Copri sedili con piccolo aumento sul prezzo della vettura.

Hupp Motor Car Corporation, Detroit, Michigan, U. S. A.

Agente per l'Italia ***D. PECORINI & C. - Via Sistina, 109 - ROMA.***

cavale Paolo, Caddeo Salvatore, Caffelli Carlo, Cafolla Guido, Cagnani Giuseppe, Cagneschi don Angelo, Campanile Eugenio, Campobasso Pasquale, Candiano rag. Tommaso, Canozzo Salvatore, Cantagalli ten. Giuliano, Cantoia Franco, Caponetto ten. Pietro, Capparucci dott. Italo, Cappello Luigi, Capulli Agesino, Caradonna Giuseppe, Caratti nob. Fernando, Carcone Liberato, Cardella Salvatore, Cardinale Serafino, Carlesi Enrico, Carnevali Diomede, Carpita Domenico, Caruso Angeli Augusto, Caserta rag. Vincenzo, Castagnoli Renato, Castelli Guido, Castiglioni Filippo, Castro Vincenzo, Cattaneo dott. Giuseppe, Cattoni Francesco, Cavalli Gustavo, Cavatoni Tullio, Cazzaniga Amedeo, Ceccherelli Galliano, Celentano Eugenio, Celona Gaetano, Cennelli Luigi, Ceolin Giuseppe, Cerrato Giuseppe, Ceschini Armando, Chiappori Eugenio, Chinelli Michele, Chiona Corrado, Chiurchi Luigi, Ciaccio Gianni, Ciarletta ten. Pietro, Ciccone Eduardo Antonio, Cini Antonio, Cirillo dott. Pietro Giuseppe, Ciufo Giuseppe, Coglitore Vincenzo, Colarusso Ernesto, Colletto don Giovanni, Colucci Gaetano, Consiglio Vito, Conte Pasquale, Conti Alfredo, Cordeschi don Domenico, Corsi Fulvio, Corticelli Mauro, Cosci Enrico, Costa Angelo, Crea Salvatore, Crisafulli ten. Elia, Cristanelli Gino, Cruciani Alessandro, Cubeddu Dionigio, Curti Adalgiso, Dall'Acqua Pietro, D'Ancona cap. Giuseppe, D'Angelo Vincenzo, D'Anna Luigi, David Giovanni, Dazzi dott. Giuseppe, De Bello dott. Simone, De Bernardis dott. Giovanni, De Bianco Giacomo, De Bona Carlo, De Bona Pietro, De Felice Mario, De Filippo Ugo, De Giovannis Ettore, Degli Emiris Ferruccio, Degni sottot. Carlo, Delectis Vittorio, Delfino Cesare, Deliperi Gavino, Dellaghezza Tommaso, Della Volpe Giovanni, Del Riccio Giuseppe, Del Vecchio avv. Leone, De Marmels Augusto, De Pasquali Silvio, De Rinaldis Franco, De Rosa Francesco, De Rosa dott. Giuseppe, De Tomi Francesco, Dettori Antonio, De Turris Lodovico, De Vivo Carlo, Di Bartolo Giovanni, Di Franco Filippo, Di Guida Gaetano, Distefano Antonino, Eleuteri Ciro, Elmo Raffaele, Fabbri Pietro, Fabbri cap. Umberto, Faccioli Camillo, Faganello Cristiano, Falciola Angelo, Fantin Giacomo, Fantuzzi Luigi, Felici Gaetano, Ferrari Antonio, Ferrari Cesare, Ferrari Giovanni, Ferrarotto ing. Alfio, Ferrato Francesco, Ferreri Giovanni, Ferrero Carlo, Filidei Umberto, Filippone Marco, Fiorentino Ferrante, Foà Giorgio, Folloni Armando, Folloni Vittorio, Formichetti Giovanni, Formosa Iginio, Fornarelli Lorenzo, Fornaro Giannino, Fortunato Gennaro, Forza Enrico, Forzani Giuseppe, Fragomeni Leonardo, Franceschelli Ettore, Franceschetti Mario, Franceschino Mario, Franco Vincenzo, Frangi Carlo, Frassinelli Renato, Frati Augusto, Galan Arturo, Galantino avvocato Ettore, Galliani Luigi, Gallo Edmondo, Gargiulo rag. Nicola, Garlato Giuseppe, Gasparini Ugo, Gaudenzio Carlo, Gazzabin Gino, Gentilucci Pacifico, Gerbi geom. Maurizio, Germani Gennaro, Gesuele Felice, Gherardi Giuseppe, Ghibellini dott. Ercole, Giacosa Giovanni, Giazzi Corrado, Giffi Manlio, Giordano Giovanni, Giovacchini Aldo, Giovannetti Luigi, Giovannini Sergio, Giovene Nicola, Girodo Michele, Gonella Giuseppe, Grassini Guido, Grasso Rosario, Iannielli Raffaele, Iarussi Ferdinando, Iovina Pietro, Ippati Filippo, Junod Luigi, Labruna Vittorio, La Gala Canio, Lagolio Carlo, Lai Vittorio, Lamagna Luciano, Lannutti Felice, Lanteri Federico, Lanza Luigi, Lanzillo Teodoro, Laudisio ten. Giuseppe, Lauro Mario, Lecco Federico, Leinardi Pietro, Lemmi Pietro, Leo Eduardo, Leombruni Remo, Leonardi Antonio, Leonardi Cataldo, Leonardi ten. Modesto, Limonta Silvio, Li Rosi Gherardo, Lissandrini Giacomo, Loce Guido, Lollini Fernando, Lolliri Luigi, Longo Giulio, Lo Porto Luigi, Lo Presti Francesco, Loro Lamia Oreste, Lovisolo Francesco, Luxardo Alfredo, Luzzatto Pino, Macaluso Francesco, Madeddu Gesuino, Madrigano Antonio, Maggi Alfredo, Malfagia Carlo, Malori Omero, Mancuso rag. Gustavo, Mancuso rag. Pietro, Mangani Mario, Mangano Alfredo, Mangione Ignazio, Mantelli Angelo, Mantone Aniello, Manto-

ARTICOLI SANITARI

LAVABI - CLOSETS - BIDETS - ORINATOI
Articoli speciali per CLINICHE ed ALBERGHI

Rivestimenti in Piastrelle

per BAGNI - CUCINE - SCALE
CORRIDOI - CLINICHE
ALBERGHI, ecc.

SOCIETÀ CERAMICA RICHARD-GINORI

STABILIMENTO MILANO (S. CRISTOFORO)

Capitale Interamente versato L. 10.000000

CATALOGHI, DISEGNI A RICHIESTA

FILIALI:
TORINO - MILANO - BOLOGNA - ROMA
GENOVA - FIRENZE - LIVORNO - NAPOLI

Fornitori del T. C. I. per la Nuova Sede

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10000. Turismo e Camions nuovi e usati. — Chiedere listino N. 70.
GARAGES STORERO - TORINO - MILANO - GENOVA

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10000. Turismo e Camions nuovi e usati. — Chiedere listino N. 70.
GARAGES STORERO - TORINO - MILANO - GENOVA

vani Guido, Manzetti Dino, Marchetti Fernando, Marchi Gaetano, Marchi Marco, Marchini Carlo, Marcias Carmine, Marco Rinaldo, Maresca Osanna, Maria Bartolomeo, Marinelli Ernesto, Marini Silvio, Marra Francesco, Martin Ettore, Marzocchi Astorre, Mascagni Alberto, Mascelli Giuseppe, Massabò Giorgio, Matelloni Giuseppe, Matranga Pasquale, Ten. Maulà, Mauro Salvatore, Maxia Emilio, Mazzone Giuseppe, Mazzuri Ernesto, Melchiorri Giovanni, Melis Leone, Mennuni Ernesto, Merlo Romano, Merolla Eugenio, Micciché Gino, Miceli dott. Antonino, Michelini Michele, Miglio cap. Aurelio, Migliorino Pasquale, Milazzo F. Lieto, Millimaggi Giovanni, Milone Paolo, Mineo Sebastiano, Mischi Luigi, Molinari Cinzio, Montanari Alvaro, Montefredin Giacomo, Morasso Riccardo, Morelli Nello, Moretti Carlo, Morreale Eugenio, Movizzo Renato, Müller Arturo, Musso Silvio, Napolitano Angelo, Natale Domenico, Negri Giuseppe, Negroni Cesare, Niccolai Guido, Nigro Vittorio, Nordio Fabio, Novaro nob. Antonio, Nulli Riccardo, Numeroso Luciano, Onofri Francesco, Opìperi Umberto, Orrù Numa Pompilio, Ortalli Oreste, Otello Giuseppe, Pacifici Ettore Leone, Pagella Riccardo, Paglialunga Vincenzo, Palange Francesco, Paleologo Leonardo, Palermi Plinio, Palmarini Mario, Palmerini Renato, Pannucci Umberto, Panzalis Ampelio, Paolantonio dott. Riccardo, Paoletti Alfredo, Paolucci ten. Giuseppe, Pappalardo Michele, Parassole Giuseppe, Paris Paolo Vittorino, Parisi Raul, Parodi Luigi, Pasquinelli Celso, Paternò Ettore, Patrignani Socrate, Patroni Luigi, Pazienti Ferruccio, Pennetti cav. Cesare, Peretti Angelo, Peroni Arduino, Perrotta Domenico, Pesarini Getullio, Petringa Francesco, Pia Felice, Pianetti Pietro, Piazza Elvezio, Picciau Francesco, Piella co: Paolo, Pietrovalle Luigi, Piga ing. Serafino, Pinna ten. Giovanni fu Gerolamo, Pinna sottot. Giovanni di Raffaello, Pinto Francesco, Piovella Enrico, Pipitave Carlo, Pipoli padre Lorenzo, Pistara Matteo, Piva Carlo, Pizzetta Stefano, Poli Guido, Polidori Gino, Pontecorvo Angelo, Porta Emerico, Prato Giuseppe, Puxeddu Giovanni, Quaglia Umberto, Radi Antonio, Rainò Oreste, Ramirez Antonio, Randi Mario, Rapaccini Francesco, Recupero Edoardo, Resch Giuseppe, Rescigno Gennaro, Resega Arnaldo, Ribon Antonio, Ricci Elisante, Ricci Vincenzo, Riccio Giuseppe, Ricotti Alberto, Rigano Francesco, Risi Vincenzo, Rizzi Alfredo, Rizzo don Giuseppe, Roasio Giovanni, Robaud Giuseppe, Rocchetti Celso, Rocchetti Selicio, Rocci don Giuseppe, Romano Ferdinando, Romerio Carlo, Ronchi Secondo, Ronchini Emilio, Roperto Francesco, Rossani Francesco, Rossetti Antonio, Rossi Edmondo, Rossi Filippo, Rossi ing. Ugo, Rubele Ugo, Rubino Luigi, Ruggeri, Rutelli dott. Giovanni, Saccomani Attilio, Safina Paolo, Salis Flavio, Salonia Luigi, Salvati Marsilio, Salvestroni Mario, Salvini Omero, Salvitti Bruno, Sambucco Pietro, Sanarica ing. Carlo, Sanlorenzo Pietro, Sannella Alfredo, Sansipersico Francesco, Santacroce rag. Michele, Santini Camillo, Santoro dott. Alberto, Santoro Paolo, Santucci Francesco, Savioli Giulio, Scaliotti Giorgio, Scaramucci Ado, Scasso Emilio Maria, Scazzocchio dott. Bruno, Schifi Luigi, Sciaraffa Eugenio, Scifoni Luigi, Scornavacca Michele, Scotti Carlo, Semeria Tommaso, Senes Romolo, Senia Francesco, Senisi sac. prof. Michele, Serafini Francesco, Sergi Pietro, Sessa avv. Pasquale, Siccardi Paolo, Siena Filippo, Silvy Raffaele, Simonetti Enrico, Simonetti Gaetano, Simoni Aventino, Socco Clemente, Solinas Giovanni, Sometti don Antonio, Sorbello Antonino, Soroli ten. Mario, Sorrentino Guido, Sorteni Gino, Spagnolo dott. Giuseppe, Spagnolo Vincenzo, Spezzano Saverio, Stefanelli Salvatore Guido, Stocco Guglielmo, Suarenz Orazio, Surra Guglielmo, Tarantini dott. Vito, Tarantino Riccardo, Tartarini Cesare, Tenconi Galeazzo Paolo, Tenella Francesco, Terrazzani Mario, Terzoli Vincenzo, Tevenè Alfredo, Tomasoni Guido, Tommasi Gino, Tommasini Vittorio, Torraco Vincenzo, Torti Ernesto, Tortora Gino, Tosti Carmelo, Trambusti Ivo, Traverso Romolo, Trevisani Claudio, Trevisani Guido, Triggiani Attilio, Tripodi Ferdinando, Trom-

GENOVA Salita S. Caterina, 10 R. — **E. PASTEUR & C.** — GENOVA Salita S. Caterina, 10 R.

SPECIALITA' IN ARTICOLI PER FOOT-BALL E ALTRI SPORTS

Foot-Ball
Tennis
Alpinismo
Box
Ginnastica
Abbigliamenti Sportivi

Divisa Completa
Equipaggiamento
per il
Corpo Nazionale
dei GIOVANI
ESPLORATORI
ITALIANI

PREGASI RICHIEDERE CATALOGO INDICANDO QUESTA RIVISTA

Come per il nuovo periodico "LA SORGENTE„ così per questa Rivista Mensile Illustrata, del T. C. I. tutti i clichés sono eseguiti dalla Ditta

UNIONE ZINCOGRAFI

PRIMARIO STABILIMENTO DI FOTOINCISIONI D'ARTE

Cinque Grandi Premi
Dodici Medaglie d'oro

Via Spontini N. 5 MILANO

Telefoni: 21-036, 21-040
Telegrammi: Zincunion Milano

peo Gabriele, Tucci Vittorio, Turco Floriano, Turello Italo, Turner Enrico, Ungania Oreste, Urbinati Carlo, Valerio dott. Luigi, Vannacci Emilio, Vannini Liduo, Vaschini ten. Luigi, Vellaccio Vincenzo, Ventura, Verga prof. Antonio, Vernazza Giuseppe, Vestrucci Domenico, Viale Agostino, Vigliano Romolo, Viglieri cap. Luigi, Villani Enrico, Vitiello Silvestro, Volpe Prospero, Volpe Rocco, Zamperini Teodorico, Zappulla Salvatore, Zarini Rindo, Ziccardi Emilio, Zillio Vittorio, Zito Ettore, Zomparelli Enrico.

COLONIE ITALIANE

Eritrea

Asmara. — Cachizzi Giovanni.
Ghinda. — Cappelli Lionello, De Angelis Luigi.
Massaua. — Pedretti Ettore.
Nefasit. — Chignoli Giuseppe.

Libia

CIRENAICA. — *Bengasi.* — Bistolfi Romeo, Ciciliani Silvio, Dimaoro Emilio, Fagiani Clemente, Fugardi Francesco, Lacerenza Ruggero, Liviero Luigi, Lombardi Carlo, Prario Ulisse, Rizzo Carlo, Sisani Carlo, Sisani Ettore, Sturba Alberto, Ugolini Giuseppe.
El Benina. — Cusato Giulio, Griffa Matteo, Montuori Domenico.
Cirene. — Cattina Giovanni.
Derna. — Bianchi Giacinto Maria, Cosci Dino, Manfredini Leonardo, Mura Antonio
Ghegab. — Colombo Pietro, Redivo Umberto.
Ghemines. — Amato Vincenzo, Muggia Giulio, Richiello Giosuè.
Marsa Bardia. — Aleo Antonino, Insinua Salvatore, Maresca Giovanni, Massara Domenico, Trasatti Arturo.
Marsa Susa. — Albarello Primo, Cattaneo Carlo, Fede ten. Giovanni, Gasparoli Tomaso.
Merg. — Balbi Giacomo, Battistini Angelo, Crescenzi Giuseppe, Ferrari Francesco, Imergo Giuseppe, Mangiantini Secondo, Russo Antonino, Serra Pietro, Tetti Antonio G., Zizzari Salvatore.
Porto Bardia. — Gaffuri Gregorio, Marchisio Liberato, Mazzi Remigio.
Tobruk. — Angelini Pietro, Bottaccin Natale, Bozzeri Ercole, Cigardi Nemesio, Dal Buono Carlo, Epate Alberto, Giardini Angelo, Governi Nello, Leonardi Eugenio, Papini Pietro, Sironi Alessandro, Uboldi Antonio, Vassena Vincenzo, Venuti Carlo.
Tocra. — Lo Castro Giuseppe, Milazzo Vincenzo.

TRIPOLITANIA. — *Homs.* — Raimondo Prospero.
Tripoli. — Bagnasco Maurigi Roberto, Barbano Carlo, Bonacossa rag. Giovanni, Cassani Erdenigo, Cavallaro Paolo, D'Errico Alberto, Hassan Elia, Leopardi Oreste, Marussich Vincenzo, Molinario Ettore, Provvisionato Mario, Reposi Federico, Santonocito Salvatore, Valletta Gabriele, Zappasodi Remo.
Zuara. — Amani Andrea, Zananton Mario.

Egeo

Rodi. — Marciani Riccardo.

ESTERO

EUROPA

Albania

Santiquaranta. — Zenges Giorgio.
Saseno. — Senigalliesi Nestore.
Valona. — Anastassiadis Demetrio, Besani Neofi, Canzi Nicola, Colea Carila, Dogga Attanasio, Economo Giovanni, Haggiossif Michele, Hondro Giovanni, Malattia Samuele, Mandro Giovanni, Olivieri Francesco, Opingari Eftimio, Poppà Vasil, Santojanni Achille, Stratti Sotirio P.

Francia

Mentone. — FORMÈ prof.ssa GIOVANNA.
Modane. — Bertoncini Giovanni, Merlino Ernesto
Parigi. — BOUCHOR SUZANNE.

Inghilterra

Londra. — Bindoff ing. Alfred, Costa Francesco, Lees Knowles, Sampietro E. L.

AFRICA

Orientale Britannica

Mombasa. — Bordoni Aldo, Nuti Giuseppe

GENOVA
GRAND HÔTEL ISOTTA
VIA ROMA - Telef. 55
Direttore ADOLFO GALLO

RIMESSO COMPLETAMENTE A NUOVO CON TUTTO IL COMFORT MODERNO - TELEFONO IN TUTTE LE CAMERE - TRATTAMENTO SPECIALE AI SIGNORI TURISTI E VIAGGIATORI DI COMMERCIO - FACILITAZIONI PER FAMIGLIE - GRANDI SALONI PER ESPOSIZIONI

PNEUMATICI PIRELLI

ADOPRATE LA PENNA A RIEMPIMENTO AUTOMATICO

"ONOTO" INGROSSO E DETTAGLIO E. CALZONE · ROMA · L.re 25-

Egitto

Port Tenfik. — De Rosa Dario, Tarabotti Alessandro.

Tunisia

Tunisi. — Attia Ernesto Salvatore, Darmon avv. Raoul.

Uganda

Kampala. — Lenher Arturo.

AMERICA MERIDIONALE.

Argentina

Alejandro. — Lenzi Natalio.
Buenos Aires. — Bossi Cesare, Cosentino G. B., Garino Vittorio, Trotti Enrico D., Tubino rag. Pasquale, Zuretti Giovanni.
Crespo. — Fontana Pietro.
Godoy Cruz. — Parodi Alberto, Santoni Arturo.
La Plata. — Rege Ettore.
Marcos Juarez. — Bassini Alfonso, Capriolo Giovanni, Caravario Emilio, Lerda Lorenzo.
Mayor Drumont. — Cavallito Cesare.
Mendoza. — Romano Pasquale A., Romeo cav. Francesco.
Paranà. — Coniglio Antonio, Festa Domenico.
Penayo. — Melegari co: Orsino.
Perdriel. — Strafile Sabino.
Rafaela. — Cossettini prof. Antonio.
Santa Fè. — Ferretti Carlos, Macagno Salvador, Marelli Angelo, Pallavidini Domenico G.
Tres Arroyos. — Traversa Eugenio.

Brasile

Alfredo Chaves. — Breda Pedro.
Juiz de Fora. — Corrieri Roberto.
Lapa. — Uniao Lapa Foot Ball Club.
Rio Petro. — Pisani Adolfo.
S. Paulo. — Barbato Giovanni, Borelli Giuseppe, Broggi Armando, Caramico Filippo, Carettoni Giacomo, Colombi Enrico, De Cunto Giuseppe, Galletto Antonio, Giampaulo Giuseppe, Graziani Francesco, Gussoni Riccardo, Manzo Pasquale, Pantaleo Amato, Parrillo Vito, Ponchiroli Pietro, Ragazzi Vittorino, Restelli Edoardo, Weingrill Guido, Zanoni rag. Fortunato, Zaveri Giulio, Ziccardi Giacinto.
Santos. — Carbone Arturo, D'Arienzo Salvatore, Da Silveira Cintra Felicio, De Maria rag. Ettore, Figliolini Bazilio, Franzi Gino, Guerra Antonio, Pentoni Giovanni.
Villa Adolpho. — Accorsi Armindo.

Chile

Coquimbo. — Merani Emanuele.
Iquique. — Puppo Enrico, Rolleri Francesco.
Serena. — Schiappacasse Luigi.
Valparaiso. — Norero Assuero.

Perù

Arequipa. — Oldrati Luigi.

Uruguay

Montevideo. — Cattani Santin.

AMERICA SETTETTRIONALE

Canadà

Montreal. — Ferraris Samuele.

Stati Uniti

Highwood Ill. — Turelli Antonio.

ASIA

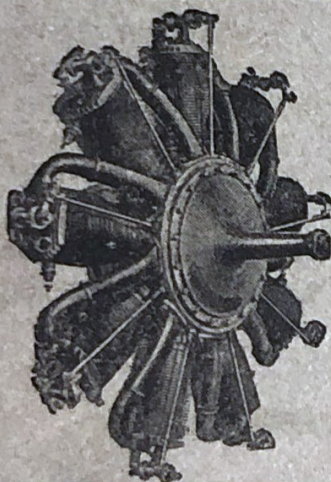
Persia

Teheran. — Marobbio dott. Carlo.

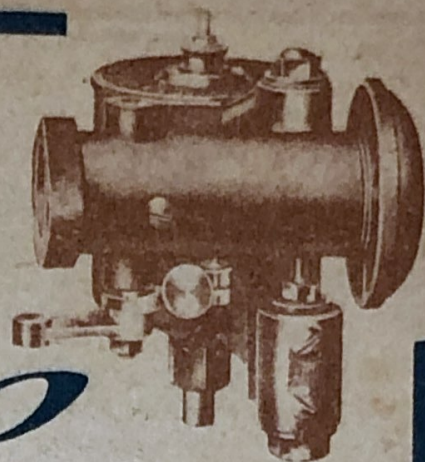
Australia

Sydney. — Marra Placido, Pantano Pasquale, Salvatori Benedetto.

Posizione dei Soci al 31 Luglio 1917

Soci annuali al 31 Dicembre 1916 . N.	151.961
Da dedurre il numero dei Soci morti, irreperibili, morosi, dimissionari; a calcolo . . . . . »	20.461
N.	131.500
Nuovi Soci pel 1917 iscritti a tutto il 31 Luglio 1917 »	25.752
Totale Soci Annuali	157.252
Soci Vitalizi al 31 Dicembre 1916 . N.	10.008
Soci Vitalizi inscritti dal 1º Gennaio al 31 Luglio 1917 . . . . . »	1.107
Totale Soci Vitalizi	11.115
Totale dei Soci al 31 Luglio 1917	N. 168.367

SOCIETÀ ITALIANA MOTORI GNOME E RHONE
73, Strada Veneria MADONNA DI CAMPAGNA
MOTORE LE RHONE
record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916
coll'aviatore VITTORIO LOUVET

Automobilisti, Motociclisti, Ciclisti !!!
La SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI
Sede in MILANO, Piazza Cordusio, 2 - Telefoni 10-34, 12-420, 11-45 - Capitale L. 5.000.000 versato L. 2.000.000
Fondi di Garanzia al 31 Dicembre 1915 L. 25.000.000
Rappresentata in tutto il Regno dagli Agenti delle ASSICURAZIONI GENERALI - VENEZIA
ASSICURAZIONI INFORTUNI — ASSICURAZIONI DELLA RESPONSABILITÀ CIVILE
è particolarmente raccomandata dal T. C. I. col quale ha accordi speciali a favore dei Soci
DANNI PAGATI DALLA FONDAZIONE DELLA SOCIETA': Lire 56.470.405,98

Direzione e Redazione: Touring Club Italiano, Corso Italia, 10 - Gerente: Luigi Scesa
Prem. Stab. Grafico Artistico Industr. GUSTAVO MODIANO & C. - Milano, Rip. Gamboloita, 52

CARBURATORE

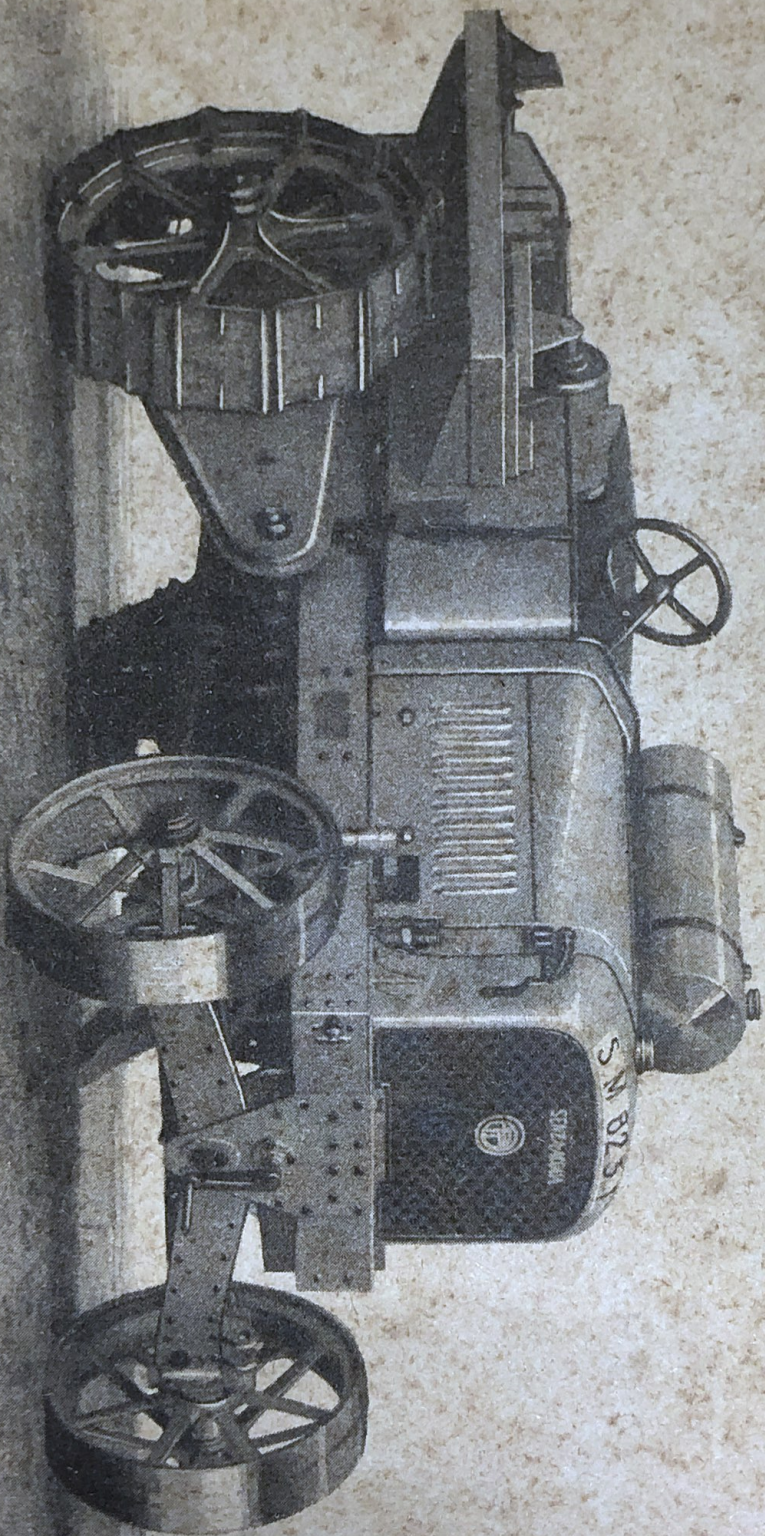
vengono apprezzate ora per i vantaggi che esso offre alle migliaia di veicoli che percorrono le strade della fronte.

SOCIETÀ ANONIMA CARBURATORE "ZENITH" - TORINO
VIA NIZZA, 35 bis
AGENZIA COMMERCIALE G. CORBETTA
MILANO - Via Durini, 24 - Telefono 43-84 - Telegrammi: CORBETAUTO

PROSSIME PARTENZE

con vapori celeri di lusso per il NORD, CENTRO e SUD

AMERICA

Per INFORMAZIONI rivolgersi alle Agenzie ed agli Uffici delle quattro Società in tutte le principali Città d'Italia.

"LA MOTO-ARATRICE,,
BREVETTI
INGG. PAVESI E TOLOTTI
MILANO
S.M. 825
SENZ'ACQUA
TRATTRICE TIPO B
TRENI STRADALI
ARATURA MECCANICA
OFF. GRAFICHE LEOPOLDO BARONI & C. MILANO